

Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza

Istanza per il rilascio del provvedimento di VIA integrata con la Valutazione di incidenza appropriata nell'ambito del Provvedimento autorizzatorio unico regionale ex art. 27bis D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii. relativamente all'intervento ***"REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI ARIANO IRPINO E MONTECALVO IRPINO (AV) CON OPERE DI CONNESSIONE NEI COMUNI DI ARIANO IRPINO (AV), MONTECALVO IRPINO (AV) E CASTELFRANCO IN MISCANO (BN)"***.

CUP: 9843 - Proponente: RWE Renewables Italia s.r.l.

0. PREMESSE

0.1. Informazione e Partecipazione

L'istanza in oggetto è inerente al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ex art. 27 bis del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., nell'ambito dell'istruttoria dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) e dei documenti allegati.

Con nota prot. n. 46501 del 26/01/2024, la società RWE Renewables Italia S.r.l. ha presentato all'Ufficio Speciale 306.00.00 (già 60.12.00) Valutazioni Ambientali della Regione Campania l'istanza di **VIA integrata con VINCA**, nell'ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, per il progetto eolico *"Ariano Montecalvo"* nei Comuni di Ariano Irpino, Montecalvo Irpino e Castelfranco in Miscano.

Con nota prot. n. 52581 del 30/01/2024, l'Ufficio U.S. 306.00.00 ha comunicato la pubblicazione della documentazione sul portale VIA-VI-VAS, fissando 20 giorni per la verifica di completezza.

Con nota prot. n. 100403 del 26/02/2024, l'Ufficio Speciale ha richiesto ulteriori integrazioni documentali.

Il proponente, con nota prot. n. 159045 del 27/03/2024, ha trasmesso le integrazioni richieste, il cui perfezionamento è stato comunicato con nota prot. n. 165656 del 02/04/2024.

Con nota prot. n. 463166 del 03/10/2024, l'Ufficio Speciale ha comunicato avvio del procedimento ex art. 27-bis, comma 4, e pubblicazione avviso (02/10/2024).

Con nota prot. reg. n. 569306 del 29/11/2024, l'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali ha richiesto alcune integrazioni tecniche ai sensi dell'art. 27 bis comma 5 del D. Lgs. 152/2006.

Con nota del 09/12/2024, RWE ha chiesto la sospensione dei termini (max 180 gg), concessa con nota prot. n. 592617 dell'11/12/2024.

Le integrazioni tecniche, in riscontro a quanto richiesto con nota prot. reg. n. 569306 del 29/11/2025, sono state trasmesse con nota prot. n. 200361 del 18/04/2025, e il nuovo avviso di pubblicazione e convocazione della CdS è stato comunicato con nota prot. n. 211419 del 28/04/2025, fissando la prima seduta per la data del 08/07/2025.

Successivamente è stata convocata la seconda CdS in data 07/10/2025.

0.2. Tipologia d'opera

Nello specifico l'opera rientra tra quelle di cui all'allegato III del Dlgs 152/06 lettera c-bis) Impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 1 MW, qualora disposto all'esito della verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19.

0.3. Adeguatezza degli elaborati presentati

Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) presentato a corredo dell'istanza non risulta redatto in piena conformità al D. Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii., che fornisce puntualmente indicazioni e contenuti minimi obbligatori all'Allegato VII alla Parte Seconda dello stesso.

Il SIA, infatti, appare poco ordinato e con informazioni riportate in modo poco organico, che rendono il documento poco chiaro e leggibile. Inoltre, nel documento sono presenti semplici richiami a relazioni specialistiche. A tal proposito, con la richiesta di integrazioni (prot. reg. n. 56936 del 29/11/2024) è stata richiesta al proponente una rielaborazione dello stesso documento. In riscontro a tale richiesta, il proponente ha trasmesso una revisione del documento (datata febbraio 2025), integrando nello stesso i riscontri alle richieste di integrazioni e chiarimenti formulate.

Visionata tale versione del SIA, si è ritenuto necessario, in sede di I CdS, richiedere di chiarire alcuni aspetti dello stesso documento. Con i chiarimenti alle richieste fatte in sede di I CdS e di II CdS il

proponente ha chiarito, abbastanza puntualmente, i contenuti del SIA. Pertanto, tale scheda istruttoria tiene conto di tutti i documenti ricevuti nel corso del procedimento in oggetto.

1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO, COMPRENDENTE INFORMAZIONI RELATIVE ALLA SUA UBICAZIONE E CONCEZIONE, ALLE SUE DIMENSIONI E AD ALTRE SUE CARATTERISTICHE PERTINENTI

Il progetto, trasmesso con l'Istanza del 26/01/2024, riguarda la realizzazione di n. 5 aerogeneratori, con una potenza complessiva di 29,90 MW (n. 4 aerogeneratori da 6 MW e n. 1 da 5,90 MW), di un cavidotto in MT (di collegamento tra gli aerogeneratori alla Stazione di Trasformazione MT/AT), di un collegamento in antenna a 150 kV (di collegamento tra la Stazione di Trasformazione alla nuova SE RTN 380/150 kV denominata "Ariano Irpino" da inserire in entra-esce sulla linea 380 kV "Benevento 3 – Troia 380").

Tale progetto, per risolvere le criticità evidenziate dagli Uffici interessati con le richieste di integrazioni e di chiarimenti, è stato così modificato:

- spostamento di circa 39,2 m dell'aerogeneratore MI1 (per ridurre la vicinanza da un'area boscata);
- spostamento di circa 467,4 m dell'aerogeneratore AI6 (per aumentare la distanza rispetto a strade e fabbricati);
- modifica del percorso del cavidotto tra gli aerogeneratori MI1 e MI3 (per allontanare il percorso del cavidotto dal Geosito "Le Bolle della Malvizza" e garantire una distanza dallo stesso superiore a 150 m).

Si evidenzia, quindi, che il seguito della presente scheda terrà conto del progetto modificato e non di quanto trasmesso in istanza.

1.A. Inquadramento territoriale

L'area di progetto dell'impianto si inserisce in un territorio con una quota altimetrica che va da circa 490 a 561 m s.l.m. e con una pendenza predominante verso Sud.

Il parco eolico è localizzato nel territorio dei Comuni di Ariano Irpino (AV) e Montecalvo Irpino (AV) e le turbine sono disposte lungo una direttrice approssimativamente ortogonale alla direzione prevalente del vento. Le opere di connessione ricadono nel Comune di Ariano Irpino.

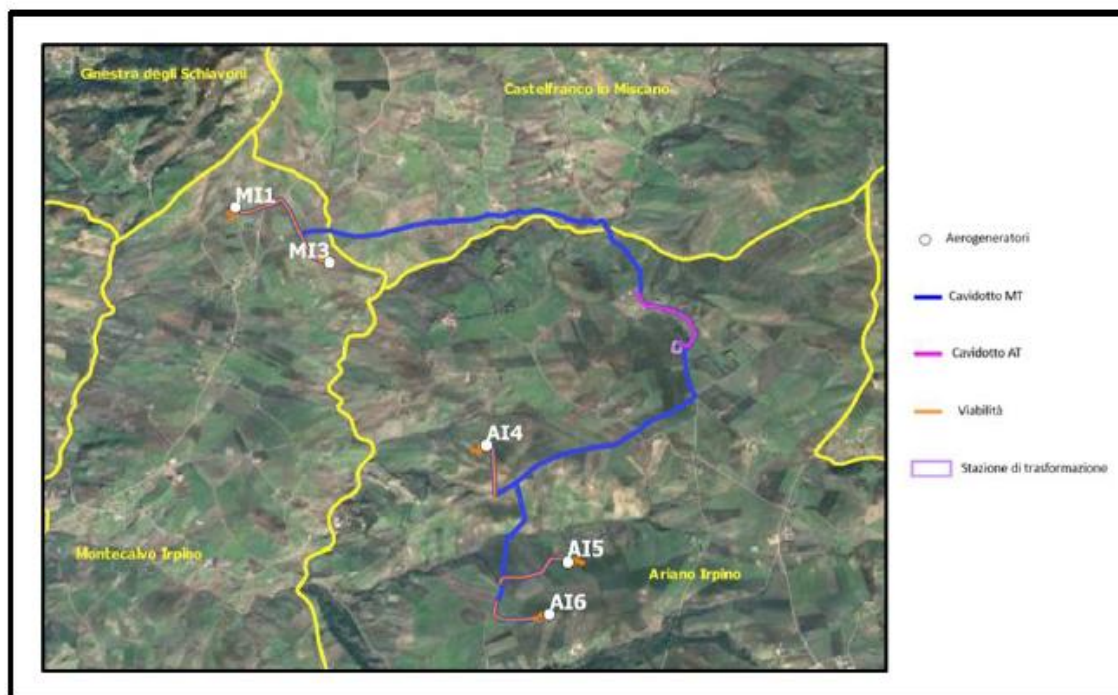
Il progetto in questione ricade nelle tavole denominate "Montecastello", "Lacedonia", "Ariano Irpino" e "Castelfranco" della carta Topografica Programmatica regionale (Rispettivamente quadranti 174-I, 174-II, 174-III e 174-VI) in scala 1/25.000 (serie 25v).

Per la realizzazione del parco eolico in esame è previsto che, nel territorio dei Comuni di Ariano Irpino (AV) e Montecalvo Irpino (AV), vengano installati cinque generatori eolici, di cui si riportano i dati catastali:

Cod. Aerogeneratore	Ubicazione
MI1	Comune di Montecalvo Irpino (AV) - Foglio 1, particella 12
MI3	Comune di Montecalvo Irpino (AV) - Foglio 4, particella 44
AI4	Comune di Ariano Irpino (AV) - Foglio 6, particella 143
AI5	Comune di Ariano Irpino (AV) - Foglio 10, particella 218
AI6	Comune di Ariano Irpino (AV) - Foglio 10, particella 75

Ubicazione degli aerogeneratori

Gli aerogeneratori hanno una potenza di picco pari a 6 MW, ad eccezione dell'aerogeneratore MI3 che sarà settato ad una potenza di picco pari a 5,9 MW.



Progetto su foto satellitari (Fonte: Google earth)

1.A.0 Quadro di riferimento programmatico

Nel SIA si analizzano i seguenti strumenti di programmazione (per i quali si rimanda allo Studio di Impatto Ambientale – versione febbraio 2025):

- Strategia energetica nazionale 2022
- PNIEC dicembre 2019
- Piano energetico regionale
- Piano regionale per la tutela della qualità dell'aria
- Piano di sviluppo rurale
- Piano straordinario per l'assetto idrogeologico e piano di gestione del rischio alluvioni
- Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi boschivi
- Piano di tutela delle acque e piano di gestione del distretto idrografico
- Piano regionale faunistico venatorio 2013-2018
- Piano direttore della mobilità regionale
- Piano delle bonifiche e dei rifiuti
- Piano regionale forestale
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Avellino
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Benevento
- Pianificazione comunale di Ariano Irpino
- Pianificazione comunale di Montecalvo Irpino
- Pianificazione comunale di Castelfranco in Miscano (BN)

Rapporti di coerenza con la pianificazione di riferimento

Si riporta a seguire la sintesi di alcune analisi presenti nel SIA.

Piano straordinario per l'assetto idrogeologico e piano di gestione del rischio alluvioni

Lo studio geologico e di compatibilità geomorfologica è stato aggiornato per rispondere agli approfondimenti richiesti da questo Ufficio e della nota dell'AdB Prot. 23223 del 27.07.2024.

In tale nota, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha trasmesso il PARERE per il CUP in oggetto; in particolare, l'AdB esprime parere *“favorevole al parco eolico in progetto con la prescrizione che lo stesso venga realizzato nel rispetto delle disposizioni di cui al DM del 11/03/1988 e s.m.i. e dei criteri dettati dalle NTC 2018, nonchè previa approfondita valutazione della compatibilità idrogeologica delle opere ed infrastrutture laddove interferenti con le aree perimetrate del suddetto PsAI-Rf, secondo il disposto delle richiamate norme”*. Inoltre, nel medesimo parere, l'AdB *“rappresenta, infine,*

l'opportunità di rivedere la localizzazione della torre MB, al fine di salvaguardare l'integrità dell'area dove è ubicato il geosito "Bolle di Malvizza".

Nel riscontrare, il Proponente ha chiarito di aver tenuto conto nella progettazione delle N.T.A. del P.A.I., del D.M. 17/1/2018, del D.M. 11 marzo 1988 (S.O. G.U. n.127 del 1/06/88), della Circolare LL.PP. 24/09/88 n. 3483 e successive norme e istruzioni e del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia - G.U. n. 245 del 20 ottobre 2001- s.o. n. 239). Per quanto concerne le forme di dissesto legate ai movimenti franosi presenti nei versanti interessati dalle opere in progetto, si mette in evidenza che tramite i rilievi di superficie, integrati dallo studio delle fotografie aeree del territorio e dall'analisi del PAI, sono state individuate aree del cavidotto coinvolte da fenomeni geodinamici mentre le aree in cui verranno realizzati gli aerogeneratori si presentano stabili come visibile nella "Carta geomorfologica" e nella "Carta dei dissesti" redatta dal P.A.I. (allegate fuori testo).

Si mette in evidenza che gli aerogeneratori AI5, AI4 sono ubicati all'interno di "Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco (C1)", così come la piazzola temporanea dell'aerogeneratore AI6.

Alcuni tratti di cavidotto interferiscono con Aree di media attenzione (A2), Aree di medio-alta attenzione (A3) e Aree di alta attenzione (A4). Nel SIA si riporta che "la realizzazione delle opere progettate sono coerenti con le NTA del PAI (pagina 169)":

- gli aerogeneratori che ricadono nelle aree di potenziale ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco (C1) sono progettati tenendo conto in maniera precisa e puntuale della normativa di riferimento;
- le aree di alta attenzione (A4) Aree di medio-alta attenzione (A3) di media attenzione (A2) sono interessate unicamente da brevi tratti di cavidotto interrato nella viabilità esistente che non provocano alcuna trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, ed edilizio e, quindi, rientrano tra quelle che sono consentite;
- in ogni caso il cavidotto interrato nella viabilità esistente è da considerare una nuova infrastruttura di interesse pubblico riferito a servizi essenziali non delocalizzabile in quanto l'interramento nella viabilità esistente è la soluzione ambientalmente e geomorfologicamente migliore, e l'opera è progettata in misura adeguata al rischio dell'area e la sua realizzazione non concorre in alcun modo ad incrementare il carico insediativo e non preclude la possibilità di attenuare e/o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio, anzi contribuisce a migliorare le condizioni di stabilità dei versanti.

Si mette, inoltre, in evidenza che nelle successive fasi di progettazione si integreranno le indagini geognostiche e geotecniche eseguite in questa fase al fine di procedere alla progettazione esecutiva delle opere di ingegneria naturalistica per il completo consolidamento dei fenomeni geodinamici che interessano i tratti di cavidotto in studio e per il calcolo delle strutture in c.a.

Nell'eventualità che le indagini programmate dovessero evidenziare spessori più elevati di quelli oggi indicati dai risultati delle indagini geofisiche eseguite in questa fase, le opere di ingegneria naturalistica, indicate paragrafo seguente, saranno accompagnate da opere di consolidamento tradizionali o si ricorrerà alla tecnologia TOC per il loro attraversamento.

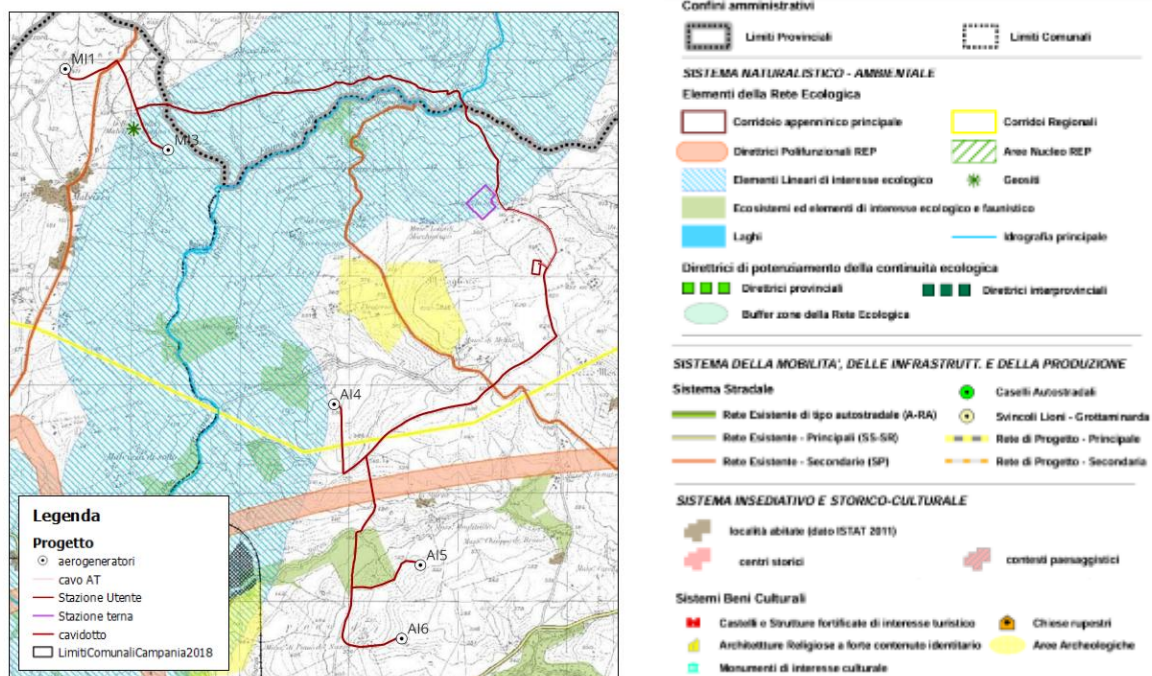
Si mette in evidenza che in n. 3 limitate aree attraversate dal cavidotto ed interessate da Aree di alta attenzione (A4) si utilizzerà la tecnica della T.O.C. in modo da non interferire con il livello di rischio.

- Piano territoriale di coordinamento provinciale di Avellino

L'impianto di progetto ricade in parte all'interno degli elementi strutturanti la rete ecologica. Come si evince dall'immagine di seguito prodotta, realizzata sovrapponendo il layout di progetto all'elaborato P.03 "Schema di assetto strategico strutturale" del PTCP, la WTG MI3, un tratto di cavidotto di circa 4,5 km e la Stazione Terna "Ariano Irpino" ricadono all'interno del perimetro degli "Elementi Lineari di interesse ecologico".

Il tratto di cavidotto nei pressi della WTG AI4 interseca in due punti la rete dei "Corridoi ecologici" e in un punto, nei pressi della WTG AI5 interseca la direttrice polifunzionale REP.

In merito a questi punti, dall'art.10, si rileva che non sono previste norme né di indirizzo né prescrittive. Il PTCP di Avellino dispone che per queste aree i comuni ed i soggetti competenti in materia di pianificazione nella sede idonea potranno prevedere azioni di riqualificazione e completamento delle infrastrutture esistenti, purché garantiscano un'elevata qualità dell'intervento, azioni di mitigazione ambientale e la minimizzazione degli impatti ecologici e paesaggistici sulle fasce fluviali.



Al fine di indagare l'effettiva interferenza con le aree della rete ecologica come delimitata dal PTCP si è proceduto analizzando le prescrizioni dei Piani Urbanistici Comunali di Ariano Irpino e Montecalvo Irpino, ricadenti nella provincia di Avellino, ai quali è demandata l'effettiva individuazione delle aree della rete ecologica all'interno del confine più vasto stabilito dallo strumento di pianificazione provinciale.

Da tale analisi si evince che il PUC di Ariano Irpino è stato approvato nel marzo 2010, quindi 4 anni prima del PTCP approvato del febbraio 2014, pertanto, non essendo stato ancora adeguato allo strumento provinciale non contiene riferimenti in merito alla delimitazione delle aree della rete ecologica né tantomeno le rispettive norme, come prescritto dall'art.10 delle NTA.

Per quanto riguarda il PUC di Montecalvo Irpino, dall'analisi della tavola 16-DS "Carta unica del territorio" del PUC di Montecalvo Irpino non si evidenziano interferenze con alcun tipo di area vincolata né con aree appartenenti alla rete ecologica.

A valle di tale analisi, avendo verificato le disposizioni dei PUC di Ariano Irpino e Montecalvo Irpino in merito alla presunta interferenza con la rete ecologica provinciale, evidenziata dal PTCP di Avellino, si afferma nel SIA che le opere afferenti alla realizzazione del parco eolico in oggetto non risultano in contrasto con le prescrizioni del Sistema naturalistico ambientale del PTCP vigente.

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Benevento

La parte di impianto di progetto ricadente nella provincia di Benevento riguarda un tratto di circa 3 km di cavidotto. Un tratto di cavidotto di circa 1,5 km ricade all'interno dei "Corridoi ecologici di livello Provinciale del Miscano, del Tammarecchia, del Titerno e dell'Ufita". Nel SIA si afferma a pag. 239 che in merito all'art. 17 delle NTA del PTCP di Benevento, il tratto di cavidotto da realizzare afferente al territorio del comune di Castelfranco in Miscano rispetta gli obiettivi di gestione principali per i corridoi fluviali, in particolar modo soddisfa l'obiettivo stabilito per il ripristino di condizioni di uso sostenibili in merito alle infrastrutture tecnologiche interrate.

Il tratto di cavidotto che si intende realizzare, secondo quanto affermato, non interferirà con gli altri indirizzi e prescrizioni del Piano.

- Piano Regionale faunistico venatorio 2013-2018

Nel SIA rivisto a pag. 192 è riportato uno stralcio della planimetria delle zone con maggiore concentrazione di specie importanti di uccelli nidificati e a pag. 194 è riportato uno stralcio delle principali rotte migratorie degli uccelli. Tale aspetto è confermato dalla tavola PEAM_D_27.e (Rotte migratorie avifauna) trasmessa con il riscontro alle integrazioni.

- Pianificazione comunale di Ariano Irpino

Il comune di Ariano Irpino è dotato di Piano Urbanistico Comunale, approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Avellino n. 0.1 del 22/03/2010, pubblicato sul B.U.R.C. n.34 del 03/05/2010, in vigore dal

18/05/2010. Il Comune di Ariano Irpino ha inoltre approvato, con D.C.C. n. 19 del 29.4.2010, il Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale, redatto ai sensi dell'art. 4 del Testo Unico in materia di Edilizia (D.P.R. 380/2001 e s.m.i.) e dell'art. 28 della L.R. 16/2004. Le disposizioni del RUEC, come precisato all'articolo 3 dello stesso, si integrano e si coordinano con le NTA del PUC, specifiche delle singole zone omogenee, e concorrono alla compiuta disciplina e regolamentazione degli assetti, delle trasformazioni, delle utilizzazioni e delle azioni di tutela del territorio. Con riferimento alla pianificazione comunale vigente del comune di Ariano Irpino gli aerogeneratori e il cavidotto insistono in "Zona ET Agricola di Tutela".

- Pianificazione comunale di Montecalvo Irpino

Il Comune di Montecalvo Irpino è dotato di Piano Regolatore Generale adottato con Delibera CC n° 38 del 24.03.1978 ed approvato DPRG n° 1677 del 12.03.1984, variante al PRG con Decreto n° 14 14724 del 30.12.1988 della Regione Campania, e PUC adottato con Delibera GC n° 80 del 02.05.2018.

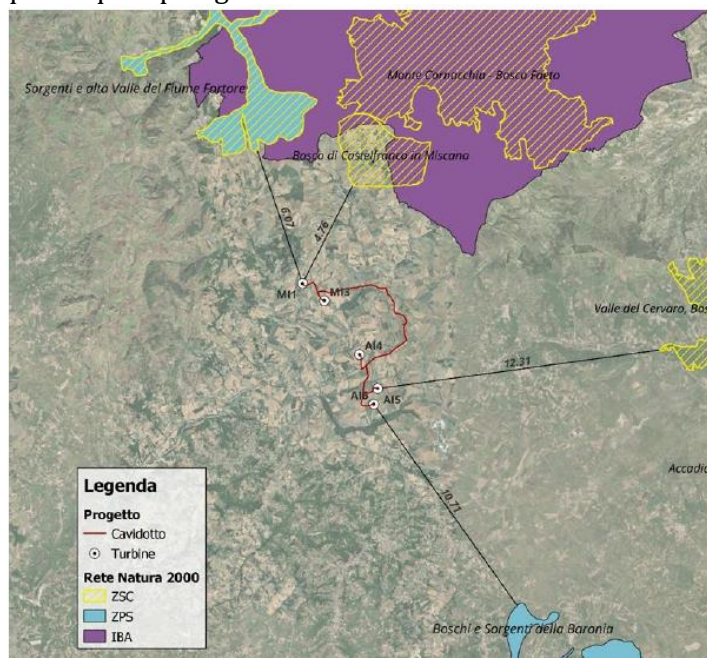
Con riferimento alla pianificazione comunale vigente, gli aerogeneratori e il cavidotto insistono in zona agricola EO del territorio di Montecalvo Irpino (AV).

- Pianificazione comunale di Castelfranco in Miscano

Il Piano Urbanistico Comunale di Castelfranco in Miscano è in fase di approvazione, il preliminare di piano urbanistico comunale è stato adottato con delibera della giunta comunale n. 76 del 30-12-2021.

- Siti Natura 2000

Le aree di intervento non ricadono in siti appartenenti alla Rete Natura 2000 né in aree naturali protette di qualunque tipologia.



Nell'area vasta è stato individuato il sito "IT8020004 – Bosco di Castelfranco in Miscano", ad una distanza di 4,8 km dall'aerogeneratore MI1; pertanto, è stata attivata la procedura di Valutazione di Incidenza.

- Vincoli paesaggistici

Il cavidotto presenta interferenze con i seguenti vincoli: Art 142 lett c), ovvero i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

Per quanto attiene ai beni paesaggistici di cui alla parte III del D.Lgs 42/2004, non si riscontrano interferenze dirette per l'area di installazione dell'impianto.

Tale aspetto è stato oggetto di richieste di integrazioni, in quanto è stato richiesto al proponente di fornire una cartografia accompagnata da opportuna tabella riepilogativa che rappresenti le distanze che intercorrono fra le opere di progetto e i Beni Culturali di cui al D.Lgs. n. 42/2004. Da tali tavole, emerge che il bene tutelato "Masseria La Sprinia", codice 207411, è distante 20,60 m dal progetto. Il bene Masseria La Sprinia è un complesso rurale storico composto da un corpo principale a corte con annessi che si colloca lungo il tracciato della via Traiana. La tutela è riconducibile al vincolo culturale ex D.Lgs. 42/2004 quale bene architettonico notificato dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Salerno e Avellino con atto del 23/01/1995. Lo stato di conservazione è pessimo, mostra un totale stato di abbandono e condizioni piuttosto precarie, con diffusi crolli delle coperture, degrado delle murature in pietrame e assenza di infissi, come visibile dalla documentazione fotografica prodotta dal proponente. In sede di riunione di Conferenza dei Servizi, infine, è stato rappresentato che la Stazione RTN 380 kV di Terna non è oggetto di autorizzazione in tale procedimento, in quanto già autorizzata nel 2011 ed è in corso di realizzazione. Pertanto, il bene tutelato "Masseria La Sprinia" non è interessato dalle opere oggetto del presente procedimento.

- Usi civici

Dall'analisi della tavola PEAM_D_27.z14_Zone gravate da usi civici, emerge che nell'area interessata non ci sono zone gravate da usi civici.

- Vincolo idrogeologico

Le aree di intervento ricadono parzialmente in aree gravate dal vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/23 ed in particolare gli aerogeneratori MI1, MI3 e AI4. In tal senso si evidenzia nel SIA che circostanza di essere all'interno delle aree interessate da questo vincolo non è per nulla ostativa alla realizzazione del parco eolico, purché, come dimostrato nella relazione geologica e nel capitolo 7.3 dedicato alla componente Territorio del presente SIA, si garantiscano le condizioni di stabilità dei pendii e dei siti di interesse progettuale.

- Presenza di geositi

Nell'area risultano presenti i seguenti geositi:

- "Le Bolle della Malvizza (Metano) Vulcanelli di fango" - 500 m dall'aerogeneratore MI3
- "La Frana di Ginestra degli Schiavoni" - 1400 m dall'aerogeneratore MI1
- "Osteolite Pietra Piccola" - 2400 m dall'aerogeneratore MI1

I vulcanelli di fango affiorano sulle argille mioceniche nell'area della Malvizza e rappresentano una morfosingolarità. Infatti, in un'area depressa del pianoro della Malvizza, si elevano dei conetti di piccole dimensioni (pochi cm), sopra ai quali si aprono delle piccole bocche da dove fuoriescono, con emissioni intermittenti, fanghi, acqua e idrocarburi di vario genere).

Nel riscontrare la richiesta di integrazioni, come detto, il Proponente ha modificato il percorso del cavidotto tra l'Aerogeneratore MI1 e l'Aerogeneratore MI3, al fine di aumentare la distanza minima tra il cavidotto e il geosito che risulta superiore a 150 m.

Inoltre, nel SIA si riporta che *"la realizzazione delle fondazioni su pali dell'aerogeneratore MI3 non può interferire con il circuito gassoso che provoca il fenomeno viste le distanze (500 metri) che separano l'area dove si manifesta questo interessantissimo fenomeno"* inoltre *"considerata l'interdistanza tra i pali della fondazione che non può creare alcun fenomeno diga né al circuito gassoso, né al circuito idrogeologico, peraltro del tutto assente nell'area costituita da un esteso affioramento di depositi argillosi impermeabili e caratterizzata dalla totale assenza di falda"*.

Nel riscontrare quanto richiesto in sede di CdS, il proponente ha chiarito che sono state eseguite indagini geognostiche, proprio in corrispondenza dell'aerogeneratore MI3: da tali indagini si evince la *"natura argillosa dei terreni di sedime dell'aerogeneratore, con caratteristiche chimico-fisiche diverse a quelle rinvenibili nell'area afferenza alle bolle"*. Pertanto, da tali risultati, si può affermare che *"vista la distanza in cui è posto l'aerogeneratore in esame in relazione al geosito si ritiene che le indagini eseguite non facciano rilevare interferenze tra la realizzazione delle fondazioni dell'aerogeneratore, anche se si tratta di fondazioni profonde, con tali fenomeni chimico fisici"*.

- Aree percorse da fuoco

L'impianto di progetto non risulta interferire con aree percorse da fuoco.

In riscontro alle richieste di integrazioni e chiarimenti formulata da questo Ufficio, il Proponente ha trasmesso l'elaborato PEAM_D_27.aa (Carta delle aree percorse dal fuoco), da cui emerge che, considerando il catasto incendi boschivi dal 2007 al 2023, tutti gli aerogeneratori sono esterni al perimetro di tali aree e che il più vicino è il MI3 che dista 506 m dall'area più vicina.

1.A.1 Quadro di riferimento progettuale

Descrizione del layout di progetto

L'impianto in progetto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica sarà caratterizzato da una potenza elettrica nominale installata di 29,90 MW, ottenuta attraverso l'impiego di 4 generatori eolici da 6 MW nominali e 1 da 5,90 MW. Gli aerogeneratori MI1 e MI3 sono da realizzarsi nel territorio comunale di Montecalvo Irpino (AV), mentre gli aerogeneratori AI4, AI5 e AI6 saranno installati nel territorio comunale di Ariano Irpino.

Un cavidotto interrato in media tensione collegherà gli aerogeneratori alla Stazione di Trasformazione MT/AT da realizzare nel Comune di Ariano Irpino e da qui alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) con collegamento in antenna a 150 kV su nuova SE RTN 380/150 kV denominata "Ariano Irpino" da inserire in entra-esce sulla linea 380 kV "Benevento 3 - Troia 380".

Sono parte integrante del Progetto le seguenti opere ed infrastrutture:

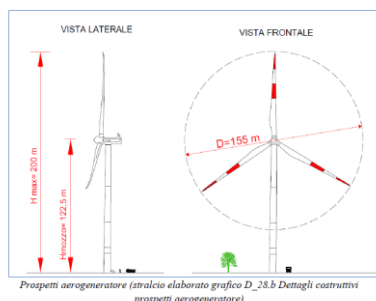
- ✓ realizzazione delle piazzole degli aerogeneratori;
- ✓ esecuzione dei basamenti di fondazione degli aerogeneratori;
- ✓ realizzazione delle piazzole degli aerogeneratori
- ✓ realizzazione della viabilità interna nuova nell'area dell'impianto per i collegamenti tra le piazzole delle torri e la viabilità esistente;
- ✓ adeguamento/ampliamento delle strade esistenti sia come viabilità interna sia come accesso all'impianto;
- ✓ realizzazione della sottostazione AT/MT e delle relative opere accessorie;
- ✓ realizzazione dei basamenti e dei cunicoli per la sottostazione.

Sulla scorta delle analisi preliminari condotte, RWE ha stimato una produzione netta dell'impianto pari a 64,50 GWh/anno. A tal proposito, nel SIA rivisto si riporta che *"La società RWE RENEWABLES ITALIA S.R.L. si sta adoperando per porre in essere un'opportuna campagna anemometrica attraverso dati misurati in sito, che avverrà mediante l'istallazione di una torre anemometrica alta 114 mt nelle immediate vicinanze del sito in progetto."* Nel riscontrare le richieste fatte in sede di CdS, il proponente ha trasmesso la relazione anemometrica in merito all'aerogeneratore MI1 tramite dati reali dell'anemometro denominato "Montecalvo": tali dati confermano la direzione principale del vento, sconfiggendo l'interferenza con gli aerogeneratori esistenti segnalati nei 3/5D (come emerge dall'elaborato PEAM_R_63).

Aerogeneratori

Le caratteristiche dell'aerogeneratore di seguito riportate sono relative al modello SIEMENS GAMESA SG155-6,6 MW, su cui è basato il progetto definitivo:

- Diametro del rotore: 155 m
- Altezza del mozzo: 122,5 m
- Altezza totale aerogeneratore: 200 m (122,5 m + 77,5 m)
- Numero di pale: 3
- Potenza nominale dell'aerogeneratore non superiore a 6,6 MW.



L'energia elettrica trasformata in MT all'interno della cabina di macchina verrà convogliata alla stazione di trasformazione mediante cavi interrati collegati tra loro ad albero alla tensione di 30 kV. Il tracciato segue la viabilità a servizio della centrale fino alla cabina, come riportato schematicamente nella figura seguente.

Cavidotto

Il cavidotto MT è posato prevalentemente lungo la viabilità esistente, entro scavi a sezione obbligata a profondità stabilita dalle norme CEI 11/17 e dal codice della strada. Le sezioni tipo di scavo saranno diverse a seconda se la posa dovrà avvenire su terreno agricolo/strada sterrata o su strada asfaltata.

Di seguito uno schema della struttura del cavo MT in progetto.

Tutto il cavidotto, sia interno che esterno al parco, sarà di nuova realizzazione.

La costruzione del cavidotto comporta un impatto minimo per via della scelta del tracciato (in fregio alla viabilità già realizzata), per il tipo di mezzo impiegato (un escavatore con benna stretta) e per la minima quantità di terreno da portare a discarica/sito di recupero ambientale, potendo essere in gran parte riutilizzato per il rinterro dello scavo a posa dei cavi avvenuta.

Nel caso posa su strada sterrata la profondità di scavo sarà di 1.10 m, prima della posa del cavo MT sarà realizzato un letto di posa con idoneo materiale sabbioso di spessore di circa 10 cm. Il cavo sarà rinfiancato e

ricoperto con lo stesso materiale sabbioso per uno spessore complessivo di 50 cm.

Al di sopra della sabbia verrà ripristinato il materiale originario dello scavo.

I cavi verranno posati direttamente interrati, riempiendo la trincea con il materiale di risulta dello scavo, riducendo notevolmente il materiale di risulta eccedente. Il materiale scavato verrà provvisoriamente accumulato ai bordi delle trincee di scavo per poi essere reimpiegato nell'ambito delle operazioni di rinterro una volta ultimata la posa del cavo.

I movimenti di terra previsti per l'allestimento dei cavidotti di impianto sono pari a:

- ❖ 13.046,02 mc di materiale totale scavato
- ❖ 8.697,35 mc di materiale totale reimpiegato per rinterro
- ❖ 4.348.67 mc di materiale in esubero

Viabilità

La viabilità di cantiere per la realizzazione del parco eolico utilizzerà fino a dove possibile le strade esistenti. Dove è presente una viabilità pubblica in asfalto si utilizzerà preferibilmente questa per la movimentazione dei materiali e degli uomini in cantiere. Nei tratti dove è possibile utilizzare le strade esistenti sterrate, queste saranno utilizzate previo il necessario adeguamento alle caratteristiche dei mezzi di trasporto.

L'accesso alle turbine avverrà percorrendo dapprima la Strada Statale SS90 bis e successivamente percorrendo le strade comunali esistenti.

Saranno realizzati dei tratti di strada di nuova realizzazione su terreni privati e saranno adeguate delle strade esistenti per permettere l'accesso alle turbine. Tutte la viabilità di nuova realizzazione, gli interventi sulla viabilità esistente e le aree per il montaggio e manutenzione degli aerogeneratori sono progettati in modo da prevedere adeguate opere di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche.

L'adeguamento della viabilità esistente consentirà l'accesso dei mezzi di trasporto eccezionale per la consegna dei vari componenti delle turbine al rispettivo sito di installazione.

Gli interventi di adattamento consistono essenzialmente in:

- ❖ adeguamento dei raggi di curvatura insufficienti al transito;
- ❖ allargamento e il consolidamento della sede stradale in alcuni tratti e di incroci (fino ad avere una larghezza in rettilineo di 5.00 m);
- ❖ lo smontaggio temporaneo di alcuni *guard rail* presenti ed il taglio della vegetazione all'interno delle aree di passaggio dei mezzi;
- ❖ la rimozione temporanea di alcune interferenze in quota come le linee elettriche;
- ❖ rimozione temporanea di ostacoli al passaggio dei mezzi che dovranno essere rimossi (guard-rail, segnali stradali e pali di illuminazione presenti nelle adiacenze della strada, decespugliamento e pulitura delle cunette).

Nei tratti in cui la fondazione stradale esistente risulta idonea al transito dei mezzi di cantiere si effettuerà la posa di uno strato di misto granulometrico per la regolarizzazione del fondo stradale. Il tratto in allargamento si realizzerà mediante la realizzazione dei relativi scavi o rilevati necessari per la

regolarizzazione della quota di sottofondazione. Sarà posato un geotessile tessuto con funzione separazione tra gli strati di fondazione e gli strati inferiori. La pavimentazione stradale sarà realizzata con 40 cm di tout-venant di cava e 20 cm di misto granulometrico.

Per i tratti rimanenti in cui non è presente una viabilità preesistente saranno realizzate le piste di cantiere lungo i percorsi più brevi di accesso alle turbine, compatibilmente con le caratteristiche orografiche, geologiche e dei vincoli presenti utilizzando un tracciato che verrà utilizzato sia per la realizzazione delle piste necessarie per la costruzione e sia per la successiva gestione e manutenzione del parco.

La nuova viabilità interessa piccoli tratti per l'accesso alle piazzole di montaggio; le aree interessate da nuova viabilità di accesso alle piazzole degli aerogeneratori saranno predisposte alle successive lavorazioni mediante ripulitura e scotico dello strato superficiale del terreno, allontanamento di eventuali massi erratici e regolarizzazione del terreno al fine di rendere agevole il transito ai mezzi di cantiere ed alle macchine operatrici.

La carreggiata ha larghezza pari a 5 m, aumentata in corrispondenza delle curve per permettere il passaggio dei trasporti eccezionali. Nel rispetto delle pendenze e dei raggi di curvatura di progetto, la nuova viabilità è stata tracciata ponendo per quanto possibile le livellette sul profilo del terreno, al fine di minimizzare scavi e rinterri.

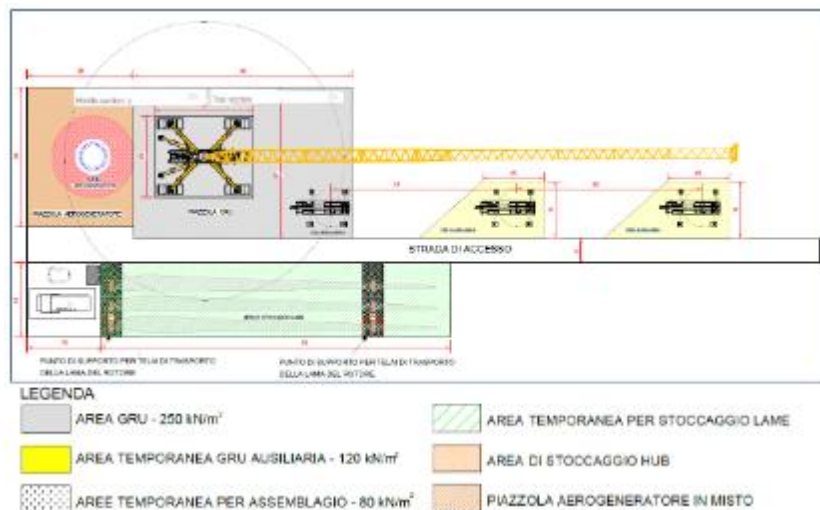
Piazzole

In corrispondenza di ciascun aerogeneratore è prevista la realizzazione di una piazzola principale pressoché piana, avente una pendenza massima ammissibile del 2%, dove troveranno collocazione la torre di sostegno dell'aerogeneratore e relativa fondazione, i dispersori di terra e le necessarie vie cavo interrato.

L'occupazione permanente consiste nella realizzazione della piazzola permanente dove verrà installato l'aerogeneratore avente una dimensione di $34 \times 26 = 884$ mq.



Piazzola di esercizio (in arancione) e piazzole temporanee (in giallo), relative all'aerogeneratore M11, su catastale e immagine satellitare (Fonte: Cartografia catastale Agenzia dell'Entrate 2023 - Google earth Pro)



Per consentire il montaggio degli aerogeneratori dovrà predisporre lo scotico superficiale, la spianatura, la stabilizzazione a calce del terreno di fondazione, la stesura del misto stabilizzato e la compattazione di piazzola di lavoro.

È prevista la rinaturalizzazione delle aree che non saranno necessarie alle normali operazioni di manutenzione.

Sulle superfici inclinate dei fronti di scavo, qualora di altezza superiore a 1,50 mt e nel caso sia necessario provvederne l'inerbimento tramite idrosemina per limitare l'effetto erosivo delle acque superficiali nel corso

degli eventi piovosi; inoltre, idonee canalette in terra consentiranno il deflusso delle acque negli impluvi naturali.

In merito agli aspetti relativi alla regimazione delle acque meteoriche, si evidenzia che la modesta estensione puntuale e la natura delle opere sopra descritte, da un lato, e le condizioni geologiche

generali del sito, dall'altro, non richiedono un vero e proprio sistema di smaltimento delle acque reflue esteso a tutte le piazzole.

Per la fase di costruzione non si prevedono misure particolari, considerato che i lavori richiederanno pochi mesi e che avranno luogo preferibilmente durante la stagione secca.

In condizioni di esercizio dell'impianto, e di normale piovosità, non sono previsti fenomeni di erosione superficiale incontrollata per il fatto che tutte le aree da rendere permanentemente transitabili (strade e piazzole di servizio ai piedi degli aerogeneratori) non verranno asfaltate ma ricoperte di uno strato permeabile di pietrisco.

Nelle zone in pendenza, a salvaguardia delle stesse opere, si porranno in opera sul lato di monte fossi di guardia e, trasversalmente a strade e piazzole, tagli drenanti per permettere e controllare lo scarico a valle delle acque.

Fondazioni

Ogni turbina avrà una fondazione in calcestruzzo progettata di tipo indiretto tramite pali in base alle caratteristiche dei terreni secondo le disposizioni del D.M. 18/01/2018 "*Norme tecniche per le costruzioni*". Nel progetto in esame sono stati effettuati dei pre-dimensionamenti delle fondazioni per individuare le loro dimensioni.

Il dimensionamento strutturale sarà effettuato in fase di progettazione esecutiva in funzione dei risultati ottenuti dalle indagini geotecniche di dettaglio e dalle specifiche tecniche indicate dalla casa fornitrice degli aerogeneratori. Le fondazioni saranno completamente interrato, così come le linee elettriche della rete interna al parco, pertanto non risulteranno visibili. I pali avranno un'armatura calcolata per la relativa componente sismica orizzontale ed estesa a tutta la lunghezza ed efficacemente collegata a quella della struttura sovrastante ed una lunghezza pari a circa 25 mt.

Aree di cantiere di base e area di trasbordo

Nell'ambito del progetto è prevista l'installazione di un cantiere base e di un'area di stoccaggio dei materiali, così come riportato nell'immagine seguente. In un terreno tra l'area dove saranno montate le turbine e la sottostazione sarà individuata l'area di trasbordo dove verranno effettuati i trasbordi per le pale ai mezzi dotati di *blade lifter*.

Su tale area le pale saranno momentaneamente stoccate e successivamente caricate sul *blade lifter* per permetterne la consegna sulle piazzole di montaggio delle turbine.

Sottostazione AT/MT

Per i dati della sottostazione il proponente, nel riscontrare la richiesta di integrazioni, rimanda agli elaborati codice PEAM_R_50 e PEAM_D_54; in particolare, la connessione avverrà attraverso un "*nuovo stallo di consegna a 150 kV che verrà realizzato all'interno della Stazione Elettrica di Trasformazione SE della RTN da inserire in entra-esce sulla linea 380 kV Benevento 3 – Troia 380*".

Cronoprogramma delle attività

Le attività di cantiere per la realizzazione del parco eolico prevedono una durata di 18 mesi, con attività che vanno dalla installazione del campo base allo smobilizzo del cantiere.

Nell'elaborato PEAM_R_32 (Cronoprogramma relativo alle fasi realizzative), trasmesso con il riscontro alle richieste di integrazioni e chiarimenti, è riportato che "*in funzione dell'effettiva data dell'inizio dei lavori, si valuterà l'esigenza o meno di interrompere le lavorazioni che potrebbero recare disturbo alla fauna durante i periodi di nidificazione e riproduzione (dal 1 marzo al 30 giugno)*".

Fase di dismissione e ripristino

Le operazioni di dismissione avranno luogo al termine della vita utile dell'impianto eolico, prevista pari a 30 anni. Le operazioni di dismissione avverranno sfruttando la viabilità esistente e quella di nuova realizzazione funzionale alle fasi di costruzione del parco Eolico.

Le condizioni della suddetta viabilità verranno mantenute in perfetta efficienza per tutto il tempo utile dell'impianto, in modo tale da consentire le operazioni di smantellamento rapide e relativamente poco costose e per ridurre al minimo gli impatti dovuti alla creazione di nuove piste per raggiungere le opere da demolire.

Le opere da smantellare per il ripristino ambientale dei luoghi sono le seguenti:

➤ n° 05 aerogeneratori (macchine prevalentemente in acciaio e plinti di fondazione in C.A.);

- nuova viabilità interna al Parco Eolico (piste e piazzole);
- cavidotti interrati;
- sottostazione elettrica.

Durante le fasi di cantiere lungo il tracciato della pista di progetto non si avrà la contemporanea sovrapposizione delle attività di movimento terra e di demolizione delle opere e degli impianti.

Le attività di cantiere finalizzate alla rimozione del parco eolico sono l'approntamento del cantiere, lo smontaggio degli aerogeneratori, la demolizione dei plinti di fondazione, lo smantellamento dei cavidotti interrati, interventi volti al rinverdimento.

2. ANALISI DELLE ATERNATIVE

2.A Analisi dell'opzione zero

L'ipotesi ZERO è, infatti, quella che prevede di mantenere integri i territori senza realizzare alcuna opera e lasciando che il sistema persegua i suoi schemi di sviluppo.

Tale alternativa è stata analizzata e scartata nell'ambito dello SIA presentato, essendo pervenuti alla conclusione che la realizzazione del progetto determina impatti negativi accettabili, compatibili con le caratteristiche del territorio e dell'ambiente circostante e, soprattutto, non irreversibili.

La non realizzazione del progetto è stata esclusa sulla base della considerazione che l'unico effetto positivo sia da ricondurre alla non realizzazione del progetto sarebbe il mantenimento di una poco significativa/assente produzione agricola nelle aree di impianto ed una assenza totale di impatti (sebbene nel caso in esame essi siano ridotti/trascurabili e riferibili esclusivamente all'avifauna ed alla componente paesaggistica e non interessino significativamente le altre componenti ambientali). Effetti negativi sarebbero la mancata produzione di energia elettrica da fonte alternativa.

IPOTESI ALTERNATIVA	VANTAGGI	SVANTAGGI
Ipotesi Zero	Nessuna modifica dell'ecosistema terrestre	Maggiore inquinamento atmosferico
		Approvvigionamento del combustibile da altre regioni/nazioni
	Nessun cambiamento dei luoghi	Peggioramento delle condizioni strategiche del sistema energetico della zona
		Nessun impiego della manodopera locale per la realizzazione dell'opera

In conclusione, tenuto conto che l'impianto proposto, per la scelta tecnologica e localizzativa fatta e per il layout ottimale, riduce al minimo gli impatti sull'avifauna ed il paesaggio e non crea impatti sulle altre componenti ambientali.

In generale considerato che, anche grazie alle opere di mitigazione e compensazione proposte, l'impianto proposto crea notevoli benefici a fronte dell'assenza di impatti significativamente negativi, l'alternativa 0 è stata scartata.

2.B Analisi di ipotesi alternative

Sono state valutate:

- alternative strategiche, intesa come l'individuazione di misure diverse per realizzare lo stesso obiettivo;
- alternative di localizzazione, che riguardano il mero posizionamento fisico dell'opera;
- alternative di processo o strutturali, che riguardano l'analisi di differenti tecnologie e processi e nella selezione delle materie prime da utilizzare.

L'analisi delle alternative è riportata alle pagine 835-849 del SIA.

3. DESCRIZIONE DEI PROBABILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE, SIA IN FASE DI REALIZZAZIONE CHE IN FASE DI ESERCIZIO E DI DISMISSIONE

3.A Analisi dello scenario di base

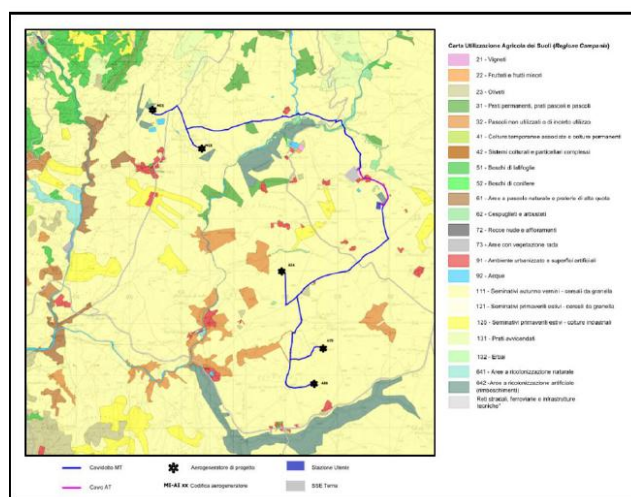
Il territorio nel quale si inserisce il progetto è per gran parte collinare e montano, per cui l'agente morfodinamico principale è costituito dai corsi d'acqua; infatti, esso è attraversato dal Fiume Miscano e dal Torrente La Starza e lambito a ovest dal Torrente della Ginestra.

L'area dove ricade il progetto è utilizzata prevalentemente per attività agricole di semina di cereali e foraggi ma sparsi sul territorio vi sono anche prati lasciati al pascolo e a Sud dell'impianto, in corrispondenza della SS90bis, si può identificare un ampio rimboschimento a latifoglie.

L'area è attraversata da poche strutture viarie di collegamento ed è bassa la presenza percentuale di vegetazione spontanea, per lo più ripariale e comunque molto sottile, lungo i corsi d'acqua ed i canali di drenaggio, ma sono presenti sporadiche formazioni boschive di piccole dimensioni.

Gli appezzamenti agricoli dominano completamente la copertura del suolo e presentano forma sostanzialmente regolare e hanno spesso grandi dimensioni.

Al fine di analizzare più nel dettaglio l'area interessata dal progetto è stata redatta la "Carta di uso del suolo" (codice PEAM_D_27.r1 e PEAM_D_27 r2), di cui si riporta a seguire uno stralcio.



Stralcio della carta di uso del suolo

Le superfici interessate dal progetto sono agricole, occupate da coltivazioni intensive ed estensive, soprattutto a foraggiere e cereali (in particolare sono coltivate a orzo, granturco, sulla, trifoglio, grano duro, avena ed erbaio misto).

A livello di area vasta, in base alla "Carta dei suoli d'Italia" 10, l'ambito in cui ricade il progetto, interessa due regioni pedologiche (E-G) e nello specifico i seguenti suoli:

✓ E - Suoli degli Appennini centrali e meridionali (Province pedologiche 26 e 28);

✓ G - Suoli delle colline del centro e del Sud Italia su sedimenti marini neogenici e su calcari (provincia pedologica 25).

La zona interessata dall'impianto è caratterizzata, in base alla "Carta dei Sistemi di Terre e dei Sottosistemi dei Suoli della Campania¹¹", dalla presenza di suoli della collina argillosa e marnosa dell'Irpinia (Sistema di Terre CAP 6.5) e di suoli della collina arenacea dell'Irpinia (Sistema di Terre CAP 6.6).

In base alle analisi condotte, sulle superfici previste per gli elementi progettuali citati non si identifica nessuna coltivazione di qualità. Risultano tutte essere coltivate a foraggiere e cereali, in particolare sono coltivate a orzo, granturco, sulla, trifoglio, grano duro, avena ed erbaio misto.

3.B Impatti sul clima

Si riportano di seguito i principali elementi che permettono di analizzare nel concreto le caratteristiche sito-specifiche nell'area oggetto dell'intervento:

- ❖ nell'area e nelle vicinanze non sono presenti ricettori sensibili (centri abitati, scuole, ospedali, monumenti);
- ❖ nell'area e nelle vicinanze non sono presenti zone critiche dal punto di vista microclimatico (isole di calore, nebbie persistenti, etc.);
- ❖ non sono previste emissioni gassose;
- ❖ non sono previsti aumenti del traffico veicolare tranne quelle trascurabile e momentaneo legato alla fase di realizzazione;
- ❖ non sono previste emissioni di sostanze che possono contribuire al problema delle piogge acide né di gas climalteranti;

❖ le opere previste dal presente progetto non comportano la realizzazione di barriere fisiche alla circolazione dell'aria;

❖ in fase di esercizio non sono previste emissioni di inquinanti e gas climalteranti di alcun tipo.

Il progetto potenzialmente potrebbe far risparmiare una notevole quantità di Nox e CO₂ producendo effetti positivi sulla lotta ai cambiamenti climatici e sulla componente ambientale "Clima".

L'esercizio dell'impianto presuppone un consumo di energia elettrica ridottissimo e non sono previste emissioni di gas climalteranti se non in misura del tutto insignificante visto il modestissimo uso di mezzi a combustibile fossile necessari solo per le attività di manutenzione dell'impianto mentre, al contrario, produce energia da fonti rinnovabili e consente un notevole risparmio di emissioni di gas climalteranti, si può tranquillamente affermare che il presente progetto avrà impatti positivi sul "Clima" e sul "Microclima".

3.C Impatti su suolo e sottosuolo

Alla luce dell'esame del nuovo layout e delle ulteriori indagini geognostiche si conferma nel SIA che le opere intervengono in un'area dove non è presente alcuna falda freatica: l'affioramento di terreni impermeabili non ne consente la formazione e inoltre si evidenzia *"l'assenza di pozzi in zona"*.

Da un punto di vista idraulico le aree a pericolosità/rischio individuate dal P.A.I. e dal P.G.R.A. non interferiscono con gli aerogeneratori e la SSE in progetto.

Per il passaggio del cavidotto nei tratti sopra evidenziati si utilizzerà la T.O.C. in modo da non interessare l'area a rischio poiché a seguito di specifiche indagini geognostiche si giungerà ad una profondità tale da attraversare al di sotto della superficie di scorrimento dei dissesti.

Per preservare i siti dove si realizzeranno i tratti di cavidotto interessati da fenomeni gravitativi superficiali legati soprattutto alle acque meteoriche che si infiltrano nella coltre alterata, verranno adottate tecniche utili alla stabilizzazione della porzione più superficiale di suolo che hanno il vantaggio di essere molto elastiche e in grado di adattarsi all'habitus geomorfologico, alle irregolarità del terreno ed a ulteriori movimenti di assestamento del terreno dopo la messa in opera. In tal modo il consolidamento ed il ripristino delle condizioni ambientali saranno raggiunti impiegando opere relativamente leggere per non sovraccaricare il terreno, assicurando la massima protezione antierosiva. Si prevede l'uso di fascinate, palizzate vive, cunetta vivente.

Per quanto riguarda il monitoraggio geotecnico, una volta ottenuta l'AU, la società eseguirà, in corrispondenza delle frane interferenti con le opere, n. 15 sondaggi geognostici di profondità pari a 15 m a carotaggio continuo.

In corrispondenza delle superfici funzionali al montaggio degli aerogeneratori, a fine lavori sarà favorita la ripresa della vegetazione spontanea, assicurando la possibilità di recupero delle funzioni ecologiche delle aree nonché il loro reinserimento estetico percettivo.

Le superfici relative alla realizzazione delle piazzole che saranno ripristinate alla destinazione d'uso originaria saranno complessivamente circa 25.580 m², più le aree di cantiere base e di trasbordo che saranno ripristinate totalmente, per una superficie pari a circa 15.000 m².

Da evidenziare che le aree interessate dalla viabilità non inducono una significativa diminuzione della permeabilità, in quanto saranno realizzate in terra battuta e che la maggior parte della lunghezza del cavidotto si svilupperà su strade esistenti.

In totale a seguito della completa attuazione del progetto (realizzazione di 5 aerogeneratori e della stazione di trasformazione), il consumo di suolo su scala territoriale sarà incrementato dello 0,01%. Nel complesso l'impatto del consumo di suolo in "Fase di cantiere" si può stimare basso, di lungo termine e reversibile, mentre in "Fase di esercizio" è nullo.

3.D Impatti sul territorio

Al fine di definire gli impatti ambientali sulla componente ambientale "Territorio" si riportano di seguito i principali elementi che ci permettono di analizzare nel concreto le caratteristiche sito-specifiche nell'area oggetto dell'intervento ed in particolare si può dire che:

- non esistono zone agricole di particolare pregio interferite;
- non sono presenti in zona o nelle vicinanze elementi geologici o geomorfologici di pregio;
- non vi sarà alcuna modifica alle caratteristiche di permeabilità del sito;
- non sono possibili fenomeni di liquefazione e cedimenti;
- l'area non è soggetta a fenomeni di pericolosità idraulica o esondazione;

- non saranno alterati né l'attuale habitus geomorfologico, né le attuali condizioni di stabilità;
 - la sottrazione di suolo è estremamente limitata e reversibile;
 - non sono previste attività che potranno indurre inquinamenti del suolo o fenomeni di acidificazione;
 - non si prevedono attività che possano innescare fenomeni di erosione o di ristagno delle acque.
- Come si evince dai risultati riportati gli impatti ambientali che potrebbero essere imposti dagli specifici lavori proposti sulla componente "Territorio" sono da considerare trascurabili.

3.E Impatti sull'ambiente idrico

Al fine di definire gli impatti ambientali sulla componente ambientale "Acqua" si riportano di seguito i principali elementi che ci permettono di analizzare nel concreto le caratteristiche sito-specifiche nell'area oggetto dell'intervento ed in particolare si può affermare che:

- ❖ non esistono nell'area e nelle immediate vicinanze ecosistemi acquatici di elevata importanza;
- ❖ esistono nell'area e nelle immediate vicinanze modesti corpi idrici superficiali oggetto di utilizzo prevalente agricolo/pastorizio. In ogni caso i lavori previsti sono ubicati fuori dai bacini di alimentazione di falde di un certo interesse e non creano alcun potenziale inquinamento in quanto non sono possibili sversamenti di sostanze inquinanti o nutrienti che possano favorire i fenomeni di eutrofizzazione, né sono previsti lavori che possano modificare il naturale scorrimento delle acque sotterranee anche qualora gli aerogeneratori saranno realizzati su pali;
- ❖ non sono previste discariche di servizio, né cave di prestito;
- ❖ gli interventi non necessitano l'utilizzo e/o il prelievo di risorse idriche superficiali o sotterranee;
- ❖ non sono previste derivazione di acque superficiali;
- ❖ non sono previste opere di regimazione delle acque di saturazione dei primi metri dei terreni argillosi;
- ❖ non è possibile alcuna modificazione al regime idrico superficiale e/o sotterraneo né tantomeno alle caratteristiche di qualità dei corpi idrici

Tali informazioni derivano da n. 3 sondaggi geognostici spinti alla profondità di 30/40 metri, n. 2 indagini geofiche tipo MASW e n. 4 indagini tomografiche spinte alla profondità di 30 metri, così come chiarito dal Proponente in riscontro alla richiesta di integrazioni.

Come si evince dai risultati riportati gli impatti ambientali che potrebbero essere imposti dagli specifici lavori proposti sulla componente "Acqua" sono da considerare trascurabili/nulli.

3.F Impatti sul paesaggio

Gli impatti della realizzazione, dell'esercizio e della dismissione del parco sulla componente Paesaggio sono valutati trascurabili/compatibili.

A seguito di uno studio di tutte le possibili alternative sia tecnologiche che localizzative, delle numerose ricognizioni e delle analisi delle componenti ambientali si è pervenuti ad una configurazione di impianto, impostata su un allineamento degli aerogeneratori nella Valle dell'Ufita che si sviluppa in direzione nord-est, a favore dei venti sudoccidentali e meridionali.

La scelta del layout finale è stata fatta anche nell'ottica di contenere gli impatti percettivi che certamente costituiscono uno dei problemi maggiori nella progettazione di un parco eolico, vista la notevole altezza degli aerogeneratori che li rende facilmente visibili anche da distanze notevoli.

Il primo obiettivo in questo senso è quello di evitare due effetti che notoriamente amplificano l'impatto di un parco eolico e cioè l'effetto "grappolo" o effetto "selva" ed il "disordine visivo" che origina da una disposizione delle macchine secondo geometrie avulse dalle tessiture territoriali e dall'orografia del sito.

Entrambi questi effetti negativi sono stati scongiurati dalla scelta di una disposizione lineare molto coerente con le tessiture territoriali e con l'orografia del sito.

Inoltre, le notevoli distanze tra gli aerogeneratori (*distanza minima tra un aerogeneratore ed un altro non inferiore a circa 1000 m*), imposte dalle accresciute dimensioni dei modelli oggi disponibili sul mercato, conferiscono all'impianto una configurazione meno invasiva e contribuiscono ad affievolire considerevolmente ulteriori effetti o disturbi ambientali caratteristici della tecnologia, quali la propagazione di rumore o l'ombreggiamento intermittente.

L'analisi di visibilità è stata effettuata utilizzando il programma QGIS e il relativo plug-in Viewshed; il plug-in di analisi Viewshed per QGIS calcola la superficie visibile da un determinato punto osservatore su un modello di elevazione digitale e restituisce un grid, ovvero una mappa raster a partire da un DEM

utilizzando un algoritmo che stima la differenza di elevazione delle singole celle del DEM rispetto ai punti target che, nel caso in esame, ricadono all'interno dei siti in progetto.

	distanza 10 km altezza 200 m - DTM 20 m		distanza 20 km altezza 200 m - DTM 20 m	
	Area [km ²]	Superficie area di studio occupata [%]	Area [km ²]	Superficie area di studio occupata [%]
Zona di invisibilità	247,34	55,8	1285,61	85
Intervisibilità 1 aerogeneratore	27,97	6,31	40,48	2,68
Intervisibilità 2 aerogeneratore	43,03	9,71	44,63	2,95
Intervisibilità 3 aerogeneratore	50,87	11,48	51,78	3,42
Intervisibilità 4 aerogeneratore	14,10	3,18	24,93	1,65
Intervisibilità 5 aerogeneratore	59,67	13,47	65,12	4,31
Bacino visivo potenziale	195,64	44,2	226,94	15

Area di visibilità

La porzione di territorio da cui il parco è interamente o quasi interamente visibile (4-5 aerogeneratori) è estremamente limitata (4,3% nel caso in cui si prende in considerazione la porzione di territorio compresa entro una distanza di 20 km e di 13,5% nel caso in cui si prende in considerazione la porzione di territorio compresa entro una distanza di 10 km).

Dall'analisi fatta l'area di visibilità reale, tenendo conto degli ostacoli visivi, della porzione di aerogeneratore realmente visibile e delle distanze reciproche tra i punti di osservazione e gli aerogeneratori, si riduce sensibilmente anche del 50%.

Per quanto riguarda la visibilità dai centri abitati si analizza l'impatto visivo reale, rilevato tramite foto inserimenti, dai centri abitati (Ariano Irpino, Savignano Irpino, Greci, Casalbore, Castelfranco in Miscano, Ginestra degli Schiavoni) che presentano risultati diversi da zero in termini di visibilità teorica, valutandolo trascurabile in tutti i casi.

Nel SIA si afferma che nell'area di massima attenzione ai sensi del DM 2010 del MIBACT e dalle linee guida dello stesso ministero del 2007 si evince che il parco non risulta visibile in maniera significativa né impone impatti visivi significativamente negativi alla percezione visiva ed allo skyline né dai 9 centri abitati presenti entro i 10 km, né dai beni tutelati da un punto di vista paesaggistico individuati dalla Soprintendenza.

Si evidenzia che la visibilità è o molto marcata da parecchi punti di vista ma sempre da contesti agricoli, generalmente non di pregio e caratterizzati già dalla presenza di ulteriori parchi già realizzati e con procedimenti autorizzati e/o in via di autorizzazione.

Si ritiene che l'impatto visivo sia assolutamente TRASCURABILE/ COMPATIBILE anche in relazione al fatto che il paesaggio è fortemente connotato dalla presenza di elementi simili che fanno del territorio di area

vasta uno dei siti caratterizzati da un paesaggio moderno ed apprezzato dove la produzione di energia da FER risulta essere oramai parte integrante del paesaggio.

Da un punto di vista paesaggistico/architettonico/archeologico, nonostante la presenza di alcuni vincoli archeologici e architettonici, non ci sono aree di particolare pregio nel raggio di 20 km, risultando in ogni caso invisibile dalla maggior parte dei beni isolati individuati dalla Soprintendenza.

È pure invisibile dai tratti storici più significativi individuati dalla Soprintendenza quali il regno Tratturo e la rete stradale di epoca romana oramai trasformate in strade statali per quasi tutto il tratto interessato dall'area in studio.

Si rende noto che l'unico sito dal quale sono visibili solo due aerogeneratori è il geosito delle "bolle della Malvizza", tuttavia dallo stesso sito sono chiaramente visibili diversi parchi già realizzati a conferma che il progetto non modifica in senso negativo la percezione visiva e lo skyline da questo bene e, comunque, come dimostrato dalla relazione geologica il parco non incide sulla naturale evoluzione del fenomeno.

➤ Aree critiche - l'area studiata non presenta elementi di criticità considerato che non vi sono aree critiche né nelle vicinanze, né nell'area vasta;

➤ Aree di conflitto - Non si individuano aree di conflitto, gli unici elementi presenti nelle vicinanze che potenzialmente potrebbero entrare in conflitto sono alcuni beni storici/architettonici/ archeologici

tutelati che, dall'analisi effettuata, non appaiano elementi ostativi alla realizzazione dell'impianto, sia perché non

saranno minimamente interessati dai lavori, sia perché, la presenza del parco non appare in conflitto con la fruizione dei beni, vista la parziale visibilità del parco da questi siti.

Dall'analisi del presente studio, dalle carte, dai rendering allegati fuori testo si evince che, certamente, il parco eolico per le altezze considerevoli degli aerogeneratori, è visibile da più punti e da vaste aree.

Bisogna, però, dire che le aree di maggiore pregio da un punto di vista paesaggistico ed i centri abitati si trovano ubicati in luoghi dai quali la percezione visiva e lo skyline o non viene per nulla modificata o non

subiscono un impatto significativamente negativo. Inoltre, il parco è visibile solo da alcuni punti panoramici unicamente in condizioni meteorologiche favorevoli.

In fase di realizzazione e di dismissione dell'impianto, nel SIA è stato valutato l'impatto sulla componente paesaggio delle attività di cantiere. In particolare, non si tratta di un unico grande cantiere ma di opere puntuali molto distanti tra loro, con impatti reversibili; la realizzazione di ogni aerogeneratore durerà pochi mesi (5-6) e, comunque si avranno impatti solo in fase di sollevamento e montaggio delle torri.

3.G Impatti sulla popolazione, sull'aria, rumore, salute umana

Per quanto riguarda la componente "Aria", nelle condizioni attuali, le emissioni di inquinanti, provengono esclusivamente dai mezzi di cantiere in quanto il traffico veicolare è solo limitato al trasporto delle materie prime e degli operai, in ogni caso del tutto trascurabile rispetto all'attuale traffico veicolare che caratterizza l'area. Da quanto detto sopra si evince che l'unica attività potenzialmente impattante è quella all'interno dell'area strettamente interessata dal cantiere che può provocare il sollevamento di polveri.

L'obiettivo dell'analisi è quindi quello di stimare le potenziali interferenze sulla qualità dell'aria legate alle attività di cantiere per la realizzazione delle opere previste nell'ambito del progetto oggetto di studio.

In particolare, in considerazione della distanza dei recettori residenziali presenti, sono state stimate le emissioni di PM10 prodotte dalle attività più gravose in termini di inquinamento atmosferico previste per la realizzazione dell'impianto eolico, ossia la movimentazione delle terre e i gas di scarico emessi dai mezzi di cantiere.

Per tale analisi si è fatto riferimento alla metodologia di calcolo delle emissioni descritta nella Linee Guida di ARPA Toscana¹⁵, da cui è stato possibile stimare le emissioni di PM10 e confrontarle con i valori limite distinti in funzione della distanza dei ricettori dalla sorgente emissiva e della durata dell'attività emissiva.

È stata effettuata un'analisi per la stima delle emissioni degli inquinanti correlate alle attività di cantiere considerate più critiche in termini di inquinamento atmosferico, ossia la movimentazione delle terre e i gas di scarico prodotti dai mezzi di cantiere. Nel caso in esame, data la localizzazione dell'area di intervento, è stato ritenuto che le emissioni di inquinanti atmosferici relative al traffico di cantiere su strade non asfaltate potesse essere considerato trascurabile rispetto alle emissioni generate dalla movimentazione delle terre correlate alle attività di scavo e allo stoccaggio del materiale polverulento e dall'operatività dei mezzi di cantiere, ossia i gas di scarico emessi da tali mezzi.

Le attività prese in considerazione sono quindi la formazione e stoccaggio di cumuli e i gas di scarico emessi dai mezzi di cantiere.

Nello studio del progetto, delle dimensioni della carreggiata e delle livellette, particolare attenzione è stata prestata nel limitare al minimo indispensabile i movimenti terra e quindi a ridurre al minimo l'impatto rispetto all'attuale orografia del terreno.

I volumi di terra movimentati inizialmente per la fase di cantiere, così come lo strato vegetale del terreno verranno inoltre stoccati all'interno delle singole aree di lavoro in piazzole appositamente individuate e separate dalla restante parte di cantiere e le terre e rocce da scavo saranno individuabili con specifica tabellonistica per poter essere riposizionati nella fase di sistemazione finale del sito.

Di seguito si riassumono in tabelle i volumi di movimento terra quantificati per le opere in progetto:

Opera	Scavo (mc)	Rinterri (mc)	Esubero (mc)
Aerogeneratori (Piazzole e fondazioni)	42.868,504	42.043,982	824,522
Cavidotti	13.046,02	8.697,35	4.348,67
Viabilità	18.342,545	5.933,804	12.408,7
Sottostazione	4.989,969	1.929,662	3.060,31
SOMMANO	79.247,038	58.604,798	20.642,2

Dall'osservazione del cronoprogramma (descritto nell'elaborato "R_32_Cronoprogramma relativo alle fasi realizzative"), in considerazione della quantità totale del materiale scavato previsto per la realizzazione degli

aerogeneratori (descritto nell'elaborato "R_7_ Piano preliminare sulla gestione di terre e rocce da scavo"), è stato possibile stimare una movimentazione di terreno pari a circa 540 m³/giorno.

Stante ciò, è stata calcolata un'emissione di PM10 pari a circa 0,0019 g/s, corrispondenti a 6,70 g/h.

Inoltre, ipotizzando l'utilizzo di un escavatore, una pala gommata e un autocarro, è stato possibile stimare un'emissione correlata ai gas di scarico emessi dai mezzi di cantiere di circa 0,0068 g/s di PM10, corrispondenti a 24,55 g/h.

Le emissioni totali prodotte dalla formazione e stoccaggio dei cumuli e dai gas di scarico dei mezzi di cantiere sopra descritte, stimate pari a 31,24 g/h, risultano essere inferiori ai 73 g/h della soglia di emissione di PM10 e pertanto irrilevanti per quanto riguarda gli effetti sulla salute umana e non sono da prevedere azioni da espletare.

Le misure di mitigazione che potranno essere attuate sono:

- evitare che i mezzi rimangano accesi quando non utilizzati;
- utilizzare macchinari moderni dotati di tutti gli accorgimenti per limitare il rumore e le emissioni in atmosfera;
- utilizzare sistemi di abbattimento delle polveri durante le fasi di carico, scarico e lavorazione;
- mantenere sempre umide le aree di transito dei mezzi in cantiere;
- utilizzare sistemi di copertura con teloni dei cassoni durante il trasporto di inerti.

Gli impatti ambientali che potrebbero essere imposti dagli specifici lavori proposti sulla componente "Aria" sono considerati nel SIA nulli in fase di esercizio e trascurabili e temporanei in fase di cantiere.

Le misure di mitigazione rivolte alla riduzione delle emissioni in atmosfera sono elencate a pagina 769 del SIA.

Rumore e vibrazioni

La zona di destinazione dell'aerogeneratore è di tipo rurale e rientra tra quelle classificate "*di tipo misto*" – CLASSE III, allegato A del D.P.C.M. 14/11/97 – con limiti d'immissione pari a 60 dB(A) in fase diurna e 50 dB(A) in quella notturna.

Come si evince dai risultati delle misure riportati nello studio acustico, i livelli limite di immissione sonora relativi alla CLASSE III di destinazione urbanistica 60 dB(A), in periodo diurno e 50 dB(A), periodo notturno, sono ampiamente rispettati, essendo i valori massimi rilevati inferiori ai limiti di legge.

In riferimento alle simulazioni dei livelli equivalenti di emissione prodotti dagli aerogeneratori, e, conseguentemente, a quelle dei livelli equivalenti ambientali di immissione in corrispondenza dei punti ricettori, si possono effettuare le seguenti considerazioni:

a) In corrispondenza di tutti i ricettori, il livello equivalente ambientale LA è inferiore ai valori del D.P.C.M. del 14 novembre 1997;

b) II. La simulazione è stata condotta con il tipo di sorgente precedentemente indicata.

Con la nota di riscontro al terzo punto dell'OdG del resoconto I riunione CdS del 08/07/25, nota del 14/07/2025 dell'U.S. Valutazioni Ambientali 60 12 00 si fornisce come allegato integrativo la relazione acustica codice PEAM_R_49, a sostituzione ed integrazione dell'elaborato PEAM_R_20 trasmesso con il riscontro alle integrazioni. In tale relazione è riportata una Tabella con le informazioni sui recettori (destinazioni d'uso, distanze dagli aerogeneratori), stralci dei piani di zonizzazione acustica dei tre comuni interessati dalle opere, la descrizione dello scenario acustico ante operam, i risultati previsionali delle valutazioni/simulazioni ai recettori.

A seguito delle rilevazioni effettuate in corrispondenza dei punti ricettori, della simulazione eseguita e della previsione di clima acustico riportata negli allegati allo studio acustico, si osserva nel SIA che i valori determinati sono conformi alle prescrizioni del D.P.C.M. del 14 novembre 1997. *Le analisi sono*

state redatte sempre utilizzando la sorgente/aerogeneratore e tenendo in debito conto il funzionamento di eventuali ulteriori aerogeneratori esistenti sul territorio localizzati in prossimità di quelli da realizzare.

In particolare, si evidenzia che:

- a) Dall'esame dell'Allegato A7, B7, C7, D7 risulta rispettato il criterio differenziale diurno, dall'allegato A7.1, B7.1, C7.1 e D7.1 risulta rispettato il criterio differenziale notturno;
- b) Dall'esame dell'Allegato A4, B4, C4, D4 risultano rispettati i limiti di immissione diurni e notturni;
- c) Dall'esame dell'Allegato A9, B9, C9, D9 risultano rispettati i limiti di emissione diurni e notturni.

Verificata la conformità ai requisiti di legge in materia di inquinamento acustico nella condizione di funzionamento del campo eolico alla massima emissione acustica diurna e notturna già ad una velocità del vento di 8 m/s, secondo la metodologia assunta del "worst case scenario" qualsiasi altra condizione operativa degli aerogeneratori è tale da non indurre un superamento dei valori limite assoluti e differenziali.

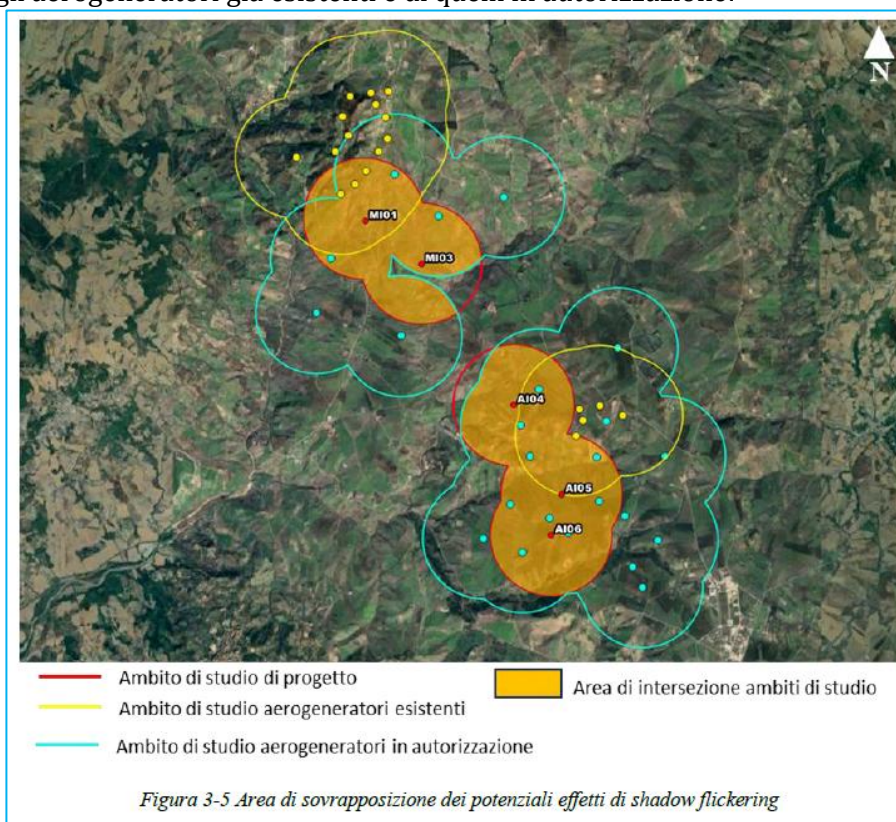
Ne consegue pertanto come sia possibile affermare che il campo eolico oggetto di studio sia tale da non costituire una interferenza sul clima acustico del territorio.

Per quanto riguarda la salute umana, nel SIA si afferma che il progetto non rientra tra gli impianti a rischio incidente rilevante. In definitiva, come ampiamente dimostrato nel presente studio, il progetto non crea impatti sulle componenti che hanno una refluenza negativa sulla salute umana né in fase di realizzazione, né in fase di gestione poiché non introduce nessun elemento di rischio.

3.H Shadow flickering

Il fenomeno dello shadow flickering dipende dalla relazione spaziale tra l'aerogeneratore ed il ricettore, dalla direzione e dall'intensità del vento, dalla copertura del cielo e, soprattutto, dalla posizione del sole, variabile nel corso dell'anno. Nello studio del fenomeno, ad ogni aerogeneratore è stata associata un'area di potenziale interferenza dovuta al fenomeno di shadow flickering, delimitata da una circonferenza avente centro nel singolo aerogeneratore e raggio pari a 1000 m. In tali aree sono stati censiti n. 77 edifici, di cui 29 di tipo residenziale ed i restanti 48 classificati come ruderi, box o depositi agricoli.

Al fine di individuare la zona in cui sono possibili effetti cumulativi del fenomeno di ombreggiamento e, conseguentemente, determinare quali recettori potrebbero subirne gli effetti, è stata definita un'area di potenziale interferenza tra l'impianto di progetto e gli impianti esistenti e in autorizzazione da cui ne consegue che quasi tutta la totalità dell'ambito di studio di progetto è coinvolta con l'eventuale effetto cumulativo degli aerogeneratori già esistenti e di quelli in autorizzazione:



Nello stesso studio, è stata svolta sia un'analisi sull'impatto sullo shadow flickering del solo parco eolico in progetto (da cui emerge che *"dei 29 ricettori residenziali presenti nell'area di studio quelli interessati dal fenomeno di shadow flickering sono 11 ma per nessuno di essi si verifica il superamento del valore di riferimento di 100 ore annue"*) sia un'analisi cumulativa (da cui emerge che *"a causa dell'interferenza degli impianti eolici esistenti, il numero di ricettori interessati dal fenomeno dello shadow flickering è aumentato rispetto a quello riscontrato nell'analisi precedente"* e che *"per 6 ricettori residenziali si verifica il superamento delle 100 ore annue"*). Tale aspetto è stato oggetto di richieste di integrazioni e chiarimenti nell'ambito del presente PAUR; pertanto, si riportano in sintesi i risultati delle analisi trasmesse dal proponente.

Nel riscontrare le richieste fatte in sede di CdS, il proponente ha trasmesso la seguente tabella con i dati relativi ai ricettori maggiormente interessati dal fenomeno:

Ricettore	Caso reale derivante dal solo progetto – ore di effetto shadow flickering	Minuti di effetto shadow Flickering in circa 120 gg	Fascia oraria
R14	32 ore annue	16 min al giorno	<6.00 am
R16	35 ore annue	17 min al giorno	< 6.00 am
R25	33 ore annue	16 min al giorno	<7.30 am
R26	32 ore annue	16 min al giorno	<7.30 am
R29	52 ore annue	26 min al giorno	17:30-18.30 pm

Tabella 1 Distribuzione oraria potenziale ombreggiamento sui Ricettori

Tale tabella riporta i dati relativi al solo progetto in esame e non all'effetto cumulo, valutando gli impatti delle sole turbine facenti parte del presente progetto ed analizzando la presenza di alberature esistenti sul lato orientato verso l'aerogeneratore, la presenza di finestre principali o porte nel lato dell'edificio esposto al fenomeno.

Di seguito si riporta il caso reale degli impatti cumulativi derivanti dalle pale in progetto sommate a quelle già in esercizio e autorizzate.

Ricettore	Caso reale derivante dal solo progetto – ore di effetto shadow flickering	Caso reale derivante dal cumulo del progetto e degli aerogeneratori vicini – ore di effetto shadow flickering
R14	32	53
R16	35	71
R25	33	84
R26	32	72
R29	52	87
R20	16	36
R9	6	58
R32	0	42
R33	16	154
R35	0	32
R39	0	33
R45	0	31
R47	0	53
R48	0	44
R56	0	162
R58	0	100
R62	0	74
R65	0	81
R66	0	147
R67	0	130
R70	0	73
R74	0	65
R75	16	108
R77	15	103

Atteso che gli impatti da considerare sui ricettori non sono solo quelli dovuti agli aerogeneratori di progetto, ma quelli cumulativi di tutte le turbine presenti nell'area, la mitigazione di tale impatto sui ricettori sarà oggetto di opportuna condizione ambientale.

3.I Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Il progetto, in fase di realizzazione non emette radiazioni ionizzanti e non ionizzanti ed in fase di esercizio le emissioni di radiazioni non ionizzanti, presenti lungo il cavidotto e la stazione elettrica in progetto, sono del tutto ininfluenti. Ne consegue che rispetto a tale componente l'impatto è da considerare nullo.

3.L Impatti sulla vegetazione, flora e fauna

Gli impatti potenziali derivanti dalla presenza dell'impianto possono essere ricondotti ai seguenti:

- Sottrazione di vegetazione
- Alterazione della struttura e funzione delle fitocenosi
- Occupazione di suolo
- Frammentazione di habitat

In particolare, le azioni di progetto che potrebbero generare impatti (sia diretti sia indiretti) sono:

- ❖ taglio della vegetazione (perdita di copertura): ovvero delle singole entità floristiche eventualmente anche endemiche (alterazioni floristiche) e delle comunità vegetali (alterazioni vegetazionali);
- ❖ perdita di aree con cenosi di particolare pregio (ecosistemi di valore).

La componente vegetale, unitamente alla componente floristica potrà essere oggetto, in fase di cantiere, di specifici impatti determinati dalle particolari azioni necessarie per la realizzazione delle opere in progetto. In particolare, le azioni causa di impatti potrebbero essere le seguenti:

- ❖ presenza di automezzi e macchinari di varia tipologia, nonché del personale addetto;
- ❖ pulizia dei terreni e delle aree interessate dal progetto (taglio della vegetazione presente);
- ❖ gestione degli inerti con accumulo temporaneo degli stessi (occupazione di aree con vegetazione);
- ❖ realizzazione delle varie strutture in progetto (montaggio aerogeneratori, realizzazione strade di accesso, allocazione cavi interrati) con occupazione di aree con presenza di vegetazione.

Le aree su cui insistono gli interventi in progetto sono costituite dagli spazi prativi. In particolare, la vegetazione delle aree interessate dalle piazzole vede molte specie sinantropiche, legate alla trasformazione antropica dell'ecosistema originario.

La sottrazione di copertura vegetale sarà pertanto verso tipologie di scarso valore naturalistico, principalmente di natura erbacea, con ciclo annuale e a rapido accrescimento. Si tratta dunque di tipologie floristiche in grado di ricolonizzare nel breve periodo gli ambienti sottoposti a disturbo. Inoltre, tra le specie rilevate nelle aree direttamente interessate dalle opere, non ve ne sono di protette né di endemiche.

Gli unici impatti prevedibili sulla componente vegetazione sono limitati alla fase di realizzazione dell'opera, riconducibili essenzialmente all'occupazione di suolo e alle operazioni di preparazione e allestimento del sito; la fase di esercizio dell'opera non comporterà invece alterazioni sulla componente vegetazione.

In fase di realizzazione dell'opera, gli impatti maggiori saranno soprattutto a carico delle singole entità floristiche, mentre l'impatto sarà minimo sulla componente vegetale (associazioni vegetali) così come nei confronti di aree con vegetazione potenziale. Si ritiene che non vi siano impatti sugli ecosistemi di valore.

Le attività in fase di cantiere che comporteranno interazioni sulla componente vegetazione sono gli interventi di adeguamento/realizzazione della viabilità di servizio al campo eolico e le operazioni di preparazione del sito per le aree su cui insisteranno gli interventi in progetto (allestimento piazzole aerogeneratori, preparazione area sottostazione) che potranno comportare un effetto di riduzione e frammentazione degli habitat presenti.

Nel SIA si dichiara che l'operatività del parco eolico non produce effetti sulla componente vegetazione. Nella fase di dismissione dell'impianto, anche le limitate porzioni di territorio occupate dagli aerogeneratori e relative strutture ausiliarie, saranno ripristinate.

Nell'ambito della fase di dismissione dell'impianto le attività previste potranno generare un disturbo, simile a quello registrato nella fase di costruzione. L'intervento di ripristino delle aree non più utilizzate dalle opere, determinerà nel breve tempo la ricomposizione delle coperture vegetali preesistenti e il ripristino degli habitat riducendo, quasi completamente, il disturbo iniziale determinato dalla riduzione e frammentazione di questi.

Nella fase di realizzazione dell'opera, saranno adottate opportune misure di prevenzione e mitigazione, al fine di garantire il massimo contenimento dell'impatto: contenimento, al minimo indispensabile, degli

spazi destinati alle aree di cantiere e logistica, gli ingombri delle piste e strade di servizio; al termine dei lavori, avverrà l'immediato smantellamento dei cantieri, lo sgombero e l'eliminazione dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, il ripristino dell'originario assetto vegetazionale delle aree interessate da lavori; al termine dei lavori saranno rimosse completamente qualsiasi opera, terreno o pavimentazione adoperata per le installazioni di cantiere, conferendo nel caso il materiale in discariche autorizzate.

Si procederà, inoltre, a fine lavori al ripristino vegetazionale delle aree di cantiere non più utili (piazzole di montaggio, aree di trasbordo, aree di cantiere, adeguamenti della sede stradale esistente per il trasporto eccezionale).

Le attività di cantiere possono comportare la riduzione della disponibilità di habitat per le specie animali. La dismissione delle aree di cantiere e il loro successivo ripristino comporteranno comunque un sensibile effetto positivo sugli habitat presenti nell'area.

Un'interferenza tipicamente associata alla fase di cantiere è costituita dal disturbo alla fauna per la pressione acustica. Le misure adottate per mitigare l'impatto sulla fauna - a esclusione della chiroterofauna e dell'avifauna, gruppi per i quali saranno adottate ulteriori specifiche misure, sono rivolte alla riduzione delle emissioni sonore e luminose (pagina 621 del SIA rivisto).

Le interazioni degli impianti eolici con l'avifauna sono principalmente di tre tipi:

- 1) disturbo, riguarda principalmente la fase di realizzazione ma può esercitarsi anche durante la fase di esercizio nei confronti di specie particolarmente sensibili;
- 2) alterazione dell'habitat;
- 3) collisione con gli aerogeneratori in esercizio.

Per quanto concerne gli Uccelli (e i Chiroterii), le componenti potenzialmente più sensibili all'impatto da collisione, va ricordato che tale impatto può aversi non solo sugli animali residenti, ma anche, e soprattutto, verso gli animali in transito. In particolare, la probabilità di collisione dell'avifauna con gli aerogeneratori è direttamente proporzionale a quanto lo spazio aereo occupato dall'impianto eolico coincide con le rotte abitualmente frequentate dagli uccelli nel corso dei loro spostamenti.

Le misure di mitigazione previste in fase di cantiere e di esercizio a tutela dell'avifauna e della Chiroterofauna sono indicate nel SIA:

- se il monitoraggio in operam dovesse verificare una mortalità che superi la soglia di allarme di 5 animali/anno per turbina (Rydell et al. 2012), il Proponente applicherà le misure di mitigazione indicate dal Doc.EUROBATS.AC17.6, 2013, ovvero il blocco delle turbine per velocità del vento inferiori a 5 m/s (Arnett et al. 2011), per tutte le turbine nel periodo dal tramonto all'alba;
- per minimizzare il rischio di collisione delle pale con i chiroterii e con l'avifauna, sarà adottato un sistema DT Bat (sistema automatico di rilevamento in tempo reale della presenza dei chiroterii) ed un sistema DT Bird (sistema per il monitoraggio degli uccelli), costituiti da un modulo di rilevazione (che esplora lo spazio aereo ed individua il passaggio dei chiroterii in tempo reale, con 1-3 registratori installati sulla torre), da un modulo di prevenzione delle collisioni (che emette in automatico dei segnali acustici per gli uccelli che possono trovarsi a rischio di collisione) e un modulo di arresto delle pale (che provvede automaticamente a fermare le pale anche in funzione della velocità del vento).

Si evidenzia che gli impianti eolici di ultima generazione presentano caratteristiche tali da diminuire in misura considerevole il rischio di collisione per l'avifauna, principalmente a causa della riduzione per sito di numero di aerogeneratori; della minore velocità di rotazione delle pale; della maggiore attenzione nella scelta dei siti progettuali.

Soprattutto l'ultimo punto diventa rilevante per la riduzione degli impatti; infatti, la scelta di siti di ubicazione degli aeromotori, che non sono disposti su creste di montagna, in presenza di boschi o in prossimità permette di non intercettare i movimenti dei grandi rapaci o delle specie migratrici.

Nella fase di progettazione si è tenuto conto delle indicazioni che di volta in volta emergevano dallo studio dei possibili impatti delle opere al fine di individuare le giuste misure di mitigazione. Inoltre, si è tenuto conto dell'analisi condotta sulle misure di mitigazione individuate da diversi studi scientifici.

La disposizione delle pale nel territorio è tale per cui non ve ne sono inserite in aree sensibili.

La disposizione degli aerogeneratori, inoltre, mostra le giuste distanze tra le pale per evitare la somma di interferenze. Gli impianti non interessano habitat di interesse faunistico in modo specifico.

Come già riportato in precedenza, questo impianto eolico è di ultima generazione e, pertanto, presenta caratteristiche tali da diminuire in misura considerevole il rischio di collisione per l'avifauna,

principalmente per la riduzione per sito di numero di aerogeneratori e per la minore velocità di rotazione delle pale.

In conclusione, pertanto, per quanto attiene agli impatti sull'avifauna durante l'esercizio degli impianti, a seguito delle misure mitigative che saranno adottate, è possibile ritenere che si produrrà una magnitudo di livello trascurabile/sostenibile.

Per gli aspetti relativi alla biodiversità, sono riportate le seguenti opere di mitigazione:

- in fase di cantiere, ridurre le attività durante le fasi riproduttive delle specie maggiormente sensibili;
- gli interventi sulle strade, sulle aree di cantiere e lungo la posa del cavidotto, oltre che prevedere il ripristino della vegetazione asportata dal loro eventuale allargamento, prevedono anche interventi di riduzione delle emissioni di polveri sollevate dai mezzi pesanti durante il loro passaggio sulle strade bianche, grazie all'attività continua, nei periodi siccitosi, di mezzi spargi acqua.
- saranno utilizzati macchinari di cantiere di ultima generazione in grado di minimizzare le emissioni in atmosfera e il rumore;
- al momento della dismissione dell'impianto è previsto il ripristino ambientale dei luoghi interessati dal progetto;
- si eviterà che i mezzi rimangano accesi quando non utilizzati;
- si utilizzeranno macchinari moderni dotati di tutti gli accorgimenti per limitare il rumore e le emissioni in atmosfera si utilizzeranno sistemi di abbattimento delle polveri durante le fasi di carico, scarico e lavorazione;
- si manterranno sempre umide le aree di transito dei mezzi in cantiere;
- si utilizzeranno sistemi di copertura con teloni dei cassoni durante il trasporto di inerti;
- il contenimento, al minimo indispensabile, degli spazi destinati alle aree di cantiere e logistica, gli ingombri delle piste e strade di servizio;
- al termine dei lavori, avverrà l'immediato smantellamento dei cantieri, lo sgombero e l'eliminazione dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, il ripristino dell'originario assetto vegetazionale delle aree interessate da lavori;
- al termine dei lavori saranno rimosse completamente qualsiasi opera, terreno o pavimentazione adoperata per le installazioni di cantiere, conferendo nel caso il materiale in discariche autorizzate;
- si procederà inoltre al ripristino vegetazionale, attraverso:
 - raccolta del fiorume autoctono;
 - asportazione e raccolta in aree apposite del terreno vegetale;
 - individuazione delle aree dove ripristinare la vegetazione autoctona;
 - preparazione del terreno di fondo;
 - inerbimento con la piantumazione delle specie erbacee;
 - piantumazione delle specie basso arbustive;
 - piantumazione delle specie alto arbustive ed arboree;
 - cura e monitoraggio della vegetazione impiantata.
- selezione di macchine e attrezzature omologate in conformità alle direttive della Comunità Europea e ai successivi recepimenti nazionali;
- impiego di macchine movimento terra ed operatrici gommate piuttosto che cingolate;
- installazione di silenziatori sugli scarichi, in particolare sulle macchine di una certa potenza;
- utilizzo di impianti fissi schermanti;
- utilizzo di gruppo elettrogeni e di compressori di recente fabbricazione ed insonorizzati.
- eliminazione degli attriti attraverso operazioni di lubrificazione;
- sostituzione dei pezzi usurati soggetti a giochi meccanici;
- controllo e serraggio delle giunzioni;
- bilanciamento delle parti rotanti delle apparecchiature per evitare vibrazioni eccessive;
- verifica della tenuta dei pannelli di chiusura dei motori;
- svolgimento di manutenzione alle sedi stradali interne alle aree di cantiere e sulle piste esterne, mantenendo la superficie stradale livellata per evitare la formazione di buche.

- orientamento degli impianti che hanno una emissione direzionale in posizione di minima interferenza;
- localizzazione degli impianti fissi più rumorosi alla massima distanza dai ricettori critici;
- utilizzo di basamenti antivibranti per limitare la trasmissione di vibrazioni al piano di calpestio;
- imposizione di direttive agli operatori tali da evitare comportamenti inutilmente rumorosi (evitare di fare cadere da altezze eccessive i materiali o di trascinarli quando possono essere sollevati, ecc.)
- divieto di uso scorretto degli avvisatori acustici, sostituendoli quando possibile con avvisatori luminosi;
- divieto di tenere accesi i mezzi quando non utilizzati;
- utilizzare macchinari moderni dotati di tutti gli accorgimenti per limitare il rumore;
- nella fase di dismissione dell'impianto, le porzioni di territorio occupate dagli aerogeneratori e relative strutture ausiliarie, saranno ripristinate;
- promuovere la conoscenza di progetti di sviluppo di filiera locale volti allo sfruttamento delle fonti rinnovabili nei cicli di produzione e delle procedure di certificazione dei prodotti a basso impatto ambientale.

3.M Impatti cumulativi

Per valutare gli impatti cumulativi, è stata fatta un'analisi relativa agli impianti in Procedura Abilitativa Semplificata, da cui emerge che sia nel Comune di Ariano Irpino sia nel Comune di Montecalvo Irpino non si rilevano interferenze degli aerogeneratori di progetto con turbine autorizzate in P.A.S.

Inoltre, nel corso dell'istruttoria è emerso che all'interno delle ellissi 3D-5D calcolato per le pale MI1 e MI3 erano presenti alcuni aerogeneratori autorizzati e inizialmente non riportati negli elaborati trasmessi. Tale circostanza è stata chiarita dal proponente, in quanto per tali aerogeneratori è stato adottato in data 25/07/2025 il Decreto Dirigenziale n. 64, riportante la decadenza dell'Autorizzazione Unica di cui al Decreto Dirigenziale n. 21 del 21/03/2016 relativa al progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia, con tecnologia eolica, per una potenza di 10 MW da realizzare nel comune di Montecalvo Irpino (AV), proponente: Irpinia Vento S.r.L..

Inoltre, in riscontro alle richieste fatte da questo Ufficio, sono stati trasmessi fotoinserimenti che evidenziano come le turbine in oggetto si inseriscano in un contesto già interessato da altri aerogeneratori e che mostrano come gli impatti degli aerogeneratori di progetto presentino un effetto di sfondo che va ad inserirsi in un paesaggio già connotato dalla presenza di altri aerogeneratori.

4. DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER EVITARE, PREVENIRE O RIDURRE E, POSSIBILMENTE, COMPENSARE I PROBABILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E NEGATIVI

4.A. Sintesi del SIA

Nel documento, alle pagine 767-769 e 863-864, sono riportate le misure generali di mitigazione ambientale previste per la fase di cantiere. In primo luogo, viene indicato che l'estensione delle aree di lavoro, dei piazzali di cantiere, delle piste di servizio e delle aree logistiche sarà limitata alle superfici strettamente necessarie alla realizzazione delle opere. È inoltre previsto lo smantellamento immediato delle infrastrutture temporanee al termine dei lavori, con rimozione completa delle opere non permanenti e conferimento dei materiali residui presso impianti di recupero o smaltimento autorizzati.

- Per la componente suolo e vegetazione, si prevede la raccolta e conservazione dello strato di terreno vegetale rimosso durante la preparazione delle aree di cantiere, in modo da poterlo riutilizzare per gli interventi di ripristino morfologico e vegetazionale al termine delle opere. Le aree interessate saranno oggetto di ripristino ecologico mediante fiorume autoctono, inerbimento e piantumazione di specie locali erbacee, arbustive e arboree, con successivo monitoraggio della riuscita degli interventi di rinverdimento.
- Per la componente aria ed emissioni in atmosfera, vengono indicate misure per il contenimento delle polveri, tra cui la copertura dei camion con teloni durante il trasporto di materiali sfusi, la bagnatura periodica delle strade e delle aree di transito nei periodi siccitosi e l'impiego di macchinari di ultima generazione, conformi agli standard emissivi più restrittivi. Viene inoltre raccomandato di spegnere i motori dei mezzi durante le soste, per ridurre le emissioni e i consumi energetici. Alle stesse pagine

viene inoltre previsto l'utilizzo di macchinari silenziosi e l'applicazione di accorgimenti organizzativi per ridurre il disturbo acustico nelle aree prossime a ricettori sensibili, con limitazione delle lavorazioni più rumorose nelle fasce orarie diurne.

- Una serie di misure specifiche per la biodiversità e la fauna è riportata a pagina 811. Qui si prevede di programmare le attività di cantiere al di fuori dei periodi di nidificazione e riproduzione delle specie sensibili, così da ridurre il disturbo diretto e indiretto sulla fauna. Sono inoltre previsti interventi di ripristino della vegetazione lungo le strade di accesso e i tratti di cavidotto interessati dai lavori, in modo da ricostituire i corridoi ecologici. Per il contenimento del disturbo, si fa riferimento all'impiego di macchinari silenziosi e sistemi di abbattimento delle polveri, al fine di minimizzare le emissioni di rumore e polveri durante le lavorazioni.

Ulteriori misure di carattere progettuale, finalizzate a ridurre gli impatti paesaggistici e sulla fauna, sono riportate a pagina 789. Il documento indica che la scelta di un numero ridotto di turbine di maggiore potenza, opportunamente distanziate tra loro, contribuisce a contenere l'impatto visivo complessivo e a limitare l'effetto barriera sugli spostamenti della fauna avifaunistica.

Infine, alle pagine 32–34, vengono descritte le attività di monitoraggio ambientale previste già in fase di cantiere. È indicato che sarà adottato un approccio BACI (Before-After-Control-Impact) per il monitoraggio ante operam e in corso d'opera della avifauna e della chiroterofauna, con rilievi bimensili sia nelle aree di intervento sia in aree di controllo non interessate dai lavori.

Fase di esercizio

Per la fase di esercizio, le misure si concentrano principalmente sulla prevenzione e riduzione degli impatti su avifauna, chiroterofauna e altre componenti ambientali permanenti. A pagina 802 è descritta l'adozione del sistema DTBird & DTBat, una tecnologia di monitoraggio in tempo reale utilizzata per rilevare la presenza di uccelli e pipistrelli in prossimità delle turbine. Il sistema consente di attivare l'arresto selettivo delle turbine in caso di rischio di collisione, e prevede una taratura specifica sulla base delle specie effettivamente presenti nell'area. È inoltre previsto un monitoraggio continuo dell'efficacia della misura, finalizzato a valutare la risposta del sistema e l'eventuale necessità di adattamenti operativi.

Alle pagine 32–34, viene specificato che il monitoraggio di avifauna e chiroterofauna in fase di esercizio sarà condotto con la stessa metodologia BACI, con una frequenza di due rilievi mensili per un periodo di almeno cinque anni successivi all'entrata in funzione dell'impianto. È inoltre prevista la pubblicazione dei dati raccolti sul portale regionale o su una pagina web dedicata, per garantire la trasparenza e la disponibilità delle informazioni agli enti competenti.

Fase di dismissione

Le misure previste per la fase di dismissione, descritte alle pagine 767–768, 786 e 811, sono analoghe a quelle indicate per la fase di cantiere, poiché anche in questa fase gli impatti attesi sono temporanei e legati alle operazioni di smontaggio e rimozione delle strutture. È previsto che, al termine della vita utile dell'impianto, si proceda alla rimozione completa delle turbine e delle opere accessorie, con conferimento dei materiali derivanti dalle demolizioni in impianti autorizzati.

Le aree di sedime saranno oggetto di ripristino morfologico e vegetazionale, mediante rinaturalizzazione con specie autoctone e ricomposizione delle coperture vegetali preesistenti, in modo da favorire il recupero degli habitat e la ricostituzione del paesaggio agrario originario. Viene inoltre specificato che i terreni saranno restituiti ai legittimi proprietari per l'uso agricolo o pastorale originario.

A pagina 811, si precisa che le operazioni di rinverdimento saranno accompagnate da monitoraggio del successo degli interventi di ricolonizzazione vegetale, al fine di garantire il completo recupero ecologico delle aree coinvolte.

Misure di compensazione ambientale

Le misure di compensazione sono riportate alle pagine 817–818 e riguardano interventi di carattere ambientale e territoriale finalizzati a compensare le alterazioni non eliminabili. Tra queste, si prevede la realizzazione di impianti fotovoltaici su edifici pubblici, con l'obiettivo di favorire l'autonomia energetica dei Comuni interessati. È inoltre prevista la fornitura di veicoli elettrici per la mobilità comunale e scolastica, accompagnata dall'installazione di colonnine di ricarica.

Viene indicata, inoltre, la possibilità di attuare un progetto di rinaturalizzazione (Restoration Ecology) in aree pubbliche o degradate, concordato con gli enti locali. Tale progetto include la messa a dimora di 20 alberi per ogni turbina, con finalità di incremento della biodiversità e di miglioramento della qualità ambientale complessiva. A tal proposito, nel corso della CdS questo gruppo istruttore ha evidenziato che la documentazione trasmessa risultava mancante del progetto di Restoration Ecology, in quanto mancante di dimensioni, localizzazione, specie utilizzate e gestione delle stesse nel tempo, e che tale aspetto non era possibile da ricondurre nel campo delle ipotesi. Nel riscontrare, il Proponente chiarisce che *“non è stata prevista la progettazione di tale opera accessoria, fermo restando l’impegno ad implementarla laddove fosse prescritta in sede di autorizzazione”*.

Si precisa che la sezione 8 del SIA è stata aggiornata in tema di opere di mitigazione e compensazione a seguito di richiesta di integrazioni dell’US della Regione Campania. In particolare, ai punti 31 e 41 è stato chiesto di dettagliare le misure per tutte le fasi (cantieri, esercizio, dismissione), corredandole di elaborati grafici e di un quadro sinottico per componente ambientale, di prevedere il ripristino di tutte le aree temporaneamente occupate secondo le linee guida della Restoration Ecology con specifico monitoraggio post-operam, nonché di inquadrare e definire le aree oggetto di rinaturalizzazione mediante un apposito Piano redatto da professionista abilitato.

Il proponente ha chiarito che le aree temporanee (piazze, aree di stoccaggio, viabilità) saranno restituite ai legittimi proprietari e ripristinate a seminativo; la redazione del Piano di rinaturazione è rinviata alla fase esecutiva, successiva all’acquisizione dell’Autorizzazione Unica e alla concertazione con gli enti locali per l’individuazione dell’area degradata. L’impegno è garantito da idonea copertura economica riportata nel computo metrico aggiornato (cod. PEAM_R_14) e da un’integrazione della relazione volta a rendere più completa la descrizione delle opere.

Con riferimento alla mitigazione per fauna, la conformazione del layout è stata verificata tramite la valutazione dell’interdistanza critica secondo Perrow (2017), sia all’interno del parco sia rispetto agli impianti eolici esistenti/autorizzati: le distanze risultano in classe “ottima”, riducendo il rischio di effetto barriera e collisione a livello non significativo. In via precauzionale, per l’avifauna è prevista l’adozione di sistemi di rilevazione e arresto a richiesta (DTBird) con moduli di detection, deterrenza acustica e stop automatico, tarati sulle specie rilevate dal monitoraggio ante operam ed estesi alle specie potenzialmente presenti; per i chiropteri sono programmati monitoraggi ante/in/post operam secondo EUROBATS, con possibili limiti operativi stagionali e curtailment per basse velocità del vento (soglie indicate <5 m/s) qualora si riscontrino criticità, oltre alla disponibilità di sistemi DTBat di rilevazione e arresto in tempo reale. La metodologia di valutazione e le misure sono richiamate alle linee guida nazionali 2019 ed europee 2020; per Natura 2000, l’incidenza è stata stimata sostanzialmente nulla, fermo restando il monitoraggio e l’attivazione delle misure al superamento di soglie di allarme.

Le misure operative in cantiere prevedono la minimizzazione delle aree e delle piste, lo smantellamento immediato a fine lavori, l’uso di mezzi di ultima generazione, la gestione di polveri e rumore (umidificazione piste, telonature, silenziatori, manutenzione programmata, schermature), nonché il recupero del terreno vegetale e il ripristino con specie autoctone (inerbimenti e piantumazioni) e relativo monitoraggio; a fine vita è previsto il ripristino completo dei luoghi. In chiave compensativa, il proponente propone interventi in sinergia con gli enti locali: installazione di impianti fotovoltaici su edifici pubblici con eventuale accumulo, dotazione di veicoli elettrici e infrastrutture di ricarica per servizi comunali, e un progetto di Restoration Ecology su area degradata (piantumazioni, siepi, area umida, sole specie autoctone), da definire in fase esecutiva. Sono inoltre previste azioni di valorizzazione territoriale (micro-circuiti ciclo-pedonali e iniziative didattico-turistiche sulla transizione energetica). In esito, il quadro aggiornato illustrato nel SIA di mitigazione e compensazione risulta strutturato per fasi, finanziato e monitorabile; le interdistanze del layout attestano l’assenza di impatti cumulativi significativi su avifauna e chiroterofauna e, con l’attuazione delle misure previste e del Piano di rinaturazione in fase esecutiva, gli impatti residui risultano contenuti e compatibili.

Piano di manutenzione

Nel riscontrare la richiesta di integrazioni, è stato trasmesso l’elaborato PEAM_R_34_Piano di manutenzione, in cui sono riportate le attività che saranno eseguite prima di ogni utilizzo, ad ogni accesso all’aerogeneratore, ogni 6 mesi e periodicamente ogni anno. Sono, altresì, riportate le attività che devono essere eseguite regolarmente ogni 4 anni, ogni 5 anni ed ogni 10 anni. Nello stesso documento sono riportate anche le attività di manutenzione da mettere in campo dopo temporali.

5. PROGETTO DI MONITORAGGIO DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E NEGATIVI DERIVANTI DALLA REALIZZAZIONE E DALL'ESERCIZIO DEL PROGETTO, CHE INCLUDE LE RESPONSABILITÀ E LE RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE E LA GESTIONE DEL MONITORAGGIO

5.A. Sintesi del SIA

Il PMA, redatto in conformità a quanto previsto dall'art. 22, comma 3, lettera e) del D.Lgs. 152/2006 e è stato aggiornato in base alle richieste dell'ufficio US Regione Campania. È strutturato per garantire la verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e per seguire l'evoluzione delle componenti ambientali interessate durante tutte le fasi del progetto: ante operam, in corso d'opera (fase di cantiere), in esercizio e post operam (dismissione).

Il piano tiene conto dei seguenti riferimenti normativi:

- la Direttiva 2011/42/CE sulla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- le Linee Guida ISPRA per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale;
- le Linee Guida del MITE per la definizione dei programmi di monitoraggio delle opere sottoposte a VIA.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale, redatto ai sensi dell'articolo 22, comma 3, lettera e) del D.Lgs. 152/2006, costituisce parte integrante della documentazione di impatto ambientale ed è finalizzato a verificare, nel corso di tutte le fasi del progetto, l'efficacia delle misure di mitigazione previste e il rispetto degli obiettivi di qualità ambientale definiti dagli strumenti normativi e pianificatori vigenti. Il PMA è stato predisposto in conformità con le Linee Guida ISPRA per la progettazione dei monitoraggi ambientali, con le Linee Guida SNPA n. 37/2022 e con le disposizioni emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MITE) in materia di valutazione ambientale.

Il piano è strutturato in modo da consentire il controllo sistematico delle principali componenti ambientali potenzialmente interessate dal progetto, mediante l'attuazione di specifiche attività di monitoraggio, distribuite lungo l'intero ciclo di vita dell'opera.

Esso è articolato in quattro fasi distinte: ante operam, in corso d'opera (fase di cantiere), in esercizio e post operam (fase di dismissione). Ciascuna fase comprende un insieme di azioni volte a documentare lo stato dell'ambiente, a verificare l'attuazione delle misure di mitigazione e a individuare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto alle condizioni di riferimento.

La fase ante operam è destinata alla definizione dello stato di riferimento (baseline) delle componenti ambientali, mediante campagne di rilevamento e analisi che consentano di acquisire i dati necessari per un confronto successivo. Questa fase comprende rilievi relativi alla qualità dell'aria, alla componente acustica, alle acque superficiali e sotterranee, al suolo, alla vegetazione e alla fauna, con particolare attenzione a avifauna e chiroterofauna, per le quali si adottano metodologie specifiche di osservazione e censimento.

La fase in corso d'opera, coincidente con l'attività di cantiere, ha la funzione di controllare gli effetti temporanei e reversibili prodotti dalle lavorazioni. In tale contesto, il piano prevede attività di monitoraggio relative alle emissioni diffuse di polveri, ai livelli di rumore e vibrazioni, alla qualità delle acque superficiali e sotterranee, nonché al disturbo arrecato alla fauna. I risultati di questa fase consentono di valutare l'efficacia delle misure di mitigazione adottate e di apportare eventuali correttivi operativi.

La fase di esercizio è volta alla verifica degli impatti permanenti o ricorrenti derivanti dal funzionamento dell'impianto. In questa fase vengono monitorate la qualità dell'ambiente acustico, la funzionalità ecologica del territorio, l'andamento delle popolazioni faunistiche e la stabilità degli elementi morfologici interessati dalle opere. Particolare rilievo assume il monitoraggio di avifauna e chiroterofauna, condotto con metodologia BACI (Before-After/Control-Impact), che prevede due rilievi mensili per un periodo minimo di cinque anni a partire dall'entrata in funzione dell'impianto. Le attività comprendono osservazioni dirette con binocoli e cannocchiali, rilievi mediante fototrappole, registrazioni acustiche con Bat Detector a espansione temporale, nonché l'elaborazione dei dati in forma

georeferenziata. I risultati di tali monitoraggi consentono di valutare l'eventuale interazione tra le turbine e le rotte migratorie o trofiche delle specie presenti.

Infine, la fase post operam, corrispondente al periodo successivo alla dismissione dell'impianto, è finalizzata a verificare la corretta esecuzione delle opere di ripristino e la ricomposizione delle condizioni ambientali originarie. In questa fase vengono controllati la stabilità dei versanti, il successo del rinverdimento, il recupero della vegetazione autoctona e la ricolonizzazione da parte della fauna.

Le componenti ambientali considerate dal PMA sono:

- Atmosfera: vengono monitorate le emissioni diffuse di polveri (PM10 e PM2.5), con particolare attenzione alle fasi di movimentazione terra e al transito dei mezzi di cantiere. Il monitoraggio si svolge mediante campagne periodiche ante operam e in corso d'opera, con punti di misura collocati in prossimità dei recettori sensibili e lungo le viabilità interne.
- Rumore e vibrazioni: la componente acustica viene controllata attraverso misure fonometriche in continuo e campagne puntuali, eseguite secondo le norme UNI 9432:2011 e UNI 8196:2015, in conformità con i limiti stabiliti dal DPCM 14/11/1997. I rilievi sono previsti ante operam, con una prima caratterizzazione acustica dell'area, durante il cantiere, per la verifica dei livelli di esposizione, e in esercizio, per accertare la conformità dei livelli sonori prodotti dall'impianto.
- Suolo e sottosuolo: i monitoraggi riguardano l'eventuale alterazione della morfologia superficiale e l'insorgenza di fenomeni di erosione o instabilità. In particolare, sono previste attività di controllo nelle aree di sbancamento e lungo le piste di accesso, mediante rilievi topografici e fotografici ante e post operam.
- Ambiente idrico: le acque superficiali e sotterranee sono oggetto di campagne di campionamento e analisi chimico-fisiche, finalizzate alla verifica dell'assenza di contaminazioni o alterazioni qualitative legate alle lavorazioni. Le analisi saranno eseguite secondo i protocolli ARPA e i valori soglia del D.Lgs. 152/2006, Parte Terza.
- Ambiente biologico (flora, fauna, ecosistemi): la componente biologica viene monitorata con riferimento alla vegetazione, all'avifauna e alla chiroterofauna, mediante rilievi stagionali e censimenti faunistici. L'approccio BACI consente di confrontare i dati ante e post operam, sia nelle aree interessate dal progetto sia in siti di controllo esterni. Le campagne riguardano sia le specie migratorie, sia quelle stanziali, con raccolta di informazioni sulla distribuzione, l'abbondanza e l'utilizzo dello spazio. Gli strumenti impiegati includono fototrappole, binocoli, registratori ultrasonici e sistemi di georeferenziazione.
- Vegetazione e habitat: il monitoraggio ha l'obiettivo di valutare il successo degli interventi di ripristino e di verificare la ricostituzione della copertura vegetale autoctona. Le osservazioni sono programmate in corrispondenza dei periodi vegetativi principali (primavera e autunno), con cadenza semestrale per i tre anni successivi alla chiusura del cantiere.
- Paesaggio: sono previsti rilievi fotografici georeferenziati ante e post operam, eseguiti da punti di osservazione prestabiliti, per documentare l'inserimento dell'impianto e l'efficacia delle misure di mitigazione visiva.
- Aspetti socio-economici: il piano include la raccolta di dati sul numero di addetti, la mobilità dei mezzi, le ricadute occupazionali e gli effetti economici, al fine di fornire un quadro delle ricadute complessive del progetto sul territorio.

Monitoraggio geotecnico

In considerazione delle caratteristiche geologiche del sito, il documento prevede l'attuazione di un monitoraggio geotecnico specifico nelle aree potenzialmente soggette a instabilità.

Tale attività comprende l'esecuzione di 15 sondaggi geognostici e l'installazione di tubi inclinometrici per il controllo dei movimenti dei versanti, oltre a 15 tomografie sismiche a rifrazione finalizzate alla caratterizzazione geomeccanica dei terreni e all'individuazione di eventuali corpi di frana. I rilievi sono programmati con cadenza mensile nei periodi autunnali e invernali e trimestrale nei periodi primaverili ed estivi, e vengono condotti ante operam, in corso d'opera e post operam per un periodo minimo di due anni dopo l'entrata in esercizio dell'impianto.

Gestione dei dati e reportistica

I dati raccolti nel corso delle attività di monitoraggio saranno organizzati in un database ambientale e sintetizzati in rapporti tecnici periodici, trasmessi agli enti competenti, tra cui Regione Campania, ARPA

Campania e i Comuni interessati. È inoltre prevista la pubblicazione dei risultati sul portale istituzionale regionale e, se richiesto, su una pagina web dedicata.

Tutti i monitoraggi dovranno essere eseguiti da soggetti qualificati, sotto il coordinamento del Direttore dei Lavori Ambientali, e conformemente alle normative tecniche nazionali e comunitarie. In caso di scostamenti significativi rispetto ai valori di riferimento o alle soglie di legge, è prevista l'attivazione di procedure correttive e la possibile revisione delle misure di mitigazione.

6. INTEGRAZIONE CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

6.A. Sintesi dello Studio di Incidenza

Il progetto prevede la realizzazione di un parco eolico costituito da 5 aerogeneratori per la produzione di energia elettrica di cui 4 da 6 MW e 1 da 5,9 MW, per una potenza complessiva del parco di 29,90 MW e l'adeguamento della viabilità di accesso alle piazzole, la realizzazione di 5 piazzole per la collocazione degli impianti della dimensione di circa m 20x20 ed i relativi accessi.

Gli aerogeneratori saranno installati in zona agricola dei Comuni di Ariano Irpino (AV) e Montecalvo Irpino (AV) interessando terreni privati e saranno raggiungibili tramite la viabilità esistente, sufficiente per consentire il transito dei mezzi per il trasporto della componentistica degli aerogeneratori stessi.

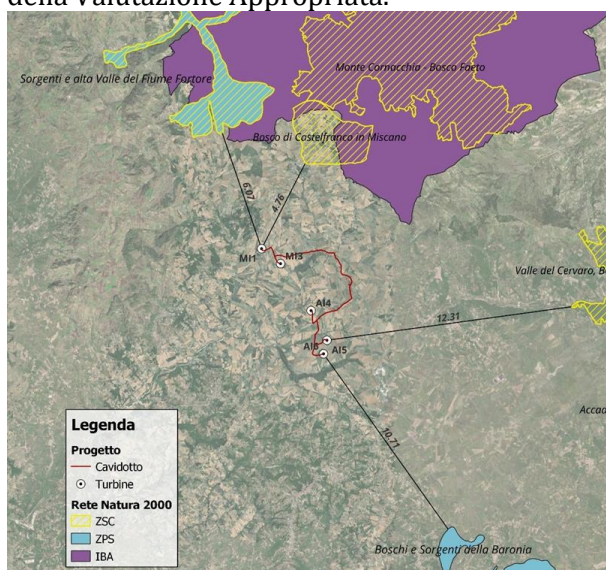
Un cavidotto interrato in media tensione collegherà gli aerogeneratori alla Stazione di Trasformazione MT/AT da realizzare nel Comune di Ariano Irpino e da qui alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) con collegamento in antenna a 150 kV su nuova SE RTN 380/150 kV denominata "Ariano Irpino" da inserire in entra-esce sulla linea 380 kV "Benevento 3 – Troia 380". I cavidotti interrati saranno realizzati prevalentemente lungo la viabilità esistente o di progetto.

La realizzazione del progetto avrà una durata di 12 mesi secondo il seguente cronoprogramma che descrive i tempi delle varie fasi di realizzazione del progetto.

		MESI																	
FASI		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1	Installazione campo base																		
2	Esecuzione tracciamenti																		
3	Realizzazione scavi e riporti per strade, piazzole e plinti di fondazione																		
4	Armatura e getto plinti di fondazione																		
5	Realizzazione cavidotto su strade di nuova costruzione e sulle piazzole																		
6	Realizzazione pacchetto stradale																		
7	Installazione aerogeneratori																		
8	Completamento cavidotto interno ed esterno al parco																		
9	Realizzazione sottostazione e collegamento AT																		
10	Smobilizzo cantiere																		

6.B SITI NATURA 2000 POTENZIALMENTE INTERESSATI

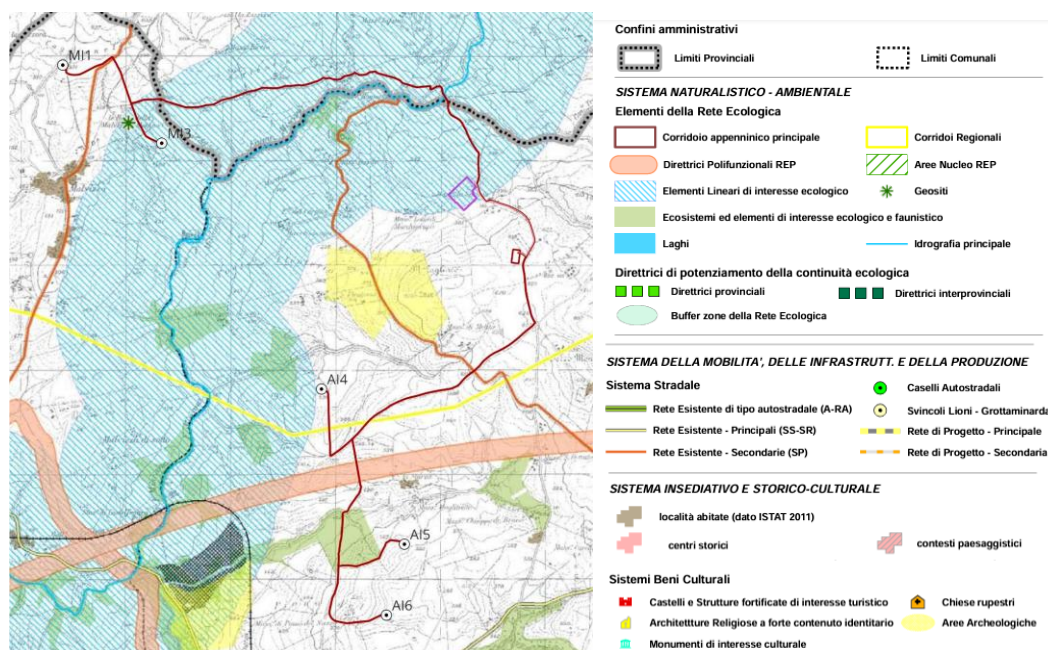
L'area di realizzazione degli impianti eolici si trova ad una distanza minima di circa 4,75 Km dalla Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "Bosco di Castelfranco in Miscano", Codice Natura 2000 IT8020004 e, in considerazione della notevole sensibilità del sito, è stata eseguita la Valutazione di Incidenza, approfondita fino al livello della Valutazione Appropriata.



6.C. LOCALIZZAZIONE E CONTESTO DELL'INTERVENTO

Nello specifico l'area oggetto di studio, è interferisce con un "Corridoio Regionale Trasversale", in base al PTR. L'interferenza potrebbe aversi con il passaggio dei migratori, in particolare dell'Albanella minore, specie sensibile.

La valutazione e le misure di mitigazione definite nello specifico capitolo dimostrano la compatibilità della collocazione dell'impianto anche in relazione a questa condizione.



Sovrapposizione del layout di progetto all'elaborato P.03 "Schema di assetto strategico strutturale" del PTCP di Avellino

6.D. ELEMENTI DI INTERFERENZA DEL PROGETTO E ANALISI E INDIVIDUAZIONE DELLE INCIDENZE SUI SITI NATURA 2000

L'area interessata dalla realizzazione del Parco Eolico è esterna al perimetro della ZSC "Bosco di Castelfranco in Miscano" Codice Natura 2000 IT8020004 è posta a una distanza minima di circa 5 Km., pertanto non potrà avere alcuna incidenza sugli habitat tutelati dall'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, né per sottrazione diretta nè per frammentazione.

Analogamente non potrà prodursi un'incidenza sulle specie e le comunità vegetali tutelate dalla Direttiva 92/43/CEE e sulle specie faunistiche tutelate dalla stessa Direttiva e dalla Direttiva 2009/147/CE che abbiano un home range limitato entro i confini dell'area protetta e che non attraversino l'area del parco eolico durante la migrazione o gli spostamenti per motivi trofici.

Si ritiene, quindi, che le operazioni di realizzazione e la presenza degli impianti non possano determinare effetti significativi sugli elementi di pregio sopra descritti caratterizzanti il sito.

Pur non sussistendo le condizioni per incidere su habitat/specie/ habitat di specie, non può essere esclusa per le specie con home range ampio, in particolare, alcune specie avifaunistiche, rapaci, e chiropteri, il rischio di collisione con le turbine in movimento, sebbene la tipologia degli impianti, di nuova generazione, la disposizione rispetto al rilievo e la distanza reciproca degli stessi, oltre alla visibilità e alla capacità di evitare gli aerogeneratori da parte di molte delle specie presenti, facciano ritenere molto bassa la probabilità dell'incidenza anche senza l'adozione delle misure di mitigazione.

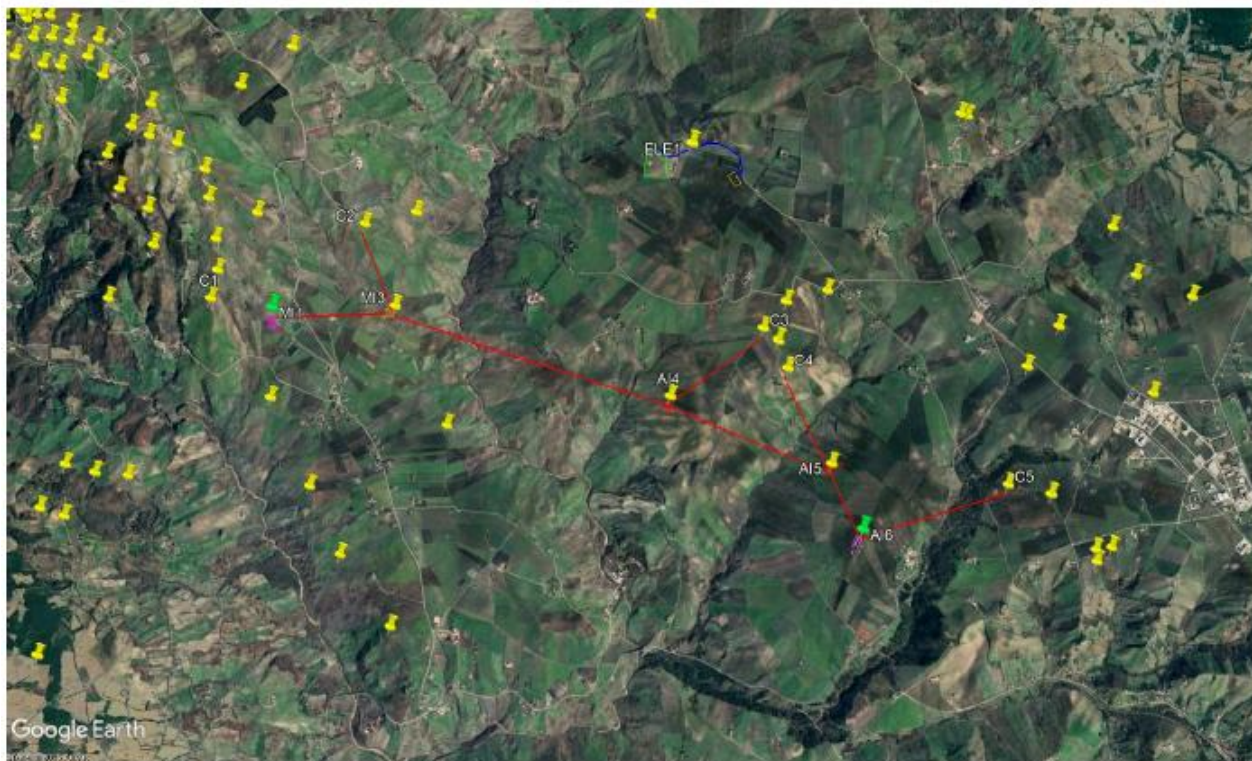
6.D.A Effetto barriera

Per valutare l'impatto cumulativo sul territorio degli impianti eolici proposti con gli impianti presenti o in autorizzazione o autorizzati, è stato adottato il metodo della "Valutazione dell'interdistanza critica attraverso la formula di Perrow (2017)".

In prima battuta si è calcolata la formula di Perrow per il nostro layout e successivamente si è calcolata considerando l'ubicazione degli impianti eolici esistenti ed autorizzati. Gli impianti in iter autorizzativo,

d'altro canto, non possiedono ancora un valido diritto, per doverli valutare in questa fase. Inoltre, va considerato il principio di esclusione reciproca in caso di autorizzazione.

Allo scopo di valutare la criticità delle distanze, sono state considerate le distanze minime tra gli aerogeneratori in progetto e quelli presenti nel data base GIS e quindi calcolate utilizzando la formula di Perrow (2017).



Vista di insieme

Per ridurre il rischio di collisione e l'effetto barriera di un parco eolico, è determinante che le interdistanze tra gli aerogeneratori siano sufficienti per lasciare all'avifauna che attraversa il parco eolico lo spazio per modificare la propria traiettoria di volo quando percepisce l'ostacolo della torre o delle pale in movimento.

La reazione dipende dalla specie e dell'esperienza dell'individuo.

Durante la rotazione si determina un'area di turbolenze oltre le pale in movimento, lo spazio che gli Uccelli hanno disponibile per non interferire con il movimento degli aerogeneratori è quindi rappresentato dalla lunghezza della pala, incrementato da un ulteriore spazio esterno alla pala. Lo spazio utile, al netto, può essere calcolato con la formula:

$$D = K - 2 \times (R + R \times 0,7)$$

con R il raggio della pala e K la distanza tra le due torri.

Si ritiene che un valore di D superiore ai 200 metri sia ottimale per permettere a qualsiasi specie ornitica di modificare la traiettoria di volo quando percepisce l'ostacolo dell'aerogeneratore; tale valore è invece considerato critico se inferiore ai 100 metri (Perrow, 2017). Di seguito i risultati della valutazione relativi all'impatto cumulativo per effetto barriera tra gli stessi aerogeneratori in progetto.

Di seguito la valutazione:

Aerogeneratori	Distanza (m)	Raggio pala (m)	Interdistanza per il volo D (m)	Valutazione
MI1-MI3	1125	81	850	<i>ottima</i>
AI4-AI5	1625	81	1250	<i>ottima</i>
AI5-AI6	625	81	350	<i>ottima</i>
M13-A14	2780	81	2504,6	<i>ottima</i>

D (ranking):

< 100 metri= critica

100-200 metri=sufficiente

200-300 metri=buono

>300 metri = ottima

Come si può evincere le distanze tra gli aerogeneratori in proposta sono in tutti i casi ottime per evitare l'effetto barriera dovuto al cumulo degli aerogeneratori stessi.

Passando alla valutazione cumulata con gli impianti esistenti ed autorizzati abbiamo i seguenti risultati:

Interdistanza per il volo D (m)	Distanza aerogeneratori (m)	Raggio pala (m)	Valutazione
314,6	590 MI1-C1	81	<i>ottima</i>
554,6	830 MI3-C2	81	<i>ottima</i>
804,6	1080 AI4-C3	81	<i>ottima</i>
714,6	990 AI5-C4	81	<i>ottima</i>
1164,6	1440 AIL-C5	81	<i>ottima</i>

D (ranking):

< 100 metri= critica

100-200 metri=sufficiente

200-300 metri=buono

>300 metri = ottima

Si può pertanto concludere che l'interdistanza tra gli aerogeneratori previsti nel progetto e i più vicini tra quelli autorizzati e/o in autorizzazione nell'area possa considerarsi *ottimale* per annullare il rischio di collisione con gli aerogeneratori legato all'effetto barriera.

L'impatto dell'impianto e quelli cumulativi non sono quindi significativi e con le opere di mitigazione proposte diventano del tutto trascurabili se non addirittura Nulli.

6.D.B Rischio collisione avifauna

Le possibili collisioni delle specie di rapaci diurni presenti sono state stimate utilizzando il modello predittivo di Band, modificato per adattarlo alla specifica situazione. Tale modello costituisce attualmente lo strumento scientifico più robusto per valutare numericamente il potenziale rischio di impatto degli impianti eolici sull'avifauna.

Per il calcolo delle potenziali collisioni ci si è riferiti alle Linee Guida della *Scottish Natural Heritage (SNH), Windfarms and birds: calculating a theoretical collision risk assuming no avoiding action* con il relativo foglio di calcolo in *excel*.

I risultati della stima delle possibili collisioni, effettuata con il metodo di Band (Band op. cit.), mostrano valori:

✓ estremamente bassi per l'Albanella minore (0,057),

✓ bassi per la Poiana (0,261), il Nibbio reale (0,228),

✓ più elevati ma tuttavia ancora poco significativi per il Gheppio (0,532).

Va inoltre ricordato che la valutazione è stata eseguita adottando parametri estremamente cautelativi, quale l'estensione dei contatti all'intero periodo fenologico delle specie, a esempio il contatto di una coppia di esemplari è stato considerato per tutti i 365 giorni dell'anno.

In considerazione dell'importanza conservazionistica della specie, si è ritenuto tuttavia necessario, in base al principio di precauzione, adottare specifiche e ulteriori misure di mitigazione che tendano ad annullare completamente il rischio di collisione, secondo un approccio ridondante di misure.

6.E VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

Dall'analisi del layout di progetto, dell'ubicazione e delle caratteristiche dei siti della Rete natura 2000 è possibile affermare che:

❖ è esclusa, come è ovvio, qualunque incidenza diretta dovuta alla sottrazione di habitat e habitat di specie all'interno delle aree Natura 2.000 in quanto l'area di progetto è esterna alla ZSC Bosco di Castelfranco in Miscano,

❖ le distanze degli aerogeneratori e delle opere di connessione dai siti di riproduzione e rifugio/sosta sono elevate e comunque tali da rendere nulli gli effetti di disturbo e allontanamento (impatto indiretto) sull'avifauna, sia in fase di cantiere, che di esercizio che di decommissioning poiché dai risultati dello

studio acustico si evince con chiarezza che nessuna modifica al clima acustico è possibile all'interno dell'area protetta;

❖ le opere in progetto interessano aree a seminativo che per gran parte delle specie sensibili individuate non rappresentano habitat preferenziali per la riproduzione ma solo trofici;

❖ gli habitat potenziali utilizzabili per la riproduzione o il rifugio sono rappresentati, all'interno delle aree natura 2.000, da boschi, arbusteti e cespuglieti che si trovano tutti a distanza dagli aerogeneratori tale da non poter ipotizzare alcuna incidenza. Infatti, in funzione delle specie, l'allontanamento può essere quantificato da poche centinaia di metri sino a circa 800 – 900 metri, anche in dipendenza dei caratteri del luogo, distanza molto più modesta di quella che divide gli aerogeneratori dalle aree Natura 2.000.

Si ritiene, quindi, che le perturbazioni e i relativi effetti generati dalle opere progettuali durante le diverse fasi non generino incidenze significative su habitat, habitat riproduttivi/rifugio/sosta di specie di interesse conservazionistico, in particolare specie caratterizzate da minor home range (invertebrati, anfibi, rettili e piccoli mammiferi), in quanto risultano a distanza tale da non subire alcun tipo di incidenza. Ne deriva pertanto che gli impatti dovuti alla perdita di habitat e al disturbo possono essere ritenuti NULLI.

Il basso numero di aerogeneratori in progetto, il loro posizionamento, l'interdistanza tra gli aerogeneratori in progetto e l'elevata distanza tra gli aerogeneratori di progetto e quelli esistenti e autorizzati rende minimo il rischio di collisione durante le attività trofiche.

In particolare, non si ipotizzano impatti negativi per:

✓ la fauna sensibile di Invertebrati, in particolare la specie Cerambice della quercia (*Cerambix cerdo*) poiché le opere sono esterne al perimetro della ZSC e i boschi di querce non sono interessati dalle opere;

✓ gli Anfibi Ululone appenninico (*Bombina pachypus*) e Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) poiché le opere sono esterne al perimetro della ZSC e inoltre gli habitat acquatici non sono interessati dalle opere progettuali.

Per quanto riguarda l'avifauna, non essendo possibile escludere del tutto il rischio di incidenza per collisione con gli aerogeneratori su specie ad ampio home range, si rinvia alla tabella successiva dove è stata approfondita in particolare la valutazione relativa ad alcuni taxa che possono essere sensibili a tale fenomeno.

Species / Species group	Conservation status in Europe ¹²	Listed in Annex I of the EU Birds Directive	Habitat displacement	Bird strike / collision	Barrier effect	Change in habitat structure	Potential positive impact
<i>Aythya fuligula</i> (flights between feeding and roosting sites in winter)	(Declining)	NO		x	X		
<i>Aythya marila</i> (flights between feeding and roosting sites in winter)	(Declining)	NO		x	X		
<i>Somateria mollissima</i>	Secure	NO	X	X	X	X	
<i>Somateria mollissima</i> (staging, wintering)	Secure	NO	X	x			
<i>Clangula hyemalis</i> (wintering)	(Secure)	NO	XX	X	X	X	
<i>Melanitta nigra</i> (breeding)	(Secure)	NO	X				
<i>Melanitta nigra</i> (wintering)	(Secure)	NO	XX ¹³	X	X	X	
<i>Bucephala clangula</i> (flights between feeding and roosting sites in winter)	(Secure)	NO		x	x		
<i>Merus serrator</i>	(Secure)	NO					X ¹³
<i>Pernis apivorus</i>	(Secure)	YES			x		
<i>Milvus migrans</i>	(Vulnerable)	YES	X	X	X		
<i>Milvus milvus</i>	Declining	YES	X	XXX	x		
<i>Haliaeetus albicilla</i>	Rare	YES	XXX	XXX			
<i>Gypaetus barbatus</i>	(Vulnerable)	YES	X	X			
<i>Gyps fulvus</i>	Secure	YES	X	XXX ¹³	X		
<i>Neophron percnopterus</i>	Endangered	YES	XXX	XX	XXX		
<i>Circus gallicus</i>	(Rare)	YES	X	XXX	X		
<i>Circus aeruginosus</i>	Secure	YES	X	x	x		
<i>Circus cyaneus</i>	Depleted	YES	XX	X	x		
<i>Circus pygargus</i>	Secure	YES	X	XX			
<i>Accipiter gentilis</i>	Secure	NO ¹³			x		
<i>Accipiter nisus</i>	Secure	NO ¹³		x	x		
<i>Buteo buteo</i>	Secure	NO	x	XX	x		
<i>Buteo lagopus</i>	(Secure)	NO	X				
<i>Aquila pomarina</i>	(Declining)	YES		XX			
<i>Aquila heliaca</i>	Rare	YES	X	X			
<i>Aquila adalberti</i>	(Endangered)	YES	XXX	x	x	XX	
<i>Aquila chrysaetos</i>	Rare	YES	X	XXX			
<i>Hieraaetus fasciatus</i>	Endangered	YES	X	X			

Ne consegue che l'incidenza è quasi nulla ma in considerazione dell'importanza conservazionistica della specie, si ritiene tuttavia necessario, in base al principio di precauzione, adottare specifiche e ulteriori misure di mitigazione che tendano a annullare il rischio di collisione anche per gli eventuali individui di passaggio.

6.F. MISURE DI MITIGAZIONE

In base al principio di precauzione, è stata rilevata la necessità di adottare specifiche misure di mitigazione quali l'arresto a richiesta.

Sul mercato attualmente sono presenti diverse soluzioni basate sull'utilizzo di telecamere associate a software che con ausilio di ML e AI sono in grado di garantire una significativa riduzione delle collisioni tra uccelli e aerogeneratori.

Qualora il monitoraggio post-operam dovesse rilevare criticità relative a collisioni degli uccelli con gli aerogeneratori si valuterà insieme con l'autorità competente la possibilità di installare sugli aerogeneratori strumenti automatici di monitoraggio di arresto a richiesta dell'aerogeneratore.

Le misure di mitigazione sono state, quindi, previste per maggiore cautela e comunque si tratta di misure già sperimentate con successo in altre nazioni (leggi a titolo esemplificativo il Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell'UE in Materia Ambientale 18/11/2020 e le seguenti pubblicazioni).

a) DTBird&DTBat System – Monitoring and reduction of collision risk with Wind Turbine On & Offshore.

b) Evolution of the DTBird video-system at Smola wind power plant.

c) Evaluating a Commercial ready Technology for Raptor detection and Deterrence at a Wind Energy Facility in California)

Sarà adottato un sistema video di rilevazione e arresto a richiesta tipo Dt Bird. È un sistema autonomo per il monitoraggio degli uccelli e per l'attenuazione della mortalità presso i siti onshore e offshore di turbine eoliche. Il sistema rileva automaticamente gli uccelli e può adottare due soluzioni indipendenti per mitigare il rischio di collisione cui questi sono esposti:

1. Attivazione di segnali acustici di avvertimento e/o arresto della turbina eolica. In particolare, il sistema è composto da diversi moduli, di seguito descritti, che, se attivati in sequenza portano a una riduzione quasi del 100% del rischio di collisione.

2. *Modulo di rilevazione.* Le telecamere ad alta definizione controllano un'intorno di 360° dalla turbina, rilevando gli uccelli in tempo reale e memorizzando video e dati. Nei video con audio, accessibili via Internet, sono registrati i voli ad alto rischio di collisione. Le caratteristiche specifiche di ogni installazione e il funzionamento si adattano alle specie bersaglio e alla grandezza della turbina eolica.

- *Modulo di prevenzione delle collisioni* emette in automatico dei segnali acustici per gli uccelli che possono trovarsi a rischio di collisione e dei suoni a effetto deterrente per evitare che gli uccelli si fermino in prossimità delle pale in movimento. Il tipo di suoni, i livelli delle emissioni, le caratteristiche dell'installazione e la configurazione per il funzionamento si adattano alle specie bersaglio, alla grandezza della turbina eolica e alle normative sul rumore. Non genera perdite di produzione energetica ed è efficace per tutte le specie di uccelli.
- *Modulo di controllo dell'arresto* esegue in automatico l'arresto e la riattivazione della turbina eolica in funzione del rischio di collisione degli uccelli misurato in tempo reale. Adattabile a specie/gruppi di uccelli bersaglio. La piattaforma online di analisi dei dati offre un accesso trasparente ai voli registrati, tra cui: video con audio, variabili ambientali e dati operativi della turbina eolica. Grafici, statistiche e report automatici sono disponibili per i periodi richiesti.

L'arresto a richiesta sarà pertanto esteso anche alle specie che potenzialmente possono frequentare l'area degli aerogeneratori, anche se non contattate durante il monitoraggio ma avvistate in pubblicazioni scientifiche.

Analogamente a quanto possibile per la protezione degli uccelli possono essere attivati sistemi di rilevazione e arresto a richiesta anche per minimizzare il rischio di collisione con le pale dei Chiropteri. Il sistema che sarà adottato è denominato *DT Bat*. Si tratta di un sistema automatico di rilevamento in tempo reale della presenza dei Chiropteri nell'area degli aerogeneratori e dell'attivazione di misure automatiche di mitigazione del rischio.

Il sistema è articolato nei moduli, che si attivano in successione, descritti di seguito.

➤ *Il modulo di rilevazione* esplora lo spazio aereo con registratori per i chiropteri (*bat detector*), individuando e registrando il passaggio dei Chiropteri in tempo reale. Il tipo di installazione e le modalità operative sono messe a punto e tarate in funzione delle specie target e delle dimensioni degli aerogeneratori. Il modulo è equipaggiato con 1 – 3 registratori installati sulla torre o sulla navicella, in punti specifici per avere la migliore sorveglianza possibile nell'area di rotazione delle turbine.

➤ Il modulo di arresto delle pale provvede automaticamente a fermare e riavviare le turbine, in funzione del rilevamento della presenza dei Chiroterri in tempo reale e/o delle variabili ambientali, quali la velocità del vento. Il modulo è messo a punto e tarato sulle specie target o per garantirne il funzionamento per una soglia rilevata di attività dei Chiroterri, ovvero le pale si fermano quando l'attività rilevata dei Chiroterri supera una determinata percentuale della rilevazione.

Tabella riassuntiva del livello di significatività delle incidenze prima e dopo l'adozione delle misure di mitigazione					
Elementi rappresentati nello Standard Data Forma del Sito Natura 2000 IT8020004	Descrizione sintetica tipologia di interferenza	Descrizione di eventuali effetti cumulativi generati da altri P/P/I/A	Significatività dell'incidenza	Descrizione eventuale mitigazione adottata	Significatività dell'incidenza dopo l'attuazione delle misure di mitigazione
Habitat di interesse comunitario					
Specie di interesse comunitario					
Albanella minore <i>Circus pygargus</i>	collisione con le pale	non vi sono effetti	medio - alta	arresto delle pale	non significativa
Nibbio reale <i>Milvus milvus</i>	collisione con le pale	non vi sono effetti	medio - alta	arresto delle pale	non significativa
Urolopo maggiore <i>R. ferrumequinum</i>	collisione con le pale	non vi sono effetti	bassa	arresto delle pale	non significativa
Rinolofo minore <i>R. hipposideros</i>	collisione con le pale	non vi sono effetti	bassa	arresto delle pale	non significativa
Vespertilio maggiore <i>M. myotis</i>	collisione con le pale	non vi sono effetti	media	arresto delle pale	non significativa
Habitat di specie					
Altri elementi naturali importanti per l'integrità del sito Natura 2000					

6.G CONCLUSIONI DELLA VINCA

In conclusione, si può dire che:

- ❖ L'area ZSC in esame conserva elementi ecologici, flora vegetazionali e faunistici, in particolare uccelli, di pregio e sensibili.
- ❖ Il parco eolico, sia per il tipo e le caratteristiche degli aerogeneratori, sia per la disposizione, sia per la distanza, non è tale da generare impatti rilevanti.
- ❖ Le attività di realizzazione e la presenza degli impianti, ubicati esternamente al perimetro dell'area protetta, non comportano rischi per la flora, la vegetazione e gli habitat e la fauna con home range che non esula dai confini dell'area, protetti dalla Zona Speciale di Conservazione.
- ❖ Non si avranno interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura e la funzione del sito.
- ❖ La sottrazione di habitat trofico per la fauna con ampio home range non sarà significativa per l'estensione del territorio di foraggiamento di queste specie.
- ❖ Non si avranno distruzioni e frammentazioni di habitat protetti poiché l'area di realizzazione è esterna alla ZSC.
- ❖ Gli impatti possibili, ancorché poco probabili, che potrebbero determinarsi su alcune specie, in particolare Uccelli e Chiroterri, potranno essere efficacemente ridotti, fin quasi annullati, dalle specifiche e sostanziali misure di mitigazione che saranno adottate quali ad esempio l'introduzione delle innovative misure di riduzione attiva del rischio di collisione, quali l'arresto a richiesta degli aerogeneratori, ritenute efficaci e raccomandate nel Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell'UE in materia ambientale della Commissione Europea per la realizzazione di impianti eolici Birds and Bats Friendly.
- ❖ La realizzazione degli impianti eolici contribuirà positivamente alla riduzione delle emissioni in atmosfera di gas clima alteranti, in particolare CO2 e contribuirà quindi a contenere il cambiamento climatico che rappresenta una delle più rilevanti minacce per la biodiversità.

Si ritiene quindi che le operazioni di realizzazione e la presenza degli impianti, a valle delle mitigazioni che saranno adottate, non possano determinare effetti significativi sugli elementi di pregio sopra descritti, caratterizzanti il sito e pertanto non avere incidenza negativa significativa sulla "ZSC Bosco di Castelfranco in Miscano" Codice Natura 2000 IT8020003.

6.H - PRONUNCIAMENTO ("SENTITO") RESO, AI SENSI DELLE INDICAZIONI DELLE "LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VINCA) - DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART.6, PARAGRAFI 3 E 4" ADOTTATE CON INTESA DEL 28 NOVEMBRE 2019 AI SENSI AI SENSI DELL'ARTICOLO 8, COMMA 6, DELLA LEGGE 5 GIUGNO 2003, N.131, TRA IL GOVERNO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO E DELLE "LINEE GUIDA E CRITERI DI INDIRIZZO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA IN REGIONE CAMPANIA" APPROVATE CON DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA N.280 DEL 30 GIUGNO 2021.

Con nota prot. n.495215 del 03 ottobre 2024 la U.O.S. 213.02.02 "Tutela e salvaguardia ambientale. Coordinamento, monitoraggio e supporto agli Enti Parco Regionali e Riserve Naturali Regionali - Parchi regionali e riserve marine, conservazione, tutela e valorizzazione della biodiversità, dei siti della Rete Natura 2000" della Regione Campania, in qualità di soggetto responsabile della gestione della ZSC identificata dal codice IT 80200004 "Bosco di Castelfranco in Miscano", individuato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.684 del 30 dicembre 2019, ha trasmesso all'Ufficio Speciale 306.00.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania il pronunciamento ("Sentito") di propria competenza in materia di Valutazione di Incidenza ai sensi di quanto previsto dalle "Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) - Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Art.6, paragrafi 3 e 4" adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e dalle "Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania" approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021.

Con il detto pronunciamento, sulla base dell'allegata istruttoria tecnica condotta, ha espresso sentito favorevole con raccomandazioni in relazione alla procedura di Valutazione di Incidenza Appropriata per il sito ZSC identificata dal codice IT 80200004 "Bosco di Castelfranco in Miscano" (così come richiesto dal proponente) unitamente al sito ZPS codice IT 80200016 "Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore". Le raccomandazioni formulate in sede istruttoria sono di seguito riportate:

- per l'Avifauna migratoria: Implementare sistema di shutdown on demand con tecnologia radar per blocco selettivo aerogeneratori durante picchi migratori - Predisporre un piano di monitoraggio annuale (primavera-autunno) sulle rotte di migrazione.
- per i Chiroterteri: Applicare bat friendly protocols: limitare funzionamento notturno in condizioni di bassa ventosità (<6 m/s) nei mesi di maggiore attività (maggio-settembre) - Attivare monitoraggi bioacustici con bat detector lungo transetti individuati nei PdG IT8020004-Reg - IT8020016-Reg
- per i Corridoi ecologici e gli habitat: Mantenere siepi, filari e muretti a secco esistenti - Evitare cantieri e movimentazioni di terra in fascia ripariale <15 m dai corsi d'acqua.
- per i Disturbi acustici e luminosi: Limitare attività di cantiere nei periodi marzo-agosto (riproduzione avifauna e chiroterteri) - Evitare illuminazione notturna dei cantieri salvo esigenze di sicurezza, con luci schermate e direzionate a basso impatto.
- per il Monitoraggio post-operam: Attuare piano quinquennale di monitoraggio su mortalità avifauna e chiroterteri, con report annuali all'Autorità competente - Prevedere eventuali misure compensative (habitat enhancement, rifugi artificiali per chiroterteri, ripristino muretti a secco).

7. RISCOントRO ALLE INTEGRAZIONI AI SENSI DEL COMMA 5 ART. 27-BIS DEL D.LGS N. 152/2006, CONFERENZA DEI SERVIZI E VALUTAZIONI NEL MERITO

Con nota prot. n.569306 del 29/11/2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania) sono state trasmesse alla Società proponente le richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate, ai sensi di quanto previsto dal comma 5 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., dai soggetti coinvolti nel procedimento.

Le richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate con specifico riferimento all'istruttoria inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la procedura di

Valutazione di Incidenza Appropriata, costituenti Allegato7 alla detta nota prot. n.569306/2024, sono di seguito riportate, al quale si associa la risposta, per ogni singolo punto, fornita dal proponente con nota prot. n. 200361 del 18/04/2025 e la valutazione di merito:

Studio di Impatto Ambientale:

1. preliminarmente si osserva che l'articolazione dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) non rispondente pienamente a quella definita dall'Allegato VII alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 riportante i contenuti che in esso devono essere presenti; inoltre, all'interno dello studio, sono presenti semplici richiami a relazioni specialistiche riportando delle sintetiche conclusioni che non vengono supportate con adeguate motivazioni; pertanto, si chiede di rielaborare lo Studio di Impatto Ambientale e riorganizzare i contenuti già presenti secondo i criteri richiesti dalla norma, di riportare i riferimenti alle relazioni specialistiche indicando puntualmente il nome dell'elaborato al quale si rimanda e sintetizzare in modo esaustivo le conclusioni riportati in dette relazioni e infine, rispetto alle richieste riportate nei punti a seguire, di evidenziare quanto integrato differenziandolo chiaramente da quanto già presente negli elaborati oggetto di valutazione in questa fase;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: Il proponente rielabora il SIA indicando in rosso le parti integrate/modificate. Inoltre, produce un documento di riscontro "Documento riassuntivo SIA per US VA" dove per ogni richiesta si argomenta sinteticamente il riscontro. Con particolare riferimento alla richiesta n. 1 individua una corrispondenza tra i punti dell'Allegato VII introdotto dal D.Lgs 104/2017 che definisce i contenuti dello Studio di Impatto Ambientale, oltreché alle linee Guida SNPA 2020 e i Capitoli del SIA dove tali punti sono sviluppati.

Il riscontro non si ritiene esaustivo in quanto il SIA appare disordinato e poco leggibile, non sono evidenziate le risposte ai chiarimenti, le analisi per componente ambientali restano vaghe e non ben strutturate. Manca l'esplicitazione dell'ottimizzazione del layout a cui si fa riferimento.

2. sempre in via preliminare al fine di una chiara rappresentazione delle integrazioni, si chiede di fornire un elaborato riepilogativo delle risposte comprensivo di tabella dove, per ogni richiesta, si indica paragrafo e pagina dello Studio di Impatto Ambientale dove si è intervenuti con l'integrazione;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: è stato fornito il "Documento riassuntivo SIA per US VA" (Da qui in poi per brevità Documento di riscontro).

Si ritiene, con riferimento a quanto espresso nella valutazione del punto precedente, che il documento riepilogativo potesse essere più accurato nella sintesi dei riscontri e nell'indicazione delle parti del SIA modificate (si citano genericamente i Capitoli, che spesso tuttavia sono molto ampi e complessi nella loro articolazione).

3. si chiede di verificare presso i Comuni interessati e confinanti se siano stati autorizzati e/o presentati progetti per l'installazione di impianti di minieolico nell'area di competenza del progetto e nel caso valutarne l'influenza riportando nello Studio di Impatto Ambientale gli esiti di tale verifica; inoltre, tali dati dovranno essere integrati con quelli derivanti dall'anagrafica FER della Regione Campania ove sono individuati tutti i progetti realizzati, autorizzati ed in istruttoria fornendo una tabella riepilogativa e una rappresentazione grafica dei risultati ottenuti;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: nel Documento di riscontro non è stata fornito un riscontro per questo punto.

Il riscontro è assente e si reitera la richiesta.

4. si chiede di riportare su apposito elaborato grafico le distanze che intercorrono tra gli aerogeneratori derivanti dalle ricerche richieste al punto precedente e quelli di progetto;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: In merito all'interferenze con impianti minieolici approvati in PAS, si attende la certificazione che sarà rilasciata dai Comune di Ariano Irpino e Montecalvo Irpino. Pertanto, laddove fossero rilevate dai Comuni eventuali impianti autorizzati in PAS, la scrivente provvederà a riportarle sull'elaborato specifico.

Si ritiene la motivazione accettabile solo per quanto riguarda gli impianti minieolici per i quali si attende la certificazione del Comune di Ariano Irpino

5. si chiede di fornire una cartografia accompagnata da opportuna tabella riepilogativa che rappresenti le distanze che intercorrono fra le opere di progetto e i Beni Culturali di cui al D.Lgs. n. 42/2004;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: Si rimanda agli elaborati cartografici codice "PEAM_D_27.af1" e "PEAM_D_27.af2".

Si ritiene il riscontro parzialmente esaustivo: il proponente ha fornito le cartografie richieste, ma è necessario che venga meglio descritto il bene tutelato "Masseria La Sprinia" e le eventuali interferenze presenti.

6. i foto inserimenti allegati non rappresentano una chiara raffigurazione del territorio in quanto le posizioni scelte per effettuare le foto, non risultano idonee al caso in esame; pertanto, si chiede di fornire dei foto inserimenti dai quali è possibile vedere l'interno paesaggio ove si andranno ad inserire i nuovi aerogeneratori, riportando anche una raffigurazione degli altri aerogeneratori, di cui al punto 3 della presente richiesta, ai fini di una chiara analisi degli effetti cumulativi;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: si rimanda all'elaborato cartografico codice "PEAM_D_43".

Si ritiene il riscontro esaustivo in quanto la documentazione prodotta garantisce un'adeguata visione d'insieme dell'inserimento delle pale all'interno del territorio.

7. dall'istruttoria condotta sembrerebbe che gli aerogeneratori di progetto non garantiscano il rispetto delle distanze dagli altri realizzati/autorizzati/in istruttoria in relazione al 3D-5D, ne rispettano quelle da case/fabbricati e strade; considerato che manca anche il calcolo e una rappresentazione grafica della gittata massima, si chiede di fornire, su opportuna cartografia e shapefile, la rappresentazione di tutte le distanze di sicurezza previsti dalla normativa di settore, così come appena elencate;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: *"in relazione a questo punto si premette che sono state effettuate ottimizzazioni progettuali tali da garantire il rispetto delle distanze indicate e si rinvia agli elaborati codice "PEAM_D_30.c", "PEAM_R_19.1" e "PEAM_D_27.z21".*

La tavola PEAM_D_30.c è presente solo come shapefile, mentre la tavola PEAM_D_27.z21 rappresenta una cartografia con gli aerogeneratori di progetto e gli impianti FER esistenti, autorizzati e in iter autorizzativo nel raggio di 10 km. La Tavola PEAM_R_19.1 indica la gittata teorica e quella effettiva nelle condizioni più gravose

Il riscontro non si ritiene esaustivo in quanto, ancora non è chiaro quali siano le ottimizzazioni progettuali e vi è la presenza di aerogeneratori autorizzati nel 3D-5D delle pale MI1 e MI3.

8. si chiede di chiarire perché le figure presenti nel SIA a pag. 79, 143, 144, pag. 658 riportano n. 6 aerogeneratori invece dei 5 previsti dal progetto;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: Le immagini in tutto il documento sono state corrette anche in funzione delle ottimizzazioni del Layout.

Il riscontro si ritiene esaustivo.

9. integrare lo Studio di Impatto Ambientale con l'individuazione e l'analisi degli impatti (distinguendo tra quelli diretti, indiretti, secondari e cumulativi) per ciascuna componente/aspetto ambientale esaminato con le seguenti indicazioni:
 - descrizione dei metodi previsionali utilizzati;
 - dettaglio degli impatti previsti in fase di costruzione, in fase di esercizio e in fase di dismissione;
 - definizione delle eventuali misure di mitigazione previste, anche con riferimento a particolari criticità e sensibilità evidenziate nell'analisi dello scenario di base, citando le referenze scientifiche e di letteratura per il metodo di valutazione quantitativa degli impatti attesi nelle tipologie e fasi;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: *si rimanda ai capitoli 7, 8 e 12 dello SIA.*

Il Capitolo 7, dedicato alle componenti ambientali, analizza le principali matrici (suolo, acqua, aria, rumore, salute umana, biodiversità, paesaggio, patrimonio culturale, fattori climatici) ed è stato parzialmente integrato. Il Capitolo 8, interamente rivisto, descrive le misure di mitigazione e compensazione, prevedendo la restituzione dei terreni temporaneamente utilizzati ai legittimi proprietari e il ripristino a seminativo. Il piano di rinaturazione sarà redatto in fase esecutiva, previa Autorizzazione Unica e concertazione con gli enti locali. L'impegno economico è formalizzato nel quadro di progetto (voce PEAM_R_14). La società RWE propone inoltre azioni volontarie per ridurre le emissioni e favorire la sostenibilità locale: impianti fotovoltaici pubblici, auto elettriche per i Comuni e un progetto di Restoration Ecology condiviso. Il Capitolo 12, relativo all'analisi degli impatti e alle conclusioni, non è stato modificato.

Il riscontro non si ritiene esaustivo in quanto il paragrafo non risponde prontamente a quanto richiesto, in quanto contiene richiami ad altri punti di integrazione e ad altri allegati; in merito al capitolo 8 "opere di mitigazione e compensazione", sono riportati alcuni riscontri ad altri punti della richiesta di integrazione; mentre le misure di mitigazione e compensazione descritte sono generiche e non relative al progetto in esame. In merito al capitolo 12 "analisi impatti previsti sulle componenti ambientali e conclusioni", tale capitolo è puramente descrittivo e non risponde a quanto richiesto

10. a pagina 249 dello Studio di Impatto Ambientale vengono riportate le tabelle con le distanze dai centri abitati, ma non risulta esaustiva in quanto essa va accompagnata da opportuna cartografia; pertanto, si chiede di fornire un inquadramento cartografico con l'indicazione delle distanze delle opere in progetto (si intendono tutti gli elementi dell'impianto e non solo gli aerogeneratori) dai centri urbani limitrofi;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: *Si rimanda all'elaborato cartografico codice "PEAM_D_27.y"*

Il riscontro si ritiene esaustivo in quanto la cartografia fornita comprende tutte le distanze dai centri urbani limitrofi.

11. in tutte le analisi e in tutti gli studi richiamati all'interno dello Studio di Impatto Ambientale si richiamano gli effetti sui ricettori presenti nelle vicinanze, ma non si ha nessun dato analitico degli stessi mediante il quale lo scrivente gruppo istruttore può effettuare una corretta valutazione degli impatti; pertanto, si chiede di fornire l'individuazione di tutti i ricettori sensibili presenti nelle aree di analisi, attraverso la rappresentazione cartografica in scala adeguata, accompagnata da una legenda con descrizione di ogni singolo recettore e destinazione d'uso, pertinente documentazione fotografica e georeferenziazione mediante shapefile;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: *Si rimanda all'elaborato cartografico codice "PEAM_D_27.z" e alla cartella codice "PEAM_D_30.c".*

Nell'elaborato cartografico PEAM_D_27.z sono rappresentati cartograficamente i ricettori e le foto relative a ciascuno, non è chiara tuttavia la destinazione d'uso, pur indicata come voce in legenda.

Il riscontro si ritiene parzialmente esaustivo in quanto non è esplicitata la destinazione d'uso dei ricettori. Mancano gli shapefile.

12. si chiede di riportare all'interno dello Studio di Impatto Ambientale, l'individuazione, con opportune distanze, delle aree percorse dal fuoco;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: *Si rimanda all'elaborato cartografico codice "PEAM_D_27.aa" dove sono visibili tutte le aree percorse dal fuoco dal 2007 ad oggi dove sono indicate per ogni singola area la distanza minima dalle opere in progetto.*

Il riscontro si ritiene esaustivo.

13. si evidenzia che nel SIA alcuni strumenti di pianificazione e programmazione analizzati sia di settore (per esempio PNIEC) piuttosto che regionali e locali (per esempio Piano faunistico venatorio regionale e Piano regionale della qualità dell'aria) sono superati da versioni più recenti; pertanto, si chiede di rivedere le analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione prestando attenzione a considerare le versioni aggiornate;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: *Si rimanda ai capitoli 4 e 5 dello SIA.*

Il riscontro si ritiene esaustivo in quanto è stato aggiornato con la strumentazione vigente.

14. nello Studi di Impatto Ambientale si afferma, in riferimento a entrambi i piani provinciali che “In relazione al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) non vi sono elementi di incompatibilità e, come già verificato in precedenza, in generale la costruzione del nuovo impianto non comporta incidenza di alcun tipo sulle aree protette di livello regionale e provinciale, ed è coerente con gli indirizzi dettati dal “Sistema delle risorse energetiche del PTCP”; si chiede di distinguere la coerenza dell’opera proposta nel suo complesso con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Benevento (PTCP) con il Piano Territoriale di coordinamento provinciale di Avellino, fornendo anche informazioni con eventuali interferenze con reti e corridoi ecologici e con analisi puntuali sulle diverse componenti ambientali definite nei PTCP;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: *Riscontro capitolo 5.16 del SIA.*

Il riscontro si ritiene esaustivo in quanto a valle di tale analisi, avendo verificato le disposizioni dei PUC di Ariano Irpino e Montecalvo Irpino in merito alla presunta interferenza con la rete ecologica provinciale, evidenziata dal PTCP di Avellino, si ritiene possibile affermare che le opere afferenti alla realizzazione del parco eolico in oggetto non risultano in contrasto con le prescrizioni del Sistema naturalistico ambientale del PTCP vigente.

15. il paragrafo 5.7 dello Studio di Impatto Ambientale descrive in maniera generica i contenuti del Piano straordinario per l’assetto idrogeologico e il Piano di gestione del rischio alluvioni, ma non affronta la coerenza del progetto con le indicazioni puntuali delle Norme di attuazione di entrambi i piani; integrare l’analisi di coerenza, anche in considerazione delle osservazioni proposte dall’Autorità di Bacino distrettuale dell’Apennino meridionale (nota Prot. 23223 del 27.07.2024) e chiarire quali saranno le modifiche e/o revisioni progettuali volte a garantire il rispetto degli scenari di rischio presenti nel contesto in esame; infine, si sottolinea che tutte le modifiche apportate dovranno essere oggetto di analisi sotto tutte le matrici ambientali trattate nello Studio di Impatto Ambientale;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: *Il documento di riscontro rinvia al paragrafo 5.7 dello SIA.*

Il documento di riscontro rinvia al paragrafo 5.7 dello SIA, dedicato allo studio geologico e di compatibilità geomorfologica, aggiornato in base alle richieste della Regione Campania, alla nota dell’AdB n. 23223 del 27/07/2024 e al nuovo layout progettuale. Lo studio tiene conto delle NTA del PAI, del DM 17/01/2018 (Norme Tecniche per le Costruzioni), della Circolare LL.PP. 24/09/1988 n. 3483 e del D.P.R. 380/2001 (Testo Unico Edilizia). Gli aerogeneratori AI4 e AI5 e la piazzola temporanea di AI6 ricadono in aree C1, ossia aree di possibili ampliamento dei fenomeni franosi o di primo distacco; alcuni tratti di cavidotto interrato interessano aree di attenzione A2, A3 e A4. Le opere risultano coerenti con le norme del PAI, poiché:• gli aerogeneratori in area C1 sono progettati nel rispetto delle norme tecniche e garantiscono sicurezza e stabilità;• i cavidotti attraversano solo brevi tratti di viabilità esistente, senza alterazioni morfologiche o infrastrutturali, e sono classificabili come infrastrutture essenziali non delocalizzabili;• la soluzione progettuale adottata è quella ambientalmente e geomorfologicamente ottimale. Nelle fasi successive di progettazione saranno integrate le indagini geognostiche e geotecniche per definire le opere di ingegneria naturalistica e il dimensionamento strutturale. In caso di spessori maggiori rispetto a quelli rilevati, si ricorrerà a opere di consolidamento tradizionali o alla tecnologia TOC, già prevista in tre limitate aree A4, al fine di non interferire con le condizioni di rischio. La società proponente si dichiara disponibile a concordare con gli enti gestori eventuali ulteriori interventi di consolidamento. In conclusione, le opere sono realizzabili e coerenti con le Norme Tecniche di Attuazione del PAI e con la normativa tecnica vigente, in quanto non incrementano il carico insediativo, non aggravano la stabilità dei versanti e contribuiscono al miglioramento delle condizioni di rischio.

Il riscontro si ritiene parzialmente esaustivo in quanto si parla di nuovo layout ma non si esplicita lo stesso rispetto alla versione precedente, soprattutto non sono chiare le modifiche e o/le revisioni progettuali. Tuttavia, si ritiene sufficiente l’analisi di coerenza rispetto alle NTA.

16. con riferimento alla viabilità, si rappresenta che nello Studio di Impatto Ambientale, tale aspetto è trattato in modo sporadico e che gli elementi presenti non consentono a questo gruppo istruttore una corretta valutazione dei possibili impatti significativi negativi; pertanto, si chiede di:
- riportare le caratteristiche dimensionali dei tratti di nuova realizzazione, evidenziando su opportuna cartografia l'ubicazione degli stessi;
 - riportare le modifiche e/o adeguamenti necessari alla viabilità esistente;
 - di indicare i percorsi da utilizzare per il trasporto in cantiere di tutti i componenti;

per ciascuna delle su riportate richieste, è necessario evidenziare le caratteristiche dimensionali e tipologiche, verificare le interferenze con l'attuale copertura vegetazionale, chiarire se si prevede di eseguire tagli e sradicamenti di essenze arboree descrivere gli interventi di ripristino previsti al termine dei lavori di costruzione, e descriverne gli impatti sulle componenti ambientali tenendo anche conto delle modalità di trasporto eccezionale di tutti gli elementi che compongono l'impianto;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: *si rimanda agli elaborati cartografici codice "PEAM_D_27.z_20", "PEAM_D_27.z1", "PEAM_D_27.z2", "PEAM_D_27.z3", da cui si rileva che in relazione alla viabilità da adeguare e di nuova realizzazione non vi siano impatti significativi, interessando esclusivamente ecosistemi antropici dedicati ad attività agricole (vedi anche relazione agronomica codice "PEAM_R_21").*

Il riscontro non è esaustivo, in quanto non sono state verificate le interferenze con l'attuale copertura vegetazionale, così come richiesto, e non è stato descritto se si prevede di eseguire tagli e sradicamenti di essenze arboree.

17. si chiede di fornire un cronoprogramma dettagliato per la realizzazione del parco eolico, del cavidotto e della stazione di consegna che tenga conto anche di eventuali sospensioni del periodo di lavorazioni in corrispondenza delle fasi di nidificazione o riproduzione delle specie rinvenibili nell'area;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: *Si rimanda all'elaborato codice "PEAM_R_32".*

Negli elaborati richiamati è indicato che la fase di costruzione, dalla cantierabilità alla messa in esercizio, è articolata in nove sottofasi, ciascuna con una propria durata stimata.

Si parte con l'allestimento del campo base (4 settimane), seguito dal tracciamento delle nuove viabilità di cantiere e delle piazzole per gli aerogeneratori e le gru (4 settimane). Le operazioni proseguono con scavi e riporti per la costruzione di strade, piazzole e plinti di fondazione (16 settimane), seguiti dalla realizzazione dei plinti in calcestruzzo armato su pali trivellati (20 settimane), fase particolarmente impattante per il traffico veicolare pesante. La posa del cavidotto, prevista in parte lungo viabilità già realizzata, è stimata in 12 settimane, mentre la realizzazione del pacchetto stradale definitivo in misto granulare stabilizzato richiederà 20 settimane. Le operazioni di trasporto e installazione degli aerogeneratori — torre, navicella, generatore e pale — si svolgeranno in 20 settimane, con l'impiego di mezzi speciali e aree temporanee di appoggio per l'assemblaggio. Il completamento del cavidotto fino alla sottostazione elettrica e la realizzazione della stessa, con tutte le opere civili, impiantistiche e di finitura, richiederanno rispettivamente 20 e 16 settimane.

Il cronoprogramma complessivo indica una durata teorica cumulata di circa 132 settimane, considerando la possibile sovrapposizione di alcune attività, la durata effettiva del cantiere sarà compresa tra 24 e 30 mesi. È inoltre prevista la possibilità di sospendere temporaneamente alcune lavorazioni in determinati periodi dell'anno (1° marzo – 30 giugno), per mitigare eventuali disturbi alla fauna in fase di nidificazione.

Il riscontro si ritiene parzialmente esaustivo in quanto il cronoprogramma delle attività riporta che "Si precisa che in funzione dell'effettiva data dell'inizio dei lavori, si valuterà l'esigenza o meno di interrompere le lavorazioni che potrebbero recare disturbo alla fauna durante i periodi di nidificazione e riproduzione (dal 1 marzo al 30 giugno)".

18. indicare su cartografia adeguata punti di eventuale intercettamento di reticolo idrografico, aree boscate, da parte del cavidotto, con indicazione delle caratteristiche tipologiche di tali elementi e delle soluzioni progettuali previste in corrispondenza di ciascuno di tali punti per garantire

l'eliminazione o il contenimento delle interferenze evidenziando, tra l'altro, la lunghezza complessiva del cavidotto e i tratti dove lo stesso segue la viabilità esistente o meno;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: Si rimanda agli elaborati cartografici codice "PEAM_D_27.ae1" e "PEAM_D_27.ae2".

Il riscontro fornito non può ritenersi esaustivo. Dalla documentazione trasmessa dal proponente non risultano specificate le caratteristiche tipologiche degli elementi in oggetto, né la lunghezza complessiva del cavidotto e i tratti in cui lo stesso si sviluppa in affiancamento alla viabilità esistente o se ne discosta. Inoltre, le modalità di superamento delle interferenze mediante T.O.C. (Trivellazione Orizzontale Controllata) risultano rappresentate in maniera sommaria, mediante unicamente un elemento grafico riportato su mappa.

19. a pagina 128 dello Studio di Impatto Ambientale, risultano presenti i geositi "La Frana di Ginestra degli Schiavoni" e "Le Bolle della Malvizza (Metano)" in prossimità degli aerogeneratori MI1 e MI3, e viene descritto sommariamente come le scelte progettuali non interferiscano con i rispettivi geositi adiacenti; si chiede di motivare in modo esaustivo le affermazioni riportate in merito;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: *in merito ai geositi segnalati, sono state eseguite indagini specifiche in sito, nonché sono state implementate ottimizzazioni al layout che hanno scongiurato interferenze con le opere da farsi. Si rimanda al capitolo 5.8 dello SIA e capitolo 5 della relazione geologica, codice "PEAM_R_15. Nel capitolo 5.8 e precisamente a pagina 174 specifica che "Quanto affermato scaturisce dai rilievi geologici in situ, dalla realizzazione di: • due sondaggi geognostici spinti sino alla profondità di 30 metri, • 2 indagini geofisiche tipo MASW • 4 indagini geofisiche tomografiche. Infine, per dare esaustiva risposta alla richiesta di integrazioni formulate dalla Regione si è deciso di: ➤ spostare il cavidotto allontanandolo dal geosito ➤ eseguire un ulteriore sondaggio spinto a 40 metri con le attrezzature per il rilievo del gas che ci conforta sulla bontà delle valutazioni che erano state fatte in sede di avvio della procedura di VIA e che qui integralmente si confermano e si riportano."*

Il riscontro fornito non può ritenersi pertinente. Il proponente si limita a descrivere le indagini condotte per l'individuazione dei geositi, mentre la richiesta era finalizzata a chiarire in che modo le scelte progettuali adottate evitino interferenze con i geositi adiacenti. Non viene fornita una motivazione esaustiva a supporto delle affermazioni rese in merito, come invece richiesto. Si propone, inoltre, una modifica al tracciato del cavidotto senza indicarne puntualmente la nuova localizzazione.

20. nello Studio di Impatto Ambientale, si legge che "dalle indagini e dai rilevamenti di sito eseguiti sull'area su cui sorgeranno i generatori eolici non è emersa l'intercettazione di corpi idrici superficiali o profondi" e che "a vantaggio della sicurezza in fase esecutiva si realizzeranno ulteriori sondaggi e l'installazione di piezometri a conferma dell'assenza di falde acquifere nell'area di stretto interesse"; si chiede di chiarire in che modo si è arrivati a tali conclusioni e di fornire le risultanze delle indagini già effettuate;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: *Nell'ambito dello studio geologico e di Impatto Ambientale sono stati eseguiti n. 3 sondaggi geognostici spinti alla profondità di 30/40 metri, n. 2 indagini geofisiche tipo MASW e n. 4 indagini tomografiche spinti sino alla profondità di 30 metri che si ritengono esaustivi per il livello di progettazione richiesto dalla procedura VIA (vedi relazione geologica codice "PEAM_R_15"). Il modello geologico ricostruito con le indagini eseguite, confrontate con le carte geologiche ed idrogeologiche tratte dai siti istituzionali e dalle pubblicazioni scientifiche, confermano le affermazioni sopra riportate. Le indagini e le conoscenze in nostro possesso sono assolutamente esaustive per la definizione di un corretto modello geologico ma evidentemente per le successive fasi di redazione dei calcoli delle strutture in c.a. sarà necessaria un'integrazione delle indagini soprattutto di carattere geotecnico che sono indicate nell'apposito capitolo della relazione geologica codice "PEAM_R_15".*

Il riscontro si ritiene parzialmente esaustivo in quanto si evidenziano numerose incongruenze all'interno della documentazione trasmessa, tali da non consentire di considerare il riscontro adeguato o sufficiente. In particolare, si rileva che: • a pagina 201 della relazione geologica è indicata come data di esecuzione dell'indagine il 24/02/2025, mentre nella pagina successiva (pag. 202) la documentazione fotografica allegata riporta la data del 24/02/2022; • a pagina 192 è rappresentata

graficamente l'ubicazione dei sondaggi, ma risulta individuato un solo punto, in contrasto con quanto descritto nella relazione, che fa riferimento a due sondaggi (ovvero tre, secondo quanto dichiarato dal committente); •non è chiaro quali siano le indagini effettivamente eseguite nel territorio del Comune di Montecalvo Irpino: a pagina 119 si fa un generico riferimento, mentre solo a pagina 190 sembrerebbero riportate (ma non in maniera esplicita né univoca) le indagini ascrivibili a tale ambito comunale.

21. fornire i dati dimensionali e progettuali della stazione di trasformazione MT/AT prevista dal progetto in esame e, considerato che trattasi di nuova realizzazione, si chiede di valutare gli impatti sulle componenti ambientali derivanti dalle varie fasi di vita della stazione (cantiere, esercizio e dismissione);

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: *si rimanda agli elaborati codice "PEAM_R_50" e "PEAM_D_54".* Nell'elaborato PEAM_R_50 non sono riportati né i dati dimensionali della stazione, né una valutazione degli impatti associati. L'elaborato PEAM_D_54 presenta invece, in planimetria e attraverso due prospetti quotati, la stazione di condivisione e utente.

Il riscontro non è sufficiente; all'interno dello SIA mancano informazioni dimensionali e caratteristiche progettuali della SEU e la valutazione degli impatti sulle componenti ambientali nelle tre fasi di vita (cantiere, esercizio e dismissione).

22. all'interno dello Studio di Impatto Ambientale, viene riportato che ogni aerogeneratore avrà delle fondazioni *"dirette o indirette"* a seconda delle caratteristiche del terreno; pertanto, sembrerebbe che allo stato attuale, non sia ancora stato stabilito quali saranno le fondazioni da realizzare; risulta opportuno chiarire univocamente, al fine di una corretta valutazione degli impatti ambientali derivanti dalla realizzazione dell'opera, quali saranno le tipologie di fondazioni che verranno realizzate per ogni singolo aerogeneratore e quali i possibili impatti che le stesse avranno sulle componenti ambientali (suolo e sottosuolo, acque sotterranee, ecc.);

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: Dagli approfondimenti fatti, si ritiene che le fondazioni di tipo diretto non siano possibili nel contesto geologico e nel volume geotecnicamente significativo. Si è concordato con il progettista civile, quindi, di progettare le fondazioni esclusivamente con tipologia indiretta tramite pali. Si rimanda al capitolo 6 dello SIA.

Il riscontro si ritiene esaustivo.

23. si chiede di fornire una tabella riepilogativa di tutti i rifiuti prodotti in fase di cantiere, esercizio e dismissione, riportando i codici EER, le lavorazioni dai quali derivano e i quantitativi stimati;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: La richiesta tabella è inserita al capitolo 6 dello SIA e inoltre si rimanda all'elaborato codice "PEAM_R_37".

Il riscontro fornito può ritenersi esaustivo. Sono state inserite nel SIA due tabelle con l'elenco dei codici EER riferiti alle fasi di cantiere e di dismissione.

24. verificare la presenza di possibili interferenze con i campi magnetici di cavidotti afferenti ad altri parchi eolici, che potrebbero creare effetto cumulativo con il cavidotto di progetto e definire aree di rispetto delle cabine e contromisure e vincoli per evitare esposizioni prolungate o temporanee di persone che possono recare danni alla loro salute (anche per personale addetto alla gestione o all'agricoltura, etc.);

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: *Da indagini eseguite dal tecnico incaricato per lo studio elettromagnetico, non sono stati rilevati elettrodotti di altri parchi eolici nel percorso del cavidotto del progetto "Ariano Montecalvo".*

Il riscontro fornito non può considerarsi sufficiente. Infatti, la risposta fa riferimento ad "indagini eseguite" senza specificare la metodologia adottata, l'estensione dell'area indagata, né tantomeno fornire elaborati tecnici (es. planimetrie, rilievi, confronti cartografici) che attestino in maniera inequivocabile l'assenza di interferenze con cavidotti di altri parchi eolici. Inoltre, anche ammettendo che non vi siano elettrodotti di altri impianti sul medesimo tracciato, non viene comunque svolta una verifica dell'effetto cumulativo in un'area più ampia, che potrebbe risultare significativa se nel raggio di influenza (anche a distanza) vi fossero altre sorgenti di campo elettromagnetico. Infine, si evidenzia che la richiesta non si limitava alla verifica della presenza di

altri cavidotti, ma richiedeva anche di definire aree di rispetto intorno alle cabine e di indicare eventuali misure di mitigazione o vincoli per tutelare il personale esposto (addetti, agricoltori, ecc.). Questa parte della richiesta non è stata affrontata.

25. integrare il paragrafo 7.1 dello Studio di Impatto Ambientale fornendo una adeguata descrizione degli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente (scenario di base) e l'evoluzione dello stesso, in caso di mancata attuazione del progetto;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: Si rimanda al capitolo 7.1 dello SIA, tenendo presente che questo capitolo è solo la descrizione di quanto richiesto dalle Linee Guida per la redazione di uno Studio di Impatto Ambientale. Lo scenario di base è dettagliatamente descritto, per ogni singola componente, nei capitoli specifici.

Il riscontro non si ritiene esaustivo, manca una descrizione dello scenario di base adeguato e dell'alternativa "zero".

26. revisionare il paragrafo "Rumore e vibrazioni" in quanto gli elementi rappresentati all'interno dello Studio di Impatto Ambientali riguardano i soli risultati di uno studio del quale non si ha alcuna evidenza; in particolare, è necessario fornire informazioni circa: i recettori; se presenti, i Piani di zonizzazione acustica dei tre comuni interessati dalle opere con specifico riferimento ai limiti imposti; lo scenario base nel quale si vanno ad inserire i nuovi aerogeneratori; le fonti di emissioni rumorose analizzate; i risultati ai recettori;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: Il capitolo sul rumore, capitolo 7.3 dello SIA, era stato redatto sulla base dello Studio di Impatto Acustico allegato alla documentazione presentata in sede di avvio della procedura di VIA ed è stato

aggiornato in relazione ai nuovi studi eseguiti in conformità alla richiesta di ARPAC (vedi elaborato codice "PEAM_R_20").

Il riscontro fornito non può ritenersi esaustivo. Il proponente continua a non aggiornare il SIA come richiesto, limitandosi a rinviare a studi esterni e omettendo informazioni fondamentali quali:

- l'individuazione dei recettori eventualmente presenti;
- i Piani di Zonizzazione Acustica dei tre Comuni interessati dalle opere;
- la descrizione dello scenario acustico di base in cui si inseriscono i nuovi aerogeneratori;
- l'elenco delle sorgenti di emissione sonora analizzate;
- i risultati delle valutazioni ai recettori.

Per questi ultimi aspetti viene effettuato un generico rinvio ad allegati esterni non esplicitamente integrati nello studio.

27. a pagina 409 dello Studio di Impatto Ambientale, viene tratta la movimentazione del terreno in modo non esaustivo, fornendo un valore di 100 mc/giorno e rimandando il tutto ai dati riportati nella Relazione su Terre e rocce da scavo; pertanto, si chiede di integrare lo studio con tutti i dati e gli elementi volti a giustificare i calcoli effettuati;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: Il capitolo è stato aggiornato inserendo tutti i dati richiesti e con la seguente tabella:

Opera	Scavo (mc)	Rinterri (mc)	Esubero (mc)
Aerogeneratori (Piazzole e fondazioni)	42.868,504	42.043,982	824,522
Cavidotti	13.046,02	8.697,35	4.348,67
Visibilità	18.342,545	5.933,804	12.408,7
Sottostazione	4.989,969	1.929,662	3.060,31
SOMMARIO	79.247,038	58.604,798	20.642,2

Il riscontro si ritiene esaustivo.

28. lo Studio di Impatto Ambientale non presenta, come già detto, gli elementi utili per una adeguata valutazione degli impatti in fase di realizzazione; pertanto, si chiede di rappresentare su adeguata planimetria e descrivere dettagliatamente, i seguenti punti:
- area di stoccaggio per il materiale risultante dalle escavazioni;
 - superfici di cantiere oggetto di occupazione temporanea;

- allestimenti di cantiere (servizi igienici chimici, uffici, depositi ecc.);
- aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti;
- aree raccolta lubrificanti in cui posizionare cassonetti o tappeti attivi;
- sistemi di irreggimentazione delle acque superficiali e i compluvi verso i quali dreneranno le portate meteoriche;
- eventuali impianti di trattamento delle acque di prima pioggia;
- modalità di lavaggio delle autobetoniere ed altri mezzi di cantiere;
- le stime su fabbisogno di consumo di energia o di risorse naturali impiegate (acqua, suolo);
- approvvigionamento idrico;
- approvvigionamento del calcestruzzo per la costruzione delle opere;
- modalità di riutilizzo del terreno vegetale, modalità di stoccaggio, nonché i monitoraggi sullo stato del terreno al fine di preservarne le caratteristiche;
- le stime sull'aumento del traffico dei mezzi in fase di cantiere;

si chiede inoltre di motivare la scelta dell'area di stoccaggio dei materiali di cantiere anche in funzione della distanza della stessa dai siti ove verranno installate le pale;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: Si rimanda agli elaborati codice "PEAM_D_33.1", "PEAM_D_27.z22" e "PEAM_R_33".

Il riscontro è parzialmente esaustivo. Si evidenziano le seguenti carenze rispetto a quanto richiesto, con particolare riferimento alla rappresentazione planimetrica e alla descrizione delle seguenti componenti ambientali e di progetto: 1. area di stoccaggio materiale di scavo: non è presente un'adeguata motivazione tecnica a supporto della scelta localizzativa dell'area, con riferimento alla distanza operativa dai siti di installazione degli aerogeneratori e alla coerenza logistica con la tempistica e la movimentazione dei materiali. 2. aree di lavaggio autobetoniere e altri mezzi di cantiere: non risultano individuate né descritte le specifiche aree di lavaggio dei mezzi, 3. gestione delle acque di prima pioggia: non si fa riferimento all'eventuale necessità di impianti di trattamento delle acque di prima pioggia in prossimità delle aree di deposito temporaneo di rifiuti o stoccaggio materiali. Si chiede di chiarire se si esclude tale necessità. 4. stima del traffico veicolare in fase di cantiere: il Piano di Cantierizzazione riporta solo un riferimento qualitativo all'aumento del traffico durante la fase di trasporto degli aerogeneratori e dei materiali da costruzione. Senza una stima numerica indicativa del numero di mezzi/viaggi/giorno previsti nei periodi di picco, con indicazione delle strade interessate.

29. a pagina 420 dello Studio di Impatto Ambientale, si fa riferimento ad uno studio sullo Shadow Flickering derivante dall'impianto del quale non si ha evidenza, ne risulta allegato; inoltre, le misure di mitigazione non risultano esaustive in relazione a quanto dichiarato nello studio; pertanto, si chiede di fornire un adeguato studio sullo Shadow Flickering proponendo delle adeguate misure di mitigazione eventualmente prevedendo lo stop delle pale per un dato periodo al fine di non superare i limiti massimi di ombreggiamento per ore/anno;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: Lo studio sul fenomeno Shadow Flickering, elaborato codice "PEAM_R_45", è allegato alla documentazione presentata in sede di avvio della procedura VIA ed è stato aggiornato in relazione alle ottimizzazioni eseguite sul layout di progetto discendente dagli approfondimenti progettuali richiesti in questa fase. Si rimanda all'elaborato aggiornato codice "PEAM_R_45" da cui si evince che il nostro impianto non produce il fenomeno per un numero di ore annue superiore a 100 e, quindi, non si ritiene siano necessarie opere di mitigazione.

Il riscontro non si ritiene esaustivo in quanto non è possibile escludere l'impatto cumulativo e le ore valutate sono eccessive.

30. lo studio degli impatti cumulativi non risulta esaustivo in quanto non viene analizzato l'effetto barriera per avifauna e chiroterofauna, l'impatto sulla salute pubblica in fase di esercizio (rumore, ombreggiamento, ecc..) e l'impatto paesaggistico; pertanto, si chiede di integrare lo studio in tal senso anche in relazione ai punti 3 e 4 della presente richiesta;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: Si rimanda al capitolo 7.6 dello SIA

Il riscontro si ritiene esaustivo: il proponente ha riscontrato la richiesta fornendo elementi di carattere generale a supporto delle proprie conclusioni circa l'assenza di impatti, in particolare con

riferimento all'impatto visivo cumulativo e alla salute umana; Per quanto riguarda l'effetto barriera per avifauna e chirettofauna ha risposto compiutamente per cui non ci sono interferenze negative.

31. all'interno dello Studio di Impatto Ambientale, le misure di mitigazione vengono trattate in modo vago e approssimativo senza i dovuti riferimenti alle varie fasi di esecuzione del progetto; pertanto, si chiede di fornire degli elaborati grafici di dettaglio corredato da un opportuno quadro sinottico diviso per ciascuna componente ambientale, che tenga conto della morfologia dei luoghi; tutte le aree interessate da opere temporanee (es. piazzole, aree di stoccaggio, viabilità) dovranno essere sottoposte a ripristino ambientale in accordo con le linee guida della Restoration Ecology; si rammenta infine che tali interventi dovranno essere oggetto di specifico monitoraggio ambientale post-operam;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: L'ipotesi progettuale è quella di restituire al legittimo proprietario i terreni non più utili all'esercizio dell'impianto (aree di cantiere, piazzole di montaggio, aree di trasbordo, ampliamenti della viabilità esistente per i trasporti eccezionali) nelle condizioni attuali e cioè dedite a seminativi e, quindi, non è previsto un progetto di Restoration Ecology per queste aree. L'impegno a realizzare, ove prescritto, un intervento di rinaturazione è confermato dal Quadro Economico (codice elaborato "PEAM_R_14.1"), dove viene indicata una somma ipotizzata in questa fase al fine di ottemperare a questo impegno.

Il riscontro fornito è da ritenersi solo parzialmente esaustivo, in quanto non contiene alcuna indicazione in merito alla trasmissione degli elaborati grafici di dettaglio, né risulta corredato da un quadro sinottico articolato per ciascuna componente ambientale in relazione misure di mitigazione proposte. Inoltre, con riguardo alle misure di mitigazione e compensazione, come anche evidenziato al punto 9, non sono analizzate per componente e sembrano essere poco contestualizzate con il progetto.

32. si chiede di integrare lo Studio di Impatto Ambientale con un piano di manutenzione preventiva (non solo su guasto o rottura) degli impianti per evitare anomalie che potrebbero determinare il superamento dei limiti di emissioni sonore, aggravare lo shadow flickering o comportare rotture accidentali;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: Si rimanda all'elaborato codice "PEAM_R_34". L'elaborato contiene un piano di manutenzione preventiva degli impianti, finalizzato a evitare anomalie che potrebbero determinare il superamento dei limiti di emissioni sonore, aggravare il fenomeno dello shadow flickering o comportare rotture accidentali. In particolare, il progetto prevede un programma di manutenzione che si sviluppa secondo un approccio integrato e scalare, comprendente interventi programmati con cadenze regolari (semestrali, annuali, biennali, quadriennali, quinquennali e decennali), interventi predittivi basati su analisi strumentali e raccolta dati in continuo (Condition Based Maintenance – CBM), nonché interventi correttivi su chiamata e azioni specifiche da eseguire in occasione di eventi particolari, come temporali o segnali di allarme provenienti dai sensori di bordo. Tali attività manutentive sono finalizzate, come esplicitato nella premessa del piano, a prevenire ogni condizione che possa causare il superamento dei limiti acustici, l'aggravamento del flickering o guasti accidentali delle macchine. Le procedure coprono l'intero impianto eolico, inclusi tutti i sottosistemi meccanici, elettrici, idraulici e di controllo, e prevedono verifiche visive, audit fonici, analisi vibrazionali, rilievi termici, controlli funzionali e sostituzione periodica di componenti soggetti a usura. L'approccio adottato, coerente con le migliori pratiche in ambito impiantistico, è volto a mantenere l'impianto in condizioni operative ottimali, riducendo al minimo il rischio di malfunzionamenti improvvisi e assicurando il rispetto dei limiti emissivi acustici, nonché la regolarità del funzionamento delle pale, anche in relazione ai potenziali effetti visivi transitori generati dal loro movimento rispetto alla radiazione solare.

Il riscontro si ritiene esaustivo ad eccezione dello shadow flickering al quale si rimanda al punto specifico.

33. ai fini della validità dell'ipotetico decreto di VIA, presentata sull'apposito modello di istanza di PAUR, si chiede di chiarire cosa si intenda con "anni 5 mesi 12";

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: La richiesta di validità della VIA deve intendersi di 6 anni.

Il riscontro si ritiene esaustivo.

Valutazione di Incidenza Ambientale:

34. così come richiesto per lo Studio di Impatto Ambientale, al fine di una chiara rappresentazione delle integrazioni, si chiede di fornire un elaborato riepilogativo delle risposte comprensivo di tabella dove, per ogni richiesta, si indica paragrafo e pagina della Valutazione di Incidenza Ambientale dove si è intervenuti con l'integrazione;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: Questo elaborato (codice "PEAM_R_1") è stato redatto per dare risposta alla presente richiesta di integrazioni.

Il riscontro si ritiene esaustivo.

35. Il monitoraggio dell'avifauna e dei chiroterri riportato in allegato alla VINCA PEAM_R_5 non è esaustivo; pertanto, si chiede di:
- produrre, per tutte le attività di monitoraggio previste nel PMA, i file vettoriali (SR: WGS84-UTM33N EPSG 32633) identificativi di: punti fissi, punti di ascolto, stazioni di campionamento e transetti per la fauna;
 - associare ad ogni rilievo almeno i seguenti metadati: identificativo univoco della scheda di campo e della stazione/transetti; data; rilevatore; dati climatici: temperatura, nuvolosità, velocità del vento, ora di inizio e di fine del rilievo;
 - completare i dati con il monitoraggio dell'avifauna e dei chiroterri durante il passo primaverile
 - documentare fotograficamente ogni sessione di campionamento (Photo-point). Le foto devono essere marcate con data, ora e georeferenziazione del punto di scatto (software di riferimento Spot Lens o simili);
 - riportare i tracciati rilevati con il BAT DETECTOR per il monitoraggio dei Chiroterri tutte le sessioni di monitoraggio, a copertura di tutti i periodi fenologici delle specie bersaglio (avifauna e chiroterrofauna), dovranno essere ripetute 2 volte in un mese a distanza di 15 giorni l'una dall'altra e per almeno 5 anni dall'entrata in esercizio dell'impianto;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025:

a. Si forniscono i file vettoriali richiesti nella cartella codice "PEAM_D_30.c", Si chiarisce, che le stazioni di campionamento, come riportato negli specifici elaborati, sono corrispondenti alla posizione degli aerogeneratori in progetto. Questo allo scopo di ottimizzare la valutazione delle eventuali variazioni dei parametri delle comunità ornitica e chiroterro faunistica in corso d'opera e in esercizio come espressamente previsto dall'approccio BACI.

Il riscontro si ritiene esaustivo.

b. Si rimanda ai capitoli 3 e 4 dello Studio di Incidenza Ambientale.

Il riscontro si ritiene esaustivo.

c. Il primo monitoraggio presentato in fase di attivazione della procedura VIA, era iniziato nell'ottobre 2023 ed era, con un rilevamento di tre mesi. Il monitoraggio, intanto, è proseguito con cadenza mensile, sino al Settembre 2024, completando l'intero anno solare. Si rimanda all'elaborato codice "PEAM_R_5" dove sono riportati i risultati dei rilievi mensili eseguiti per l'intero anno solare.

Il riscontro si ritiene esaustivo.

d. A tale richiesta non possiamo dare risposta in quanto il monitoraggio è stato già eseguito e completato ma non vi è nessuna obiezione, nelle future fasi di monitoraggio (in Operam e post Operam) a produrre assieme ai futuri report anche le foto marcate con data, ora e georeferenziazione del punto di scatto con software di riferimento Spot Lens o simili. Si ricorda, comunque, che i punti di ascolto sono georeferenziati e lo studio è stato eseguito dal maggior esperto avifaunista del meridione, che ne attesta la veridicità.

Il riscontro si ritiene esaustivo, e verrà prevista specifica condizione ambientale.

e. il monitoraggio ante operam si è concluso ed i rilievi relativi alla chiroterrofauna sono stati eseguiti, come specificato nell'elaborato codice "PEAM_R_5" nel capitolo 4, con un Bat detector a supereterodina che non produce i tracciati delle frequenze ma il valore delle frequenze in kHz. Per

quanto riguarda le future fasi, per il monitoraggio in esercizio, la Società potrà accogliere la prescrizione di eseguire i rilievi nei tempi e modalità richiesti, utilizzando un Bat detector a espansione temporale che permetta di produrre i tracciati delle frequenze richiesti. L'attuale piano in corso d'opera, non prevede il monitoraggio della chiroterro fauna non essendo previste attività di cantiere notturne.

Il riscontro si ritiene esaustivo, e verrà prevista specifica condizione ambientale.

36. oltre quanto riportato al punto precedente, si chiede che:
- a. di descrivere le modalità di pubblicazione dei dati derivanti dal monitoraggio ante operam e in esercizio;
 - b. per tutte le attività di monitoraggio proposte sia data evidenza anche nel computo metrico di progetto;
 - c. il piano di monitoraggio associato alla VInCA sia integrato al PMA da allegare allo Studio di Impatto Ambientale;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025:

a. I risultati del monitoraggio ante operam sono riportati nella relazione del monitoraggio dell'avifauna e della chiroterro fauna (elaborato codice "PEAM_R_5"). Lo stesso verrà fatto per quanto riguarda le altre fasi del monitoraggio. La Società, se prescritto, provvederà alla pubblicazione dei risultati dei monitoraggi, sulla pagina web dedicata.

Il riscontro si ritiene esaustivo, e verrà prevista specifica condizione ambientale.

b. Si rimanda al Computo Metrico elaborato codice "PEAM_R_14".

Il riscontro si ritiene esaustivo.

c. Si rimanda al PMA elaborato codice "PEAM_R_4".

Il riscontro si ritiene esaustivo.

37. si chiede di calcolare la distanza intercorrente, in un adeguato intorno del progetto in esame (buffer di 5 km), tra gli aerogeneratori in progetto e gli aerogeneratori in iter autorizzativo, in via di realizzazione e in esercizio e di valutare lo spazio utile per la fauna in volo (ortogonale e parallelo alle linee di minima distanza tra gli aerogeneratori); in particolare, andranno attentamente valutati, anche attraverso sopralluoghi in situ, i corridoi ecologici presenti e i corridoi di volo per l'avifauna interferiti dalla presenza degli aerogeneratori con particolare riferimento all'aerogeneratore A1;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: Si rimanda al capitolo 9 dello Studio di Incidenza Ambientale elaborato codice "PEAM_R_6".

Il riscontro si ritiene esaustivo.

38. il Ministero dell'Ambiente, con invio del dicembre 2023, ha trasmesso alla Commissione Europea i Formulare Standard e i perimetri di tutti i siti della Rete Natura 2000 aggiornati; pertanto, si chiede di aggiornare lo screening di Vinca secondo l'elenco di tutti i SIC/ZSP pubblicato a dicembre 2023 dal MASE all'indirizzo https://download.mase.gov.it/Natura2000/Trasmissione%20CE_dicembre2023/;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: Si rimanda al capitolo 8 dello Studio di Incidenza Ambientale elaborato codice "PEAM_R_6".

Il riscontro non si ritiene esaustivo. Preliminarmente si precisa che la richiesta di aggiornamento dello screening di Vinca secondo i nuovi formulari standard e i perimetri della Rete Natura 2000 aggiornati non riguarda lo screening di incidenza di livello I, evidentemente non attinente con il procedimento in essere, ma il processo di individuazione delle implicazioni potenziali del progetto sul sito Natura 2000 interessato, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

39. si chiede che nella VInCA sia espressamente indicato se la realizzazione delle opere in progetto comporta la necessità di taglio di esemplari di specie arboree o arbustive indicandone, in caso

affermativo, la specie, unitamente al numero di esemplari interessati (per le specie arboree) o alla superficie interessata (per le specie arbustive);

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: Si rimanda al capitolo 7 dello Studio di Incidenza Ambientale elaborato codice "PEAM_R_6".

Il riscontro è esaustivo.

40. si richiede cronoprogramma di dettaglio per la realizzazione e lo svolgimento dell'attività o intervento che contenga:
- a. durata e periodo complessivo di attuazione del progetto;
 - b. durata, periodo e modalità di svolgimento delle singole fasi di realizzazione del progetto (fasi di cantiere, di realizzazione, di esercizio, etc.);

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: Si rimanda al capitolo 7 dello Studio di Incidenza Ambientale elaborato codice "PEAM_R_6".

Il riscontro non si ritiene esaustivo, e verrà prevista specifica condizione ambientale.

41. nell'elaborato PEAM_R_10 "Opere di mitigazione e compensazione" ed in particolare al paragrafo 1" Individuazione e descrizione delle misure di mitigazione" il proponente afferma: *"...si procederà inoltre al ripristino vegetazionale, attraverso:*

- *raccolta dei semi autoctoni;*
- *asportazione e raccolta in aree apposite del terreno vegetale;*
- *individuazione delle aree dove ripristinare la vegetazione autoctona;*
- *preparazione del terreno di fondo;*
- *inerbimento con la piantumazione delle specie erbacee;*
- *piantumazione delle specie basso arbustive;*
- *piantumazione delle specie alto arbustive ed arboree;*
- *cura e monitoraggio della vegetazione impiantata."*

pertanto, si chiede l'inquadramento e la definizione delle aree interessate dagli interventi di rinaturalizzazione e la descrizione degli interventi anche con la redazione di un piano di rinaturalizzazione redatto da un professionista abilitato;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: Si rimanda al capitolo 11 dello Studio di Incidenza Ambientale elaborato codice "PEAM_R_6"

Si ritiene il riscontro non esaustivo. È evidente che attività di ripristino vegetazionale di cui all'elaborato PEAM R 10 è da inquadrarsi come misura di compensazione prevista nell'ambito di applicazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) in quanto rivolta al ripristino dell'originario assetto vegetazionale delle aree interessate da lavori delle aree non più utilizzate dalle opere, al termine dei lavori. Questo non esime il proponente dal descrivere in sede progettuale gli interventi da effettuarsi quali: - tipologia di specie erbacee da impiantare e area interessata - tipologia e numero di specie basso e alto arbustive da impiantare e area interessata - metodologie da applicare per la cura e il monitoraggio dell'intervento. Si ribadisce che il piano di rinaturalizzazione dovrà essere proposto e valutato in sede di PAUR in cui sono presenti tutti gli enti territoriali preposti e non potrà essere redatto postumo in fase esecutiva.

42. al paragrafo 7 "Localizzazione e descrizione tecnica del progetto" il proponente afferma: *"Gli aerogeneratori saranno installati in zona agricola dei Comuni di Ariano Irpino (AV) e Montecalvo Irpino (AV) interessando terreni privati e saranno raggiungibili tramite la viabilità esistente, sufficiente per consentire il transito dei mezzi per il trasporto della componentistica degli aerogeneratori stessi"*; pertanto, si chiedono, anche a mezzo di sopralluoghi in campo, le informazioni di dettaglio già richieste per il Studio di Impatto Ambientale ai punti 16,17 e 18 in merito alla viabilità da adeguare e di nuova realizzazione e alle interferenze;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: Si rimanda al capitolo 7 dello Studio di Incidenza Ambientale elaborato codice "PEAM_R_6" e all'elaborato "PEAM_D_27.z20". da cui si conferma quanto indicato nel progetto e nello SIA ed in particolare che in relazione alla viabilità da adeguare e di nuova realizzazione non vi sono impatti ambientali significativi interessando esclusivamente

ecosistemi antropici dedicati ad attività agricole (vedi anche relazione agronomica codice PEAM_R_4)

Il riscontro è esaustivo.

43. il proponente per l'Analisi ed individuazione delle incidenze sui siti Natura 2000, si limita a riscontrare il questionario metodologico riportato nelle linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4; si ritiene tale approccio sia propedeutico, ma non sufficiente, ad una analisi e individuazione delle incidenze, in quanto è necessaria una definizione e quantificazione delle incidenze per ogni habitat, habitat di specie e specie interferiti; per cui si chiede una rielaborazione dell'analisi e individuazione delle incidenze che comprenda, conformemente alle linee guida predette, la descrizione della metodologia utilizzata per la valutazione degli effetti determinati dal progetto con riferimento al grado di conservazione di habitat e specie e agli obiettivi di conservazione dei siti;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: Si rimanda al capitolo 9 dello Studio di Incidenza Ambientale elaborato codice "PEAM_R_6". La valutazione è stata eseguita: -attraverso il confronto con casi analoghi di elevato e riconosciuto valore scientifico (pubblicati su riviste scientifiche con referi) -attraverso il giudizio esperto Il proponente ha inoltre effettuato uno studio delle Valutazione del numero di possibili collisioni delle specie avifaunistiche, calcolando il Rischio di Collisione per le diverse specie di rapaci diurni che possono sorvolare l'area degli aerogeneratori.

Il riscontro si ritiene esaustivo.

44. la valutazione del livello di significatività delle incidenze non risulta conforme alle linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4; al paragrafo 10 della VincA "Valutazione del livello di significatività delle incidenze" il proponente afferma: *"Ne deriva pertanto che gli impatti dovuti alla perdita di habitat e al disturbo possono essere ritenuti nulli"* e successivamente che *"Non essendo però possibile escludere del tutto il rischio di incidenza per collisione con gli aerogeneratori su specie a ampio home range, si è approfondita in particolare la valutazione, di seguito riportata, relativa a alcuni taxa"*, in evidente contrasto con quanto proposto dalle linee guida; infatti, non si è quantificato e motivato il livello di significatività relativo all'interferenza negativa individuata nella fase di screening per ciascun habitat e specie di interesse comunitario utilizzando evidenze scientifiche comprovabili e metodi coerenti; inoltre, ad ogni habitat e specie di importanza comunitaria o habitat di specie interferito o meno dagli effetti del progetto non è stata associata una valutazione della significatività dell'incidenza, a seguito della quale si possono proporre eventuali misure mitigative; pertanto, si chiede una rivalutazione del livello di significatività delle incidenze conformemente alle linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4;

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: Si rimanda al capitolo 10 dello Studio di Incidenza Ambientale elaborato codice "PEAM_R_6".

Il riscontro non si ritiene esaustivo. Si ribadisce quanto affermato in precedenza al punto 38 riguardo la differenza intercorrente tra fase I di screening (non attinente) e lo screening di ciascun habitat e specie di interesse comunitario (richiesto). Per cui si reitera la richiesta di associare, ad ogni habitat e specie di importanza comunitaria o habitat di specie interferito o meno dagli effetti del progetto una valutazione della significatività dell'incidenza così come da linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4; A tal proposito si fa rilevare come nella tabella riportata a pag. 93 dello Studio di Incidenza Ambientale elaborato codice "PEAM_R_6" si riporta nella tabella riassuntiva del livello significatività delle incidenze prima e dopo l'adozione delle misure di mitigazione una significatività dell'incidenza per le specie di interesse comunitario albanella minore, nibbio reale medio =alta.

45. la metodologia utilizzata per la definizione delle misure di mitigazione non risulta conforme alle linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4; il proponente ha individuato quali misure di mitigazione:
- *la disposizione e caratteristiche degli aerogeneratori rispetto ad una congrua distanza tra gli stessi.*

- *l'arresto a richiesta per gli uccelli tramite un sistema video di rilevazione e arresto a richiesta denominato Dt Bird.*
- *arresto a richiesta per i Chiroterri DT Bat da utilizzarsi esclusivamente se il monitoraggio ante operam rilevasse la presenza, nell'area vasta, di specie di chiroterri sensibili o se monitoraggio in operam evidenziasse la presenza di almeno 5 carcasse per aerogeneratore per anno;*

si rileva che le misure di mitigazione proposte non si basano su principi scientifici che ne garantiscano l'efficacia in quanto:

- il proponente non definisce la distanza intercorrente tra gli aerogeneratori in progetto e gli aerogeneratori in iter autorizzativo, in via di realizzazione e in esercizio al fine di valutare lo spazio utile per la fauna in volo; pertanto, la disposizione degli aerogeneratori non può essere definita *"una prima efficace misura di prevenzione e mitigazione dell'incidenza del Parco Eolico sugli elementi naturali di pregio presenti nella ZSC."*;
- i sistemi di arresto DT Bird devono essere tarati sulle specie rilevate dal monitoraggio *ante operam*, è quindi necessaria una precisa identificazione delle specie sensibili presenti;
- le specie di chiroterri sensibili presenti nell'area di interesse dovranno essere definite in sede di monitoraggio ante opera, così da valutare la necessità e l'efficacia della misura di mitigazione proposta;
- le misure di mitigazione proposte non chiariscono in che modo annulleranno o ridurranno gli effetti negativi identificati, definendo le condizioni e i valori di riferimento da conseguire per mantenere l'effetto al di sotto della soglia di significatività;

inoltre, a seguito della previsione degli esiti delle misure di mitigazione non è stata svolta una verifica delle stesse con una valutazione complessiva così come indicato dalle linee guida; pertanto, si chiede una elaborazione delle misure di mitigazione conforme alle linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4.

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: Si rimanda al capitolo 11 dello Studio di Incidenza Ambientale elaborato codice "PEAM_R_6".

Il riscontro si ritiene esaustivo Il proponente ha definito la distanza intercorrente tra gli aerogeneratori in progetto e gli aerogeneratori in via di realizzazione e in esercizio con una interdistanza minima per il volo > 300 metri. Durante i monitoraggi ante operam sono state identificate le specie di avifauna e chiroterri target su cui saranno tarati i sistemi DT Bird e DT Bat da installarsi quale misura di mitigazione. Il proponente ha chiarito le modalità con le quali si ridurranno gli effetti negativi generati dal rischio collisione e barotrauma di avifauna e chiroterri definendone le condizioni e i valori di riferimento da conseguire per mantenere l'effetto al di sotto della soglia di significatività.

Progetto di Monitoraggio Ambientale:

46. si chiede di fornire una proposta di Progetto di Monitoraggio Ambientale previsto dall'art. 22 comma 3 lettera e) del D. Lgs. n. 152/06 da redigersi secondo le normative vigenti in materia, che contempli anche le disposizioni, responsabilità e risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. A tal fine si segnalano le "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D. Lgs 152/2006 e s.m.i.; D. Lgs. 163/2006 e s.m.i.)" rilasciate da ISPRA e pubblicate sul sito del Ministero dell'Ambiente. Si chiede pertanto di integrare il SIA con il Piano di monitoraggio Ambientale e le eventuali disposizioni di monitoraggio, così come previsto al punto 7 dell'Allegato VII alla parte II del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii. sia per la fase di cantiere (stato dei luoghi prima, durante e dopo l'esecuzione dei lavori; procedure di pulizia dell'area; allestimento dell'impianto FER; chiusura dei lavori) che per la fase di Esercizio/ Gestione e Dismissione dell'impianto stesso. In relazione alle attività di monitoraggio ambientale si rappresenta che nel progetto di monitoraggio si dovrà aver cura di prevedere, quantomeno, attività ed indicatori idonei e concretamente popolabili.

Riscontro proponente prot. n. 200361/2025: Si rimanda al PMA aggiornato elaborato codice "PEAM_R_4" il quale tiene conto dei seguenti riferimenti normativi:

- Direttiva Comunitaria 2011/42/CE concernete la valutazione degli effetti di determinati piani e

programmi sull'ambiente;

➤ D.Lgs. 152/2006 "Testo Unico Ambientale" e s.m.i.;

➤ Linee Guida per il Progetto di Monitoraggio Ambientale redatte dal MITE.

Il riscontro si ritiene esaustivo.

Durante lo svolgimento della prima seduta di Conferenza dei Servizi svolta in data 08/07/2025, è stata formulata la richiesta di chiarimenti di seguito riportata, alla quale si associa la risposta, per ogni singolo punto, fornita dal proponente con nota prot. n. 462096 del 22/09/2025 e la valutazione di merito:

Si premette che il SIA, trasmesso come riscontro alle richieste di integrazioni, appare ancora disordinato e poco leggibile: ovvero appare poco coerente con l'articolazione prevista dalla normativa (Allegato VII, Parte II, D.Lgs. 152/2006); non fornisce un quadro riepilogativo chiaro delle integrazioni effettuate; propone analisi per componente ambientale poco chiare e non strutturate secondo l'articolazione delineata dall' Allegato VII, Parte II, D.Lgs. 152/2006; riporta, in riferimento agli approfondimenti richiesti, ancora informazioni mancanti o generiche.

Inoltre, si rileva che nel riscontrare le integrazioni, il proponente non ha trasmesso, come richiesto, una tabella riepilogativa con la sintesi di ciascun riscontro, ma ha fatto riferimento ai capitoli, ampi e complessi nella loro articolazione, e non ai paragrafi contenenti il riscontro stesso.

1. Si evidenzia che, nel riscontrare le integrazioni, il proponente fa più volte riferimento ad una "*ottimizzazione del layout*": visto che tale ottimizzazione non è esplicitamente descritta, si chiede di fornire il nuovo layout, evidenziando tutte le differenze rispetto alla precedente versione e descrivendo in modo puntuale tutti i criteri sulla base dei quali sono state apportate le modifiche;

Riscontro proponente prot. n. 462096/2025: In conformità alle integrazioni tecniche di cui al comma 5 dell'art. 27-bis, sono state implementate alcune ottimizzazioni al layout dell'impianto mediante i seguenti spostamenti, motivati come segue: ➤ Aerogeneratore MI1: spostato di circa 39,2 m. La nuova posizione, mantenuta all'interno della medesima particella contrattualizzata dalla Società, è stata scelta per massimizzare la resa energetica grazie a un migliore sfruttamento della risorsa vento. Inoltre, tale collocazione consente di allontanare l'aerogeneratore da una potenziale area boscata. ➤ Aerogeneratore AI6: spostato di circa 467,4 m. L'ubicazione è stata ottimizzata per incrementare la produzione energetica, sfruttando un'elevazione maggiore (565 m rispetto ai precedenti 532 m). Inoltre, lo spostamento garantisce il rispetto delle distanze minime rispetto alle strade e ai fabbricati, come richiesto nelle integrazioni tecniche. ➤ Modifica del percorso del cavidotto tra l'Aerogeneratore MI1 e l'Aerogeneratore MI3: a seguito della presenza del Geosito "Bolle della Malvizza" e pur essendo stata dimostrata la non interferenza tra il tracciato originario e il geosito stesso, si è comunque ritenuto opportuno ottimizzare il percorso del cavidotto. Nel layout originario, il cavidotto correva lungo la strada adiacente al geosito; con la nuova configurazione, la distanza minima tra il cavidotto e il geosito risulta superiore a 150 m. Questa soluzione conservativa consente di eliminare qualsiasi potenziale criticità e assicura, già in fase progettuale, il rispetto di tutte le precauzioni necessarie per una realizzazione sicura dell'impianto, che saranno ulteriormente valutate in fase esecutiva. Inoltre, tale modifica comporta una riduzione di circa 400 m nella lunghezza complessiva del cavidotto, generando benefici sia in termini di ottimizzazione dei costi sia di ridotto consumo di suolo, con conseguenti vantaggi ambientali. Per dettagli grafici si rimanda all'elaborato codice PEAM_D_45.

Il riscontro è esaustivo.

2. Con riferimento al punto precedente, si evidenzia che gli shape file forniti, risultano incompleti; pertanto, si chiede di fornire gli shape file aggiornati comprensivi di tutti gli elementi progettuali;

Riscontro proponente prot. n. 462096/2025: Si trasmettono gli shapefiles comprensivi di tutti gli elementi progettuali (Area cantiere, area stoccaggio materiali, gittata max, linea AT, piazzole definitive, piazzole temporanee, ricettori, SE Terna, sorvolo, SSE, strade di accesso, turbine).

Il riscontro non è esaustivo perché il file è danneggiato.

3. Manca il riscontro al punto 3) della richiesta di integrazioni, si chiede di trasmettere le richieste fatte ai Comuni, evidenziando che tale aspetto è importante per la valutazione degli impatti cumulativi e delle interferenze tra gli aerogeneratori;

Riscontro proponente prot. n. 462096/2025: Si allega l'attestazione del Comune di Ariano Irpino per la quale non si riscontra interferenza con altri progetti presentati via Procedure Abilitative Semplificate (P.A.S.). Inoltre, si allega richiesta di esplicita attestazione dell'assenza ovvero della presenza di P.A.S. rilasciate dal Comune di Montecalvo Irpino (AV), in relazione a turbine eoliche di potenza inferiore o uguale ad 1 MW. Resta inteso che la Società, mediante le sue indagini, non ha rilevato la presenza di aerogeneratori esistenti nell'area contermine alle turbine.

Il riscontro è esaustivo.

4. Nel riscontrare il punto 5) della richiesta di integrazioni, il proponente ha trasmesso le tavole con indicazione delle interferenze delle opere in progetto con i beni tutelati (di cui al D.Lgs. n.42/2004); si chiede di descrivere il bene tutelato "*Masseria La Sprinia*", codice 207411 distante 20,60 m dal progetto e di come si intende risolvere eventuali interferenze con tale bene; inoltre, si chiede di fornire una cartografia con individuazione di tutte le aree vincolate ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 compresi quelli di cui all'art. 142, lettera g);

Riscontro proponente prot. n. 462096/2025: si descrive il bene tutelato "*Masseria La Sprinia*" (cod. 207411). L'inquadramento storico e tipologico della masseria è ricostruito sulla base della Relazione storico-artistica redatta dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Salerno e Avellino (1995) e delle notizie riportate da Giuseppe Vitale nella "*Storia della Regia città di Ariano*" (1794), che testimoniano il ruolo di questo complesso rurale nel sistema insediativo e agrario dell'area ariane. Descrizione del bene e stato di conservazione. "*Masseria La Sprinia*" è un complesso rurale storico composto da un corpo principale a corte con annessi. Risulta articolato in un massiccio edificio rettangolare a due livelli e da ali laterali ad un solo piano destinate in origine a ricovero per animali e funzioni accessorie. Il corpo principale è costituito da un massiccio corpo rettangolare con, a piano terra, gli ambienti per il ricovero degli animali e, al piano superiore, i locali adibiti ad abitazione. Il piano terra, destinato a stalla, presenta spazi molto ampi e suggestivi con gli ambienti posti nel senso longitudinale del fabbricato, archivoltati e scanalati da grandi arconi con piedritti in conci lapidei e arco in pietrame. L'ingresso a tali locali è laterale ed è individuato da due portali in pietrame con stemma. Lungo le pareti sono visibili delle feritoie in conci lapidei strombati all'interno. Dalla lettura odierna si evince che il fabbricato è stato nel tempo modificato per meglio adeguarsi alle esigenze dei proprietari, che hanno rialzato di un piano parte dell'edificio per ricavare ulteriori ambienti di abitazione. Anche la loggetta d'ingresso è stata ampliata: le due originarie colonnine in pietra sono state spostate e intervallate da pilastrini lignei. Nel sottoscala sono stati ricavati piccoli ambienti per deposito masserizie e porcilaia. Tutte le finestre del piano superiore hanno cornici e davanzali in pietra. Le murature sono in pietrame a faccia vista con cantonali in pietra; il tetto era ligneo a due falde con romanella di coronamento. Parte dell'ala a destra dell'ingresso è ancora ad un solo livello con portale di accesso in pietra e locali adibiti a deposito masserizie. Questa parte del fabbricato probabilmente non è stata interessata dagli ampliamenti successivi ed era utilizzata come stazione di posta per i viandanti che si fermavano per riposarsi e dare ricovero temporaneo agli animali. L'impianto insediativo si colloca lungo il tracciato della via Traiana, in posizione pianeggiante ai margini della contrada Sant'Eleuterio, in un contesto paesaggistico agrario estensivo caratterizzato a seminativi, pascoli e tracce di sistemazioni poderali. La tutela è riconducibile al vincolo culturale ex D.Lgs. 42/2004 quale bene architettonico notificato dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Salerno e Avellino con atto del 23/01/1995. Lo stato di conservazione è pessimo, mostra un totale stato di abbandono e condizioni piuttosto precarie, con diffusi crolli delle coperture, degrado delle murature in pietrame e assenza di infissi. Inoltre, come già rappresentato in sede di riunione di Conferenza dei Servizi, la Stazione RTN 380 kV di Terna non è oggetto di autorizzazione in tale procedimento, atteso che la stessa opera elettrica è stata autorizzata nel 2011 ed è in corso di realizzazione, pertanto, il bene tutelato "*Masseria La Sprinia*", non è interessato da nuove opere che possano modificare in senso negativo l'attuale percezione visiva e lo skyline da questo bene, considerato che la Stazione Terna è sostanzialmente limitrofa alla masseria e comunque la valutazione degli impatti sul paesaggio e su questo bene eseguite

nell'ambito dell'iter autorizzativo della stazione Terna hanno dato esito positivo tanto che i lavori di realizzazione sono in essere.

Il riscontro non è esaustivo in quanto ancora non risulta chiaro quali siano le indagini condotte.

5. Nel riscontrare il punto 7) della richiesta di integrazione, relativa alla verifica delle distanze 3D-5D ed alla gittata, il proponente dichiara che *“sono state effettuate ottimizzazioni progettuali tali da garantire il rispetto delle distanze indicate”*; pertanto si chiede nuovamente di chiarire a quali ottimizzazioni progettuali ci si riferisce; inoltre, si evidenzia che all'interno del 3D-5D calcolato per le pale MI1 e MI3 sono presenti alcuni aerogeneratori già autorizzati e non riportati negli elaborati trasmessi; pertanto si chiede di fornire tutti gli elementi e i chiarimenti necessari;

Riscontro proponente prot. n. 462096/2025: La risposta al primo punto è stata fornita nei punti precedenti. Per quanto concerne il secondo punto, nelle ellissi degli aereogeneratori MI1 ed MI3 non risultano aerogeneratori autorizzati e/o costruiti. In particolare, con Decreto Dirigenziale del 25/07/2025 n.64 è stata emessa decadenza dell'Autorizzazione Unica di cui al Decreto Dirigenziale n. 21 del 21/03/2016 relativa al progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia, con tecnologia eolica, per una potenza di 10 MW da realizzare nel comune di Montecalvo Irpino (AV), proponente: Irpinia Vento S.r.L., le cui posizioni virtuali interessavano le ellissi.

Il riscontro è esaustivo.

6. Nel riscontrare il punto 9) della richiesta di integrazioni, il proponente fa riferimento al SIA rivisto ed ai capitoli 7, 8 e 12. In merito al capitolo 7 *“analisi componenti ambientali”*, si evidenzia che il paragrafo non risponde prontamente a quanto richiesto, in quanto contiene richiami ad altri punti di integrazione e ad altri allegati; in merito al capitolo 8 *“opere di mitigazione e compensazione”*, sono riportati alcuni riscontri ad altri punti della richiesta di integrazione; mentre le misure di mitigazione e compensazione descritte sono generiche e non relative al progetto in esame; si chiede quindi di rivederle e di verificare la congruenza delle stesse misure anche con il computo metrico di progetto. In merito al capitolo 12 *“analisi impatti previsti sulle componenti ambientali e conclusioni”*, tale capitolo è puramente descrittivo e non risponde a quanto richiesto; pertanto, il riscontro al punto 9) si ritiene non esaustivo e si reitera la richiesta, evidenziando la necessità di riscontrare in modo chiaro anche con l'utilizzo di una tabella riepilogativa;

Riscontro proponente prot. n. 462096/2025: in merito al Capitolo 7, sono state integrate le analisi di tutte le componenti ambientali; in merito al Capitolo 8, è stata redatta una tabella con tutte le mitigazioni previste, ed è presente nella nota riscontro richiesta I CdS prot. n. 462096/2005; al capitolo 12 dello SIA vengono riassunti tutte le valutazioni e motivazioni che stanno alla base della valutazione degli impatti reali sulla singola componente gli impatti.

Il riscontro si ritiene esaustivo, ma non risultano chiari alcuni aspetti riguardanti il progetto di Restoration Ecology.

7. Nel riscontro al punto 11) della richiesta di integrazioni, manca una tabella riepilogativa delle destinazioni d'uso dei ricettori e delle distanze dagli aerogeneratori;

Riscontro proponente prot. n. 462096/2025: In risposta alla presente richiesta è stato prodotto elaborato codice PEAM_R_49.

Il riscontro è esaustivo.

8. Anche nel riscontrare il punto 15) si fa riferimento ad un *“nuovo layout modificato a valle degli approfondimenti progettuali richiesti”*; chiarire se tali modifiche derivano e hanno tenuto conto della nota dell'AdB Prot. 23223 del 27.07.2024;

Riscontro proponente prot. n. 462096/2025: Il nuovo layout, ridefinito a seguito degli approfondimenti progettuali richiesti, rappresenta l'ottimizzazione di cui al comma 5 dell'Art. 27-bis, come dettagliatamente illustrato nel primo punto delle presenti richieste di integrazione. Si precisa che tale ottimizzazione progettuale è stata effettuata anche in risposta alla nota dell'AdB Prot. 23223 del 27.07.2024. Come noto, il tracciato del cavidotto in prossimità dell'aerogeneratore MI3 è stato modificato, in via conservativa, al fine di incrementare la distanza dal geosito, nonostante sia già stata dimostrata l'assenza di interferenze. Per quanto riguarda l'aerogeneratore

MI3, le indagini condotte hanno confermato la non interferenza con il geosito e, pertanto, la sua posizione è rimasta invariata.

Il riscontro è esaustivo.

9. Nel riscontro al punto 16) della richiesta di integrazioni, sono stati trasmessi elaborati con le indicazioni richieste, ma per una più pronta lettura si chiede una tabella riepilogativa con indicazione delle lunghezze e delle superfici interessate; ad ogni buon fine, si ritiene il riscontro non esaustivo, in quanto non sono state verificate le interferenze con l'attuale copertura vegetazionale, così come richiesto, e non è stato descritto se si prevede di eseguire tagli e sradicamenti di essenze arboree; infine, non sono stati descritti gli interventi di ripristino previsti al termine dei lavori;

Riscontro proponente prot. n. 462096/2025: Per consultare la tabella riepilogativa si veda l'elaborato "PEAM_D_27.z20_Viabilità di accesso al sito_Tabella". Per quanto riguarda l'eventuale interferenza delle opere, anche provvisorie, con l'attuale copertura vegetazionale ed in particolare con essenze arboree o arbustive di pregio, si evidenzia che dalle indagini eseguite in fase di redazione dello SIA, implementate in questa fase, non risultano interferenze di questo tipo e non sarà necessario tagliare alcuna essenza di pregio. Per quanto riguarda gli interventi di ripristino delle aree di cantiere occupate temporaneamente, si ribadisce che queste verranno restituite al legittimo proprietario nelle condizioni attuali garantendo la continuazione delle attività agricole oggi in essere. In tal senso sarà, quindi, asportato il terreno vegetale ed il materiale scavato sarà adeguatamente conservato per il breve periodo di realizzazione del singolo aerogeneratore per procedere a fine dei lavori al ripristino della superficie morfologica originaria e mettere in opera un adeguato spessore di terreno vegetale. Il periodo di conservazione del terreno vegetale prima di essere rimesso in sito è previsto in massimo 12 mesi. Per quanto riguarda le aree prossime agli aerogeneratori, che resteranno in uso alla società per la manutenzione delle torri, si procederà alla rinaturalizzazione secondo i criteri meglio descritti nell'elaborato codice PEAM_R_48. In particolare, si realizzerà una cenosi prativa poli specifica composta dalle specie erbacee individuate nell'ecosistema di riferimento, attraverso la semina di un miscuglio, sullo strato di suolo asportato durante i lavori e conservato opportunamente. Il fiorume autoctono sarà raccolto nel periodo di fioritura e utilizzato per l'inerbimento. La tecnica adottata sarà l'idrosemina, ovvero il rivestimento di superfici estese più o meno acclivi mediante spargimento meccanico per via idraulica a mezzo di idroseminatrice a pressione atta a garantire l'irrorazione a distanza e con diametro degli ugelli e tipo di pompa tali da non lesionare i semi e consentire lo spargimento omogeneo dei materiali. L'idrosemina, eseguita in un unico passaggio, contiene: ➤ miscela di sementi idonea alle condizioni locali; ➤ collante in quantità idonea al fissaggio dei semi e alla creazione di una pellicola antierosiva sulla superficie del terreno, senza inibire la crescita e favorendo il trattenimento dell'acqua nel terreno nelle fasi iniziali di sviluppo; la quantità varia a seconda del tipo di collante, per collanti di buona qualità sono sufficienti piccole quantità pari a circa 10 g/m²; concime organico e/o inorganico in genere in quantità tali da evitare l'effetto "pompaggio" iniziale e successivo deficit delle piante; ➤ acqua in quantità idonea alle diluizioni richieste; - altri ammendanti, fertilizzanti e inoculi. L'esecuzione dovrà prevedere: - ripulitura della superficie da trattare mediante allontanamento di sassi e radici; - spargimento della miscela in un unico strato. La composizione della miscela e la quantità di sementi per metro quadro sono stabilite in funzione del contesto ambientale ovvero delle caratteristiche geo litologiche, pedologiche, microclimatiche, floristiche e vegetazionali, in questo caso si prevedono 50 g/m². La provenienza e germinabilità delle sementi dovranno essere certificate e la loro miscelazione con le altre componenti dell'idrosemina dovrà avvenire in loco, onde evitare fenomeni di stratificazione gravitativa dei semi all'interno della cisterna. La miscela, oltre che dalle specie raccolte dal fiorume, sarà composta anche dalle specie in elenco, appartenenti alle serie della vegetazione autoctona: ✓ *Bromus erectus* ✓ *Festuca circummediterranea* ✓ *Lathyrus venetus*, ✓ *Aremonia agrimonioides* ✓ *Brachypodium sylvaticum* La piantagione sarà eseguita a regola d'arte con l'adacquamento per i 5 anni successivi all'impianto. Il costo previsto è di €.10.000 per ettaro, comprensivo della preparazione del terreno, l'inerbimento, la manutenzione dell'impianto per 5 anni e la sostituzione delle fallanze. Inoltre, la società si è impegnata, come opera di compensazione, a predisporre un progetto in un'area degradata da concordare con gli Enti Locali dove realizzare un progetto di Restoration Ecology che preveda opere utili a migliorare e incrementare la biodiversità, quali a titolo esemplificativo: ✓

piantare venti alberi per ogni turbina, così da ridurre ulteriormente la CO2 emessa per la costruzione del parco eolico; ✓ realizzare un'area umida; ✓ utilizzare solo ed esclusivamente essenze arboree ed arbustive autoctone. La redazione del Progetto di rinaturazione secondo le linee guida della Restoration Ecology non può che essere rimandata alla fase di progettazione esecutiva da ottemperare, una volta che la società ha acquisito l'A.U. e concordato con gli Enti Locali l'area degradata da rinaturalizzare ma le linee guida da seguire sono ben descritte nell'elaborato codice PEAM_R_48).

Il riscontro è parzialmente esaustivo in quanto mancante delle informazioni descrittive necessarie.

10. Nel riscontrare il punto 17), il proponente ha trasmesso il cronoprogramma delle attività e riporta che *"Si precisa che in funzione dell'effettiva data dell'inizio dei lavori, si valuterà l'esigenza o meno di interrompere le lavorazioni che potrebbero recare disturbo alla fauna durante i periodi di nidificazione e riproduzione (dal 1 marzo al 30 giugno)"*; pertanto si chiede di chiarire quali saranno le modalità di valutazioni di tali esigenze e la gestione delle eventuali interruzioni;

Riscontro proponente prot. n. 462096/2025: In risposta a tale richiesta di integrazioni è stato redatto il seguente elaborato: Metodologie per il rilievo dei siti di nidificazione dell'avifauna eventualmente presenti nelle aree vicine ai siti di cantiere e verifica dell'impatto delle attività di costruzione degli impianti sulla riproduzione della fauna, in particolare dell'avifauna elaborato codice PEAM_R_47. in cui sono chiarite le metodologie di monitoraggio, quali saranno le modalità di valutazioni di tali esigenze e la gestione delle eventuali interruzioni.

Il riscontro è esaustivo.

11. Il riscontro al punto 18) della richiesta di integrazioni non è esaustivo, in quanto il proponente ha provveduto solo a trasmettere delle tavole senza descriverle; pertanto, si chiede di descrivere ogni interferenza specificando le caratteristiche tipologiche degli elementi in oggetto, la lunghezza del tratto interessato e le modalità di superamento delle interferenze stesse;

Riscontro proponente prot. n. 462096/2025: In riscontro al punto 11) della richiesta di integrazioni di seguito si descrivono le interferenze che il percorso del cavidotto incontra e la relativa modalità risolutiva, a completamento delle tavole redatte. ❖ Interferenza 1: il cavidotto interferisce con il Fosso del Salce per una lunghezza di circa 20 m e il passaggio sarà risolto con l'uso della TOC. ❖ Interferenza 2: il cavidotto interferisce con l'affluente del fiume Miscano – X873 per una lunghezza di circa 20 m e il passaggio sarà risolto con l'uso della TOC. ❖ Interferenza 3: il cavidotto interferisce con l'affluente del fiume Miscano – X872 per una lunghezza di circa 20 m e il passaggio sarà risolto con l'uso della TOC. ❖ Interferenza 4: il cavidotto interferisce con il corso d'acqua Vallone per una lunghezza di circa 20 m e il passaggio sarà risolto con l'uso della TOC. ❖ Interferenza 5: il cavidotto attraversa con il corso d'acqua per una lunghezza pari a circa 80 m, tale interferenza sarà superata con il passaggio in TOC. ❖ Interferenza 6: l'intervento è ricompreso nell'intervento I7. ❖ Interferenza 7: il cavidotto è progettato al di sotto della sede stradale dell'attuale trazzera. All'interno di questo tratto il cavidotto attraverserà anche il fiume Miscano (I6) e il canale Tre Fontane (I8) per una lunghezza complessiva pari a circa 130 m. Tale interferenza sarà superata con il passaggio in TOC ad una profondità tale da non interferire in ogni caso con l'apparato radicale delle essenze arboree. ❖ Interferenza 8: l'intervento è ricompreso nell'intervento I7. ❖ Interferenza 9: il cavidotto interferisce con un corso d'acqua A1683 per una lunghezza di circa 60 m e il passaggio sarà risolto con l'uso della TOC. ❖ Interferenza 10: il cavidotto interferisce con un corso d'acqua A1683 e Vallone della Starza per una lunghezza di circa 50 m e il passaggio sarà risolto con l'uso della TOC. Interferenza 11: il cavidotto interferisce con un corso d'acqua A1683 per una lunghezza di circa 20 m (tale dimensione è approssimativa e sarà verificata in fase di realizzazione) e il passaggio sarà risolto con l'uso della TOC.

Il riscontro è esaustivo.

12. Il riscontro al punto 19) della richiesta di integrazioni non è esaustivo; non sono infatti state motivate le scelte progettuali e non sono state valutate le interferenze; inoltre, si riporta che è stato necessario *"spostare il cavidotto allontanandolo dal geosito"*, senza riportare maggiori informazioni; pertanto, si reitera la richiesta e, qualora fosse confermato lo spostamento del cavidotto, si chiede

di avere informazioni su tale variazione progettuale;

Riscontro proponente prot. n. 462096/2025: Le ottimizzazioni di carattere progettuale, trasmesse ai sensi del comma 5 dell'Art. 27-bis, sono illustrate nel dettaglio al primo punto del presente documento, con particolare riferimento anche allo spostamento del cavidotto per la tutela del geosito "Bolle della Malvizza". Per quanto riguarda l'analisi delle interferenze, sono stati presi in considerazione sia il geosito sia la frana di Ginestra degli Schiavoni.

Il riscontro è esaustivo.

13. Il riscontro al punto 20) della richiesta di integrazioni non è sufficiente; si evidenziano infatti numerose incongruenze (date dei sondaggi, numero dei sondaggi, e ubicazione); pertanto, si chiede di verificare le informazioni fornite e di rettificare eventuali discrasie;

Riscontro proponente prot. n. 462096/2025: Per chiarezza si riportano i dati relativi alla caratterizzazione della serie stratigrafica locale e geotecnica dei terreni di sedime all'individuazione delle profondità del livello piezometrico ed alla definizione delle problematiche sismiche delle aree in studio. Sono stati utilizzati i dati acquisiti durante due campagne di indagini eseguite dalla Società Geoanna s.r.l.s. di Guardia Sanframondi (BN) e dal laboratorio ufficiale Geo-In s.r.l. di Benevento (BN) incaricate dal Committente. Dette indagini sono state integrate con la realizzazione di n. 4 indagini di sismica passiva HVSR per definire le velocità delle onde sismiche Vs nei primi 30 m di profondità dal p.c. in corrispondenza degli aerogeneratori MI3 denominato TMI3, AI4 denominato TAI4, AI5 denominato TAI5 ed in corrispondenza della sottostazione denominato TSOTT. In tal senso, scusandoci dei refusi, sono state apportate le necessarie modifiche alla relazione geologica, codice PEAM_R_15

Il riscontro è esaustivo.

14. Il riscontro al punto 21) non è assolutamente sufficiente; all'interno dello SIA mancano informazioni dimensionali e caratteristiche progettuali della SEU e la valutazione degli impatti sulle componenti ambientali nelle tre fasi di vita (cantiere, esercizio e dismissione); pertanto si chiede di integrare tali analisi all'interno del SIA;

Riscontro proponente prot. n. 462096/2025: il riscontro prodotto ha fornito tutte le indicazioni e le analisi utili per la valutazione degli impatti della SEU, riportati sia nella nota di riscontro che nel SIA.

Il riscontro è esaustivo ma resta da chiarire qual è la reale superficie della SEU.

15. Nel riscontrare il punto 24) della richiesta di integrazioni, il proponente fa riferimento a generiche "indagini eseguite"; si chiede di specificare la metodologia adottata, l'area indagata e i punti di indagine;

Riscontro proponente prot. n. 462096/2025: Le indagini eseguite dal tecnico incaricato sono state effettuate confrontando la documentazione bibliografica disponibile e verificando la presenza e/o assenza di cavidotti per il trasporto di energia elettrica di altri progetti di produzione energetica da fonte rinnovabile nel tracciato del percorso del cavidotto di progetto. Dalle analisi effettuate si evince la presenza di altri progetti, i quali, tuttavia, sono in corso di autorizzazione. Allo stato di fatto non sono concretamente valutabili interferenze elettromagnetiche oltre a quelle esplicitate.

Il riscontro è esaustivo

16. Il riscontro al punto 25) è del tutto insufficiente; si reitera la richiesta, evidenziando che è necessario fornire una descrizione dello scenario di base e dell'alternativa "zero";

Riscontro proponente prot. n. 462096/2025: è stata prodotta l'alternativa zero che preveda la non realizzazione dell'impianto e l'assenza dei benefici prodotti dalla produzione di energia elettrica da fonte eolica con conseguente riduzione delle emissioni per l'equivalente prodotta da altre fonti.

Il riscontro è esaustivo

17. Il riscontro al punto 26) non è sufficiente; si chiede di trasmettere una sintesi del documento esterno al SIA allegato, contenente informazioni sui recettori (destinazioni d'uso, distanze dagli aerogeneratori), i piani di zonizzazione acustica dei tre comuni interessati dalle opere, la

descrizione dello scenario acustico ante-operam e i risultati previsionali delle valutazioni ai recettori;

Riscontro proponente prot. n. 462096/2025: In merito alle informazioni richieste si rimanda al nuovo elaborato, esterno al SIA, di sintesi tecnica integrativa della relazione acustica codice PEAM_R_49.

Il riscontro è esaustivo

18. In merito al riscontro del punto 28) della richiesta di integrazione, si chiede di individuare e descrivere il funzionamento delle aree di lavaggio dei mezzi in entrata e uscita dal cantiere; inoltre, non si fa riferimento all'eventuale necessità di impianti di trattamento delle acque di prima pioggia in prossimità delle aree di deposito temporaneo di rifiuti o stoccaggio materiale;

Riscontro proponente prot. n. 462096/2025: Per la descrizione del funzionamento delle aree di lavaggio dei mezzi in entrata e in uscita dal cantiere si rimanda all'elaborato "PEAM_R_33_ Piano di cantierizzazione" al capitolo 13.4. Per quanto concerne la necessità di impianti di trattamento delle acque di prima pioggia in prossimità delle aree di deposito temporaneo di rifiuti e stoccaggio materiale si deve premettere che nei siti di interesse progettuale non sono presenti falde acquifere e le TRS scavate saranno stoccate provvisoriamente nelle aree di cantiere dei singoli aerogeneratori. Considerato che: ➤ ci saranno sei piccole aree di stoccaggio temporaneo, ➤ il tempo di stoccaggio delle TRS da riutilizzare una volta realizzate le fondazioni è estremamente limitato ed il tempo di stoccaggio degli esuberi è ancora minore (pochi giorni), ➤ non ci saranno sostanze inquinanti ➤ i materiali depositati saranno coperti da teloni in aree impermeabilizzate, si ritiene non sia necessario prevedere vasche di prima pioggia. Nel caso di sversamento accidentale di sostanze inquinanti si provvederà ad attuare le best practices anti contaminazione.

Il riscontro è esaustivo

19. In merito al riscontro del punto 29) della richiesta di integrazione, è stato trasmesso lo studio dello shadow flickering; considerato che all'interno dello studio, il proponente dichiara che: *"In particolare, per 6 ricettori residenziali si verifica il superamento delle 100 ore annue. Tuttavia, ciò non è causato dal nostro impianto ma dall'impianto eolico già esistente e da uno in autorizzazione"* e che l'effetto derivante dal progetto in esame è cumulativo a quello derivante da opere già realizzate ed in esercizio, si chiede di motivare tale affermazione; inoltre, per i ricettori che superano la soglia delle 30 ore/anno, prevedere opportune misure di mitigazione, contestualizzando le stesse in funzione dell'aerogeneratore che causa il fenomeno e del ricettore interessato;

Riscontro proponente prot. n. 462096/2025: il proponente ha fornito un'analisi dell'impatto sia per quello prodotto dalle sole pale, sia per quello cumulativo. Sostiene che l'impatto che si genera sui recettori, non dipenda dalle sue pale, bensì da quelle già esistenti. Propone una soluzione di mitigazione mediante la piantumazione di specie arboree nei pressi dei recettori.

Il riscontro non si ritiene esaustivo in quanto risulta presente il superamento della soglia delle 30 ore.

20. Il riscontro al punto 31) non è esaustivo; manca, infatti, un quadro sinottico in cui sono riportate le misure di mitigazione e/o compensazione proposte per ciascuna componente; si chiede, quindi, di trasmettere quanto richiesto, evidenziando che tutte le misure proposte dovranno essere contestualizzate con il progetto in esame; si chiede, infine, di trasmettere elaborati tecnici a supporto delle misure scelte con elaborati grafici di dettaglio delle stesse;

Riscontro proponente prot. n. 462096/2025: Si veda il quadro sinottico di cui alla risposta 6. Le misure sono contestualizzate nel progetto in esame, come descritto nel quadro sinottico e nell'elaborato codice PEAM_R_10. Per gli elaborati tecnici relativi alle opere di mitigazione si può dire che: ❖ Arresto a richiesta per avifauna e chiropterofauna: vedi schede tecniche e planimetria sistemi tipo DTBAT/DTBIRD nell'elaborato codice PEAM_D_37, dal quale elaborato si prevede l'installazione degli strumenti sugli aerogeneratori AI4 e MI3. ❖ Gestione cantiere: si rimanda alle pagine 35-44 dell'elaborato Opere di Mitigazione e Compensazione PEAM_R_10. dove sono descritte nel dettaglio e la Società si impegna ad inserirle nel CSA allegato al contratto con l'impresa esecutrice. ❖ Gestione vegetazione: si rimanda alle successive pagine 45-46 dell'elaborato Opere di

Mitigazione e Compensazione PEAM_R_10. dove sono descritte e la Società si impegna ad inserirle nel CSA allegato al contratto con l'impresa esecutrice.

Il riscontro si ritiene esaustivo ma necessita di condizione ambientale.

21. Il riscontro al punto 38) della richiesta di integrazione non è esaustivo, pertanto:

- a. si chiede di integrare lo studio di incidenza con le NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM e le mappe dei siti interessati (ZSC/ZPS "Bosco di Castelfranco in Miscano" IT8020004), secondo il nuovo elenco aggiornato a dicembre 2024 pubblicato sul sito del Ministro dell'Ambiente all'indirizzo: [https://download.mase.gov.it/Natura2000/Trasmissione%20CE dicembre2024/](https://download.mase.gov.it/Natura2000/Trasmissione%20CE%20dicembre2024/);
- b. a seguito della delibera della giunta regionale n. 617 del 14/11/2024 (BURC n. 83 del 02/12/2024) con cui sono stati adottati i nuovi Piani di Gestione dei siti Natura 2000, si chiede di valutare i contenuti del Piano e delle relative Misure di Conservazione del sito ZSC/ZPS "Bosco di Castelfranco in Miscano" IT8020004 nello studio di incidenza, per quanto concerne:
 - i. Descrizione biologica, intesa come: formulario standard del sito, flora, vegetazione e habitat di interesse comunitario, fauna;
 - ii. Analisi e valutazione delle esigenze ecologiche e del grado di conservazione di habitat e specie;
 - iii. Descrizione dei fattori di pressione e delle minacce;
 - iv. Definizione degli obiettivi di conservazione;
 - v. Misure di conservazione habitat e specie specifiche

Riscontro proponente prot. n. 462096/2025: In premessa è doveroso evidenziare che lo Studio di Incidenza è stato presentato nel dicembre 2023 e, quindi, in data antecedente all'aggiornamento del dicembre 2024 ed ovviamente non poteva tenerne conto. In relazione al punto a: Lo Studio di Incidenza, elaborato codice PEAM_R_6 è stato aggiornato, come richiesto, secondo il nuovo elenco del dicembre 2024 pubblicato sul sito del Ministro dell'Ambiente all'indirizzo: [https://download.mase.gov.it/Natura2000/Trasmissione%20CE dicembre2024/](https://download.mase.gov.it/Natura2000/Trasmissione%20CE%20dicembre2024/). A tal proposito si anticipa che le valutazioni fatte nel documento già presentato non hanno subito modifiche in quanto la scheda NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM e la mappa del sito (ZSC/ZPS "Bosco di Castelfranco in Miscano" IT8020004) individuano gli stessi Habitat e le stesse Specie presenti nella versione del 2019, utilizzata nel precedente Studio di Incidenza, con qualche piccola differenza, di seguito evidenziate, che però non interferiscono con la bontà delle valutazioni fatte. Infatti, le differenze tra le due revisioni concernono l'eliminazione, nella rev. 2024, di alcune Specie dall'elenco delle "Specie dell'allegato II della Direttiva" e nell'inclusione delle stesse tra le "Altre Specie di Flora e di Fauna", ma complessivamente le specie presenti nella ZSC sono le stesse di quelle di cui si è tenuto conto nello S.Inc.A. presentato. Un'ulteriore differenza ha riguardato la nomenclatura: ➤ aggiornata nella rev. 2024 per *Coluber viridiflavus* in *Hieropis viridiflavus* e per *Triturus italicus* in *Lissotriton italicus*; ➤ variata per *Elaphe longissima* Saettone, poiché le popolazioni dell'Italia meridionale e della Sicilia sono state ascritte alla specie distinta *Zamenis lineatus* Saettone occhiorossi. Non ci sono, quindi, elementi che possono portare ad una modifica delle valutazioni fatte ma correttamente, comunque, lo Studio è stato aggiornato. A supporto di quanto sopra dichiarato si allegano le due revisioni della scheda e lo stralcio della risposta UE alla revisione delle schede italiane del 2023, dove sono elencati i siti della regione Campania che hanno subito modifiche sostanziali e che eventualmente avrebbero avuto necessità di un aggiornamento dello S.Inc.A., tra i quali non figura il sito in argomento. In relazione al punto b. si rappresenta che il Piano e le relative Misure di Conservazione del sito ZSC/ZPS "Bosco di Castelfranco in Miscano" IT8020004, redatto nel 2024 ha definito gli Obiettivi di Conservazione e introdotto le Misure di Conservazione Habitat e Specie specifiche. Tali documenti sono rilevanti ai fini della VIncA secondo le Linee Guida Nazionali 2019. In particolare, dal Piano di Gestione si legge testualmente: "Gli obiettivi specifici per habitat e specie, definiti secondo questi criteri, possono essere di mantenimento o miglioramento: per gli habitat delle superfici, della struttura e funzione dell'habitat, del grado di conservazione; per le specie della popolazione e/o dell'habitat di specie, delle condizioni di conservazione della specie". Nello Studio di Vinca si è scritto: "L'area Natura 2000

è stata designata con gli obiettivi di tutelare gli habitat e le specie presenti nel sito, favorire la conservazione e l'incremento della biodiversità e garantire il mantenimento degli habitat e delle specie vegetali e animali d'interesse comunitario in uno "stato di conservazione soddisfacente". È obiettivo primario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito sono classificate A o B. È obiettivo secondario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito sono classificate C. Gli impianti in progetto non sono in contrasto con gli Obiettivi della Conservazione dell'area Natura 2000." Dalla verifica effettuata a seguito alla presente richiesta e dal confronto tra i due testi si può evincere che le Misure di Conservazione Habitat e Specie specifiche, introdotte nel 2024, non sono sostanzialmente diverse da quelle individuate nello Studio di Incidenza Ambientale presentato e non ci sono elementi nuovi che comportano la valutazione di compatibilità del progetto, per effetto delle misure di mitigazione previste. Anche in questo caso, quindi, si anticipa che le valutazioni fatte nel documento presentato non subiscono modifiche in quanto gli Obiettivi della Conservazione individuati nel Piano sono, per la parte di interesse del presente studio, analoghi a quelli presi in considerazione nello S.Inc.A. presentato peraltro individuati dalla stessa Regione con la DGR n. 795/2017, sui quali si è basata la VInC.A. Per quanto riguarda gli altri punti richiamati: i. Descrizione biologica, intesa come formulario standard del sito, flora, vegetazione e habitat di interesse comunitario, fauna; ii. Analisi e valutazione delle esigenze ecologiche e del grado di conservazione di habitat e specie; iii. Descrizione dei fattori di pressione e delle minacce; si chiarisce che, per quanto detto sopra, le modifiche apportate dagli aggiornamenti sopra descritti e dalle nuove Misure di Conservazione e Piano di Gestione ZSC IT8020004 Bosco di Castelfranco in Miscano dicembre 2023, non introducono elementi non noti già alla data della redazione della VInC.A, desumibili sia dalla scheda NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM, sia dalla letteratura scientifica citata nel Piano, sia dagli approfondimenti effettuati per la VInC.A, sia da ulteriore letteratura consultata, nonché dagli studi e dalle ricognizioni dirette.

Il riscontro è esaustivo.

22. il riscontro al punto 41) della richiesta di integrazione non è esaustivo; si premette che l'attività di ripristino vegetazionale (di cui all'elaborato PEAM R 10) è da inquadrarsi come misura di compensazione prevista nell'ambito di applicazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) in quanto rivolta al ripristino dell'originario assetto vegetazionale delle aree interessate da lavori delle aree non più utilizzate dalle opere, al termine dei lavori, e che il piano di rinaturalizzazione dovrà essere proposto nell'ambito del PAUR; pertanto, si chiede di descrivere in modo più approfondito gli interventi da effettuarsi quali:
- a. tipologia di specie erbacee da impiantare e area interessata
 - b. tipologia e numero di specie basso e alto arbustive da impiantare e area interessata
 - c. metodologie da applicare per la cura e il monitoraggio dell'intervento.

Riscontro proponente prot. n. 462096/2025: Come già affrontato in precedenza, per quanto riguarda l'eventuale interferenza delle opere, anche provvisorie, con l'attuale copertura vegetazionale ed in particolare con essenze arboree o arbustive di pregio, si evidenzia che dalle indagini eseguite in fase di redazione dello SIA, implementate in questa fase, non risultano interferenze di questo tipo e non sarà necessario tagliare alcuna essenza di pregio. Per quanto riguarda gli interventi di ripristino delle aree di cantiere occupate temporaneamente, si ribadisce che queste verranno restituite al legittimo proprietario nelle condizioni attuali garantendo la continuazione delle attività agricole oggi in essere. In tal senso sarà, quindi, asportato il terreno vegetale ed il materiale scavato sarà adeguatamente conservato per il breve periodo di realizzazione del singolo aerogeneratore per procedere a fine dei lavori al ripristino della superficie morfologica originaria e mettere in opera un adeguato spessore di terreno vegetale. Il periodo di conservazione del terreno vegetale prima di essere rimesso in sito è previsto in massimo 12 mesi. Per quanto riguarda le aree prossime agli aerogeneratori, che resteranno in uso alla società per la manutenzione delle torri, si procederà alla rinaturalizzazione secondo i criteri meglio descritti nell'elaborato codice PEAM_R_48. In particolare, si realizzerà una cenosi prativa poli specifica composta dalle specie erbacee individuate nell'ecosistema di riferimento, attraverso la semina di un miscuglio, sullo strato di suolo asportato durante i lavori e conservato opportunamente. Il fiorume autoctono sarà raccolto nel periodo di fioritura e utilizzato per l'inerbimento. La tecnica

adottata sarà l'idrosemina, ovvero il rivestimento di superfici estese più o meno acclivi mediante spargimento meccanico per via idraulica a mezzo di idroseminatrice a pressione atta a garantire l'irrorazione a distanza con diametro degli ugelli e tipo di pompa tali da non lesionare i semi e consentire lo spargimento omogeneo dei materiali. L'idrosemina, eseguita in un unico passaggio, contiene: ➤ miscela di sementi idonea alle condizioni locali; ➤ collante in quantità idonea al fissaggio dei semi e alla creazione di una pellicola antierosiva sulla superficie del terreno, senza inibire la crescita e favorendo il trattenimento dell'acqua nel terreno nelle fasi iniziali di sviluppo; la quantità varia a seconda del tipo di collante, per collanti di buona qualità sono sufficienti piccole quantità pari a circa 10 g/m²; ➤ concime organico e/o inorganico in genere in quantità tali da evitare l'effetto "pompaggio" iniziale e successivo deficit delle piante; ➤ acqua in quantità idonea alle diluizioni richieste; - altri ammendanti, fertilizzanti e inoculi. L'esecuzione dovrà prevedere: - ripulitura della superficie da trattare mediante allontanamento di sassi e radici; - spargimento della miscela in un unico strato. La composizione della miscela e la quantità di sementi per metro quadro sono stabilite in funzione del contesto ambientale ovvero delle caratteristiche geo litologiche, pedologiche, microclimatiche, floristiche e vegetazionali, in questo caso si prevedono 50 g/m². La provenienza e germinabilità delle sementi dovranno essere certificate e la loro miscelazione con le altre componenti dell'idrosemina dovrà avvenire in loco, onde evitare fenomeni di stratificazione gravitativa dei semi all'interno della cisterna. La miscela, oltre che dalle specie raccolte dal fiorume, sarà composta anche dalle specie in elenco, appartenenti alle serie della vegetazione autoctona: ✓ *Bromus erectus* ✓ *Festuca circummediterranea* ✓ *Lathyrus venetus*, ✓ *Aremonia agrimonioides* ✓ *Brachypodium sylvaticum* La piantagione sarà eseguita a regola d'arte con l'adacquamento per i 5 anni successivi all'impianto. Il costo previsto è di €10.000 per ettaro, comprensivo della preparazione del terreno, l'inerbimento, la manutenzione dell'impianto per 5 anni e la sostituzione delle fallanze. Inoltre, la società si è impegnata, come opera di compensazione, a predisporre un progetto in un'area degradata da concordare con gli Enti Locali dove realizzare un progetto di Restoration Ecology che preveda opere utili a migliorare e incrementare la biodiversità, quali a titolo esemplificativo: ✓ piantare venti alberi per ogni turbina, così da ridurre ulteriormente la CO₂ emessa per la costruzione del parco eolico; ✓ realizzare un'area umida; ✓ utilizzare solo ed esclusivamente essenze arboree ed arbustive autoctone. La redazione del Progetto di rinaturazione secondo le linee guida della Restoration Ecology non può che essere rimandata alla fase di progettazione esecutiva da ottemperare, una volta che la società ha acquisito l'A.U. e concordato con gli Enti Locali l'area degradata da rinaturalizzare ma le linee guida da seguire sono ben descritte nell'elaborato codice PEAM_R_48).

Il riscontro non è esaustivo e sarà prevista condizione ambientale.

23. il riscontro al punto 44) della richiesta di integrazione non è esaustivo; si reitera la richiesta di associare, ad ogni habitat e specie di importanza comunitaria o habitat di specie interferito o meno dagli effetti del progetto una valutazione della significatività dell'incidenza così come da linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4. Si fa rilevare come nella tabella riportata a pag. 93 dello Studio di Incidenza Ambientale elaborato codice "PEAM_R_6" si riporta, nella tabella riassuntiva del livello significatività delle incidenze prima e dopo l'adozione delle misure di mitigazione, una significatività dell'incidenza per le specie di interesse comunitario albanella minore, nibbio reale medio=alta; si chiede di chiarire la valutazione attribuita considerando che la significatività di incidenza alta non è mitigabile come da linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4.

Riscontro proponente prot. n. 462096/2025: premesso che la significatività dell'incidenza non è alta per nessuna specie ma medio-alta solo per Albanella minore e Nibbio reale e, quindi, secondo le linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4, è un'incidenza mitigabile. In particolare, la valutazione della significatività dell'incidenza è nel capitolo 11 dello Studio di Incidenza e dall'analisi deriva la possibile incidenza sulle seguenti specie avifaunistiche: - *Milvus milvus* - *Circus pygargus* e sui chirotteri: - *Rinolophus ferrumequinum*, - *Rinolophus hipposideros* - *Myotis myotis*. La vulnerabilità delle specie è riferita a "EU Guidance on wind energy development in accordance with the EU nature legislation" per gli uccelli e a "Rodrigues et al. (2015): Guidelines for consideration of bats in wind farm projects -

Revision 2014. Bonn, Germany, 133 pp. UNEP EUROBATS” per i chiroterri, oltre che per entrambi i gruppi, alla numerosa letteratura specifica esistente e al “giudizio esperto” degli autori, come dalle Linee Guida per la VInCA Nazionali 2019. Le criticità, tuttavia, sono superabili attraverso le misure di mitigazione previste, ovvero l’adozione di sistemi di arresto a richiesta per gli uccelli e per i chiroterri. In particolare, per *Milvus milvus*, la specie più vulnerabile tra quelle rilevate, è significativa anche la notevole distanza dagli aerogeneratori dalle aree di nidificazione della specie, come verificato dagli studi specifici riportati nello Studio di Incidenza Ambientale: (Ruiqing Miao, Prasenjit N. Ghosh, Madhu Khanna, Weiwei Wang, and Jian Rong. Effect of Wind Turbines on Bird Abundance: a National Scale Analysis based on Fixed Effects Models. Elsevier 2019) e (Schaub RM. Spatial distribution of wind turbines is crucial for the survival of red kite (*Milvus milvus*) populations. Biological Conservation. 155 October 2012, pp 111-118).

Il riscontro non è esaustivo e sarà prevista condizione ambientale.

Durante lo svolgimento della seconda seduta di Conferenza dei Servizi svolta in data 07/10/2025, è stata formulata la richiesta di chiarimenti di seguito riportata, alla quale si associa la risposta, per ogni singolo punto, fornita dal proponente con nota prot. n. 580273 del 31/10/2025 e la valutazione di merito:

Si premette che, nel riscontrare, il proponente ha chiarito le modifiche progettuali effettuate, dando una chiara descrizione del progetto così come modificato. Al fine di poter esprimere il parere VIA, si richiedono i seguenti chiarimenti:

1. Nel riscontrare al punto 2) delle richieste fatte in sede di I CdS, si reitera la richiesta di ricevere gli shapefile aggiornati all’ultima modifica progettuale in quanto, quelli forniti in ultima integrazione, risultano privi del layer del cavidotto e della viabilità temporanea;

Riscontro proponente prot. n. 580273/2025: Si trasmettono gli shapefiles comprensivi di tutti gli elementi progettuali (area cantiere, area stoccaggio materiali, cavidotto, gittata max, linea AT, piazzole definitive, piazzole temporanee, recettori, SE Terna, sorvolo, SSE, strade di accesso, turbine, viabilità e allargamenti temporanei).

Il riscontro è esaustivo.

2. Nel riscontrare il punto 4) delle richieste fatte in sede di I CdS, in merito alle interferenze con il geosito dell’aerogeneratore MI3 si fa riferimento a “indagini condotte che hanno confermato la non interferenza con il geosito”; chiarire a quali indagini ci si riferisce e come è possibile escludere del tutto la non interferenza con il geosito della fondazione dell’aerogeneratore MI3 situato a 500 m dal sito (così come dichiarato dal proponente);

Riscontro proponente prot. n. 580273/2025: In merito, si rappresenta che nel sito in esame sono state eseguite indagini geognostiche, proprio in corrispondenza dell’aerogeneratore MI3, così come specificato nell’allegato 1 della relazione geologica, elaborato codice PEAM_R_15. Queste indagini sono afferenti alla seconda campagna, indotta dalle richieste di integrazioni tecniche di cui al comma 5. In particolare, sono stati eseguiti: ✓ n. 1 sondaggio a carotaggio continuo di profondità pari a 40 m in corrispondenza dell’aerogeneratore MI3; ✓ n. 1 sondaggio di profondità pari 2,5 metri in corrispondenza del cavidotto; ✓ n. 2 prove in foro SPT; ✓ prelievo di n. 4 campioni indisturbati; ✓ prove di laboratorio su n. 4 campioni; Dette indagini sono state integrate con la realizzazione di n. 4 indagini di sismica passiva HVSR per definire le velocità delle onde sismiche Vs nei primi 30 m di profondità dal p.c. in corrispondenza degli aerogeneratori MI3 denominato TMI3.

Da tali indagini si evince la natura argillosa dei terreni di sedime dell’aerogeneratore, con caratteristiche chimico-fisiche diverse a quelle rinvenibili nell’area afferente alle bolle. Esse, infatti, si caratterizzano per la presenza di acque debolmente salmastre (pH=8) e a temperatura ambiente (T=18 °C); la componente solida del fango è costituita per oltre il 95% da argilla illitica mentre calcite e quarzo sono presenti solo in tracce. Gli strati profondi del sottosuolo delle Bolle della Malvizza sono invece costituiti essenzialmente da argille scagliose alternate a stratificazioni regolari di brecciole e calcari nummulitici. Ricordiamo che le bolle sono un fenomeno naturale le cui caratteristiche intrinseche sono molto facilmente individuabili con indagini geologiche e sismiche. Pertanto, vista la distanza in cui è posto l’aerogeneratore in esame in relazione al geosito si ritiene che le indagini eseguite non facciano rilevare interferenze tra la realizzazione delle

fondazioni dell'aerogeneratore, anche se si tratta di fondazioni profonde, con tali fenomeni chimico fisici.

Il riscontro è esaustivo.

3. Nel riscontrare il punto 6) delle richieste fatte in sede di I CdS, il proponente ha trasmesso una tabella riepilogativa con le misure di mitigazione proposte per ciascuna componente; tra queste si riporta un "progetto di Restoration Ecology in un'area da concordare con il Comune dove piantare cento alberi di specie autoctone" che "si ipotizza di realizzare su un'area di circa 1,5 ha, in accordo con il Comune"; inoltre, si riporta una descrizione generica di tale progetto con indicazione di "opere utili a migliorare ed incrementare la biodiversità, quali a titolo esemplificativo: • piantare venti alberi per ogni turbina, così da ridurre ulteriormente la CO2 emessa per la costruzione del parco eolico; • realizzare un'area umida; • utilizzare solo ed esclusivamente essenze arboree ed arbustive autoctone"; a tal proposito si evidenzia che se il progetto di Restoration Ecology indicato in tabella è da considerarsi come una misura di mitigazione, la stessa diventa, quindi, un aspetto progettuale che va definito nell'ambito del presente procedimento (specificando dimensioni, localizzazione, specie utilizzate e gestione delle stesse nel tempo) e non è quindi possibile ricondurla nel campo delle ipotesi; pertanto, se si considera tale misura di mitigazione come parte integrante del progetto, si chiede di chiarire, anche con elaborati grafici, gli aspetti progettuali della stessa (dimensioni, localizzazione, specie utilizzate) e gli aspetti di gestione dell'area nel tempo, anche perché ci si riferisce ad una generica "area degradata da rinaturalizzare";

Riscontro proponente prot. n. 580273/2025: A chiarimento di quanto argomentato e discusso in sede di CdS, si conferma che il progetto di Restoration Ecology è stata solo una proposta di misura compensativa per ridurre ulteriormente la CO2, seppur non emessa da un parco eolico. Viene infatti delineata la strategia di possibile implementazione del progetto con specifiche ambientali e relativi costi. Atteso, pertanto, che trattavasi di una proposta di condizione ambientale, con la presente si conferma che non è stata prevista la progettazione di tale opera accessoria, fermo restando l'impegno ad implementarla laddove fosse prescritta in sede di autorizzazione.

Il riscontro è esaustivo.

4. In merito al riscontro al punto 14) delle richieste fatte in sede di I CdS, non risulta soddisfacente l'analisi effettuata e non sono chiare le opere da valutare: all'interno dello Studio di Impatto Ambientale, si fa riferimento ad un'area di circa 8000 mq, ovvero a tutta la superficie necessaria per realizzare la SEU di tutti i produttori in condivisione di stallo; pertanto una superficie eccessiva rispetto a quella necessaria per l'impianto in questione; invece, all'interno della nota di riscontro alle richieste di prima CdS, l'analisi degli impatti sembra essere stata effettuata per la sola SEU della RWE, senza alcuna menzione agli altri lotti, né alle opere comuni; chiarire in modo univoco quali sono gli elementi in valutazione e integrare le analisi degli impatti su tutte le componenti all'interno dello Studio di Impatto Ambientale, cumulandoli con quelli derivanti dalla realizzazione di tutto l'impianto eolico;

Riscontro proponente prot. n. 580273/2025: In sede di riunione di CdS, sono stati richiesti chiarimenti in merito alla SEU (Stazione Elettrica di Utenza), dunque l'infrastruttura di trasformazione della tensione dell'energia elettrica prodotta dal parco eolico per allacciarsi alla Stazione Elettrica di Terna Ariano Irpino. Orbene, nella prima parte della risposta formulata al punto 14) si fa riferimento ad una generica SET (Stazione Elettrica di Trasformazione), mentre nella seconda parte si fa riferimento alla SEU. Effettivamente non è stato chiaro che ci riferissimo alla medesima stazione. La dimensione della stazione, d'ora in avanti SEU (o condominio), è progettata in virtù delle caratteristiche progettuali imposte da TERNA ed è predisposta per tutti i produttori. La SEU è stata benestariata da TERNA, come da documentazione inviata al gruppo istruttore, e pertanto la sua dimensione è precisamente progettata per consentire l'ingresso a tutti i produttori dell'accordo di condivisione. Non sarebbe possibile, infatti, ridurre gli ingombri che sono indicati dal Gestore di Rete. In relazione alla valutazione degli impatti, si conferma che lo SIA ha preso in considerazione gli impatti relativi all'intera area della SEU (condominio) di 8.000 mq, come dimostrano tra l'altro tutti gli elaborati cartografici di analisi redatti, dove viene riportata l'intera superficie di interesse.

Il riscontro è esaustivo.

5. In merito al riscontro al punto 19) delle richieste fatte in sede di I CdS, si evidenzia che l'analisi dello shadow flickering deve essere effettuata considerando il contributo derivante da tutti gli impianti eolici presenti nell'area vasta e non solo dall'impianto di progetto; pertanto i valori dell'ombreggiamento da considerare sui recettori sono quelli che il proponente definisce come relativi "all'effetto cumulo con gli altri progetti"; a tal proposito, si chiede di riportare i risultati effettivi dell'ombreggiamento non dovuti al solo progetto in esame unitamente alla tavola grafica di rappresentazione delle ombre con i ricettori individuati in modo leggibile; si evidenzia, inoltre, che alcuni recettori superano il valore di 50 ore/anno nel caso reale, per cui si reitera la richiesta di valutare la necessità di prevedere opportune misure di mitigazione per ridurre tale valore e di contestualizzare le stesse misure in funzione dell'aerogeneratore che causa il fenomeno e del ricettore interessato; qualora si renda necessario prevedere una siepe arborea, si chiede di riportare su opportuna tavola tale misura di mitigazione e si ci riserva di prevedere specifica condizione ambientale per il fermo delle pale nelle ore di eccessivo ombreggiamento presso i recettori;

Riscontro proponente prot. n. 580273/2025: il proponente ha trasmesso la seguente tabella con i dati relativi ai ricettori maggiormente interessati dal fenomeno:

Ricettore	Caso reale derivante dal solo progetto – ore di effetto shadow flickering	Minuti di effetto shadow Flickering in circa 120 gg	Fascia oraria
R14	32 ore annue	16 min al giorno	<6.00 am
R16	35 ore annue	17 min al giorno	< 6.00 am
R25	33 ore annue	16 min al giorno	<7.30 am
R26	32 ore annue	16 min al giorno	<7.30 am
R29	52 ore annue	26 min al giorno	17:30-18.30 pm

Tabella 1 Distribuzione oraria potenziale ombreggiamento sui Ricettori

Tale tabella riporta i dati relativi al solo progetto in esame e non all'effetto cumulo, valutando gli impatti delle sole turbine facenti parte del presente progetto ed analizzando la presenza di alberature esistenti sul lato orientato verso l'aerogeneratore, la presenza di finestre principali o porte nel lato dell'edificio esposto al fenomeno.

Il riscontro non si ritiene esaustivo; di seguito si riporta il caso reale degli impatti cumulativi derivanti dalle pale in progetto sommate a quelle già in esercizio e autorizzate.

Ricettore	Caso reale derivante dal solo progetto – ore di effetto shadow flickering	Caso reale derivante dal cumulo del progetto e degli aerogeneratori vicini – ore di effetto shadow flickering
R14	32	53
R16	35	71
R25	33	84
R26	32	72
R29	52	87
R20	16	36
R9	6	58
R32	0	42
R33	16	154
R35	0	32
R39	0	33
R45	0	31
R47	0	53
R48	0	44
R56	0	162
R58	0	100
R62	0	74
R65	0	81
R66	0	147
R67	0	130
R70	0	73
R74	0	65
R75	16	108
R77	15	103

Atteso che gli impatti da considerare sui ricettori non sono solo quelli dovuti agli aerogeneratori di progetto, ma quelli cumulativi di tutte le turbine presenti nell'area, la mitigazione di tale impatto sui ricettori sarà oggetto di opportuna condizione ambientale.

8. CONCLUSIONI

Premesso che:

- Con nota acquisita al protocollo regionale n. 46501 del 26/01/2024 la società **RWE Renewables Italia S.r.l.** trasmetteva all'Ufficio Speciale 306.00.00 (già 60.12.00) Valutazioni Ambientali della Regione Campania l'istanza per il rilascio del provvedimento di VIA integrata con la Vinca nell'ambito del Provvedimento autorizzatorio unico regionale ex art.27-bis del D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii. relativamente all'intervento "*Progetto realizzazione impianto produzione energia elettrica fonte eolica denominato "Ariano Montecalvo" nei Comuni di Ariano Irpino (AV) e Montecalvo Irpino (AV) e con opere di connessione nei comuni di Ariano Irpino (AV), Montecalvo Irpino (AV) e Castelfranco in Miscano (BN)*". Contestualmente alla trasmissione dell'istanza la società proponente trasmetteva l'elenco di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto.
- Con nota prot. reg. n. 52581 del 30/01/2024, trasmessa in pari data a tutti gli enti in indirizzo, è stata comunicata l'avvenuta pubblicazione della documentazione inerente all'istanza in epigrafe sulle pagine web dedicate alla VIA-VI-VAS, indicando in 20 giorni dalla data di trasmissione della citata nota il termine entro cui verificare l'adeguatezza e la completezza della documentazione pubblicata e far pervenire allo scrivente Ufficio le proprie eventuali richieste di perfezionamento della documentazione.
- Con nota acquisita al prot. reg. n. 159045 del 27/03/2024 la società proponente RWE Renewables Italia S.r.l. trasmetteva i perfezionamenti documentali richiesti.
- Con nota prot. reg. n. 165656 del 02/04/2024 l'Ufficio Speciale 306.00.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania comunicava l'avvenuto perfezionamento documentale da parte del proponente.
- Con nota prot. reg. n. 463166 del 03/10/2024 l'Ufficio Speciale 306.00.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania comunicava l'avvio del procedimento in oggetto ai sensi dell'art. 27-bis comma 4 D.Lgs n. 152/2006 e l'avvenuta pubblicazione in data 02/10/2024 dell'avviso di cui all'art. 23 comma 1, lettera e) relativa alla procedura in oggetto, contrassegnata con **CUP 9843**.
- Con nota prot. reg. n. 522415 del 06/11/2024 l'Ufficio Speciale 306.00.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania comunicava l'avviso di scadenza dei termini per la richiesta di integrazioni nel merito.
- Con nota prot. reg. n. 569306 del 29/11/2024 l'Ufficio Speciale 306.00.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania richiedeva al proponente integrazioni tecniche ex art. 27-bis comma 5 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.;
- In data 09/12/2024 la società proponente RWE Renewables Italia S.r.l. chiedeva all'Ufficio Speciale 306.00.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania la sospensione dei termini per la presentazione delle integrazioni e dei chiarimenti richiesti per un periodo non superiore a 180 giorni, attesi gli approfondimenti necessari al fine di soddisfare le osservazioni proposte che, in taluni casi, necessitavano di ulteriori indagini in sito;
- Con nota prot. reg. n. 592617 dell'11/12/2024 l'Ufficio Speciale 306.00.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania trasmetteva accordo di sospensione per un periodo non superiore a 180 giorni, ai sensi dell'art. 27-bis comma 5 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.
- Con nota acquisita al prot. reg. n. 200361 del 18/04/2025 la società proponente RWE Renewables Italia S.r.l. trasmetteva integrazioni tecniche ex art. 27-bis comma 5 del D.lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.
- Con nota prot. reg. n. 211419 del 28/04/2025 l'Ufficio Speciale 306.00.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania comunicava la pubblicazione del nuovo avviso e convocava la Conferenza di Servizi per il giorno 08/07/2025, ai sensi dell'art. 27-bis del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 14 comma 4 della L. 241/1990.

- In data 8 luglio 2025 alle ore 11.10 si teneva la I conferenza dei Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 27bis del D.lgs. 152/2006 e ss.sm.ii. e dell'art. 14, comma 4, della L. 241/1990, con richiesta di nuove integrazione/chiarimenti;
- Successivamente, si sono svolte le ulteriori due sedute di Conferenza dei Servizi in data 07/10/2025 e 14/11/2025 ed è stata fissata la IV seduta in data 26/11/2025;
- In data 26/11/2025, registrata al prot. n. 658306, è pervenuto il parere della SABAP per il Comune di Napoli nel quale confluiscono la nota prot. n. 23316 del 06/10/2025 della SABAP per le Province di Caserta e Benevento e la nota n. 28356 del 24/11/2025 della SABAP per le Province di Salerno ed Avellino.

Considerato che:

- l'opera rientra tra quelle di cui all'allegato III del Dlgs 152/06 lettera c-bis) Impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 1 MW;
- il progetto consiste nella costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica di n. 5 aerogeneratori, con una potenza complessiva di 29,90 MW (n. 4 aerogeneratori da 6 MW e n. 1 da 5,90 MW), di un cavidotto in MT (di collegamento tra gli aerogeneratori alla Stazione di Trasformazione MT/AT), di un collegamento in antenna a 150 kV di collegamento tra la Stazione di Trasformazione alla nuova SE RTN 380/150 kV denominata "Ariano Irpino", già autorizzata;
- Il posizionamento di n. 2 aerogeneratori (MI1 e AI6) e parte del percorso del cavidotto sono stati modificati, per risolvere le criticità evidenziate dagli Uffici interessati con le richieste di integrazioni e di chiarimenti;
- lo Studio di Impatto Ambientale, con le successive modifiche e integrazioni, contiene una descrizione qualitativa della tipologia delle opere, della vincolistica in relazione all'ubicazione, delle alternative e ha individuato in maniera quali-quantitativa la natura, l'entità e la tipologia dei potenziali impatti sull'ambiente circostante;
- le aree individuate per la realizzazione del parco eolico non ricadono in aree appartenenti alla Rete Natura 2000 e IBA; nell'area vasta è stato individuato il sito "IT8020004 - Bosco di Castelfranco in Miscano", ad una distanza di circa 4,8 km dall'aerogeneratore MI1, per il quale è stata attivata la procedura di Valutazione di Incidenza appropriata;
- sono stati valutati gli impatti del progetto sulle componenti ambientali, durante la fase di cantiere e durante la fase di esercizio degli aerogeneratori e che i possibili impatti significativi negativi sono quelli sull'avifauna e sulla chiropterofauna, mentre sulle altre componenti ambientali, anche alla luce di tutte le misure di mitigazione previste, non si evidenziano altri possibili impatti significativi e negativi ad eccezione dell'effetto shadow flickering, che non può essere mitigato così come proposto dal proponente;
- l'area oggetto di intervento è all'attualità già interessata dalla presenza di altri aerogeneratori e pertanto, l'impatto sulla componente paesaggio può considerarsi non particolarmente rilevante così come valutato all'interno dell'analisi degli impatti cumulativi;
- le opere previste in progetto sono localizzate in aree esterne ai siti archeologici tutelati ai sensi dell'art. 142, lettera m) del D.Lgs. n. 42/2004; ai fini della tutela degli interessi archeologici, la SABAP territorialmente competente, con nota prot. n. 658306 del 26/11/2025, ha indicato le attività che la Società dovrà mettere in atto prima della realizzazione del progetto;
- con riferimento alla Valutazione di Incidenza appropriata:
 - evidenziato che la Società proponente ha formulato istanza di acquisizione del pronunciamento di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza e che la detta integrazione della procedura di Valutazione di Incidenza è connessa alla necessità di valutare i potenziali impatti derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio dell'impianto previsto in progetto sul mantenimento in stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e degli habitat di specie di interesse comunitario per la cui tutela è stata designata la Zona di Conservazione Speciale identificata dal codice IT8020004 ZSC Bosco di Castelfranco in Miscano,
 - rilevato che il soggetto responsabile della gestione del Sito della Rete Natura 2000 sopra indicato è stato individuato, con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 684 del 30 dicembre 2019, nella Regione Campania;

- considerato che la Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 280 del 30 giugno 2021 prevede che l'Autorità competente in materia di Valutazione di Incidenza acquisisce, antecedentemente al proprio pronunciamento, il "Sentito" del soggetto responsabile della gestione dei Siti della Rete Natura 2000 interessati;
- con nota prot. reg. n. 495215 del 02/10/2025, la U.O.S. 213.02.02 ha trasmesso l'istruttoria con cui è stato rilasciato il "*sentito favorevole con raccomandazioni*" per la valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo art. 5 comma 7 del D.P.R. 357/97.

Ritenuto che:

- gli impatti sull'avifauna, chiroterofauna e sui recettori per l'effetto shadow flickering possano essere ridotti con opportune condizioni ambientali;
- siano da realizzare e mettere in atto tutte le misure di mitigazione riportate nella documentazione, inerente la VIA, la VInCA e il relativo "sentito", in fase di realizzazione delle opere, di esercizio e di dismissione del parco eolico a fine vita;

Visto

- il "Sentito con raccomandazioni" rilasciato dal soggetto responsabile della gestione del Sito della Rete Natura 2000 interessato con nota prot. reg. n. 495215 del 02/10/2025;
- La documentazione trasmessa in fase di istanza acquisita al prot. reg. n. 46501 del 26/01/2024;
- La documentazione trasmessa come riscontro alle richieste di chiarimenti ed integrazioni, acquisita al prot. reg. n. 200361 del 18/04/2025;
- Gli ulteriori chiarimenti trasmessi con nota prot. n. 462096 del 22/09/2025 in riscontro alle richieste fatte in sede di I CdS del 08/07/2025;
- I chiarimenti trasmessi con nota prot. n. 580273 del 31/10/2025 in riscontro alle richieste fatte in sede di II CdS del 07/10/2025;
- Il resoconto della III CdS del 14/11/2025;
- Il contenuto del parere della SABAP per il Comune di Napoli prot. n. 658306 del 26/11/2025;

si propone di esprimere parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza Appropriata, in relazione al progetto denominato "Realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica nei Comuni di Ariano Irpino e Montecalvo Irpino (AV) con opere di connessione nei Comuni di Ariano Irpino (AV), Montecalvo Irpino (AV) e Castelfranco in Miscano (BN)", proposto dalla Società RWE Renewables Italia S.r.l., costituito da n. 5 aerogeneratori, con una potenza complessiva di 29,90 MW (n. 4 aerogeneratori da 6 MW e n. 1 da 5,90 MW), di un cavidotto in MT (di collegamento tra gli aerogeneratori alla Stazione di Trasformazione MT/AT), di un collegamento in antenna a 150 kV di collegamento tra la Stazione di Trasformazione alla nuova SE RTN 380/150 kV denominata "Ariano Irpino", con le seguenti condizioni ambientali da considerare aggiuntive rispetto agli accorgimenti ed alle misure di mitigazione degli impatti ambientali riportati nello Studio di Impatto Ambientale (PEAM_R_2 "Studio Impatto Ambientale" Rev.01_02/2025), nello Studio di Incidenza Ambientale (PEAM_R_6 "Studio di Incidenza" Rev.02_09/2025), alle attività da svolgere in materia archeologica definite dalla SABAP per il Comune di Napoli (prot. n. 658306 del 26/11/2025) che qui si intendono integralmente richiamate, negli ulteriori elaborati negli stessi richiamati e nei resoconti delle riunioni della Conferenza di Servizi tenutesi in data 08 luglio 2025, 07 ottobre 2025 e 14 novembre 2025 (N.6):

1	Macrofase	POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: ➤ Monitoraggio ambientale avifauna e chirettofauna
4	Oggetto della condizione	Dovranno essere eseguite sessioni annuali di monitoraggio dell'avifauna e della chirettofauna, secondo il seguente schema: - per tutte le sessioni di monitoraggio dovranno essere prodotti, i files vettoriali (SR: WGS84-UTM33N EPSG 32633) identificativi di: punti

		fissi, punti di ascolto, stazioni di campionamento e transetti per la fauna; - ad ogni rilievo dovranno essere associati i seguenti metadati: identificativo univoco della scheda di campo e della stazione/transetti; rilevatore; ora di inizio e di fine del rilievo; - tutte le sessioni di monitoraggio, a copertura di tutti i periodi fenologici delle specie bersaglio (avifauna e chiroterofauna), vanno ripetute 2 volte in un mese a distanza di 15 giorni l'una dall'altra e per almeno 5 anni dall'entrata in esercizio dell'impianto. - ogni sessione di campionamento va documentata fotograficamente (Photo-point). Le foto devono essere marcate con data, ora e georeferenziazione del punto di scatto (software di riferimento SpotLens o simili); - i dati di monitoraggio vanno pubblicati su una pagina web del proponente dedicata al progetto. Per il monitoraggio ante operam e per il primo anno della fase di esercizio i dati saranno pubblicati alla fine di ogni periodo fenologico o trimestralmente, mentre per gli anni successivi la cadenza sarà semestrale. - per il monitoraggio della chiroterofauna si deve prevedere l'impiego esclusivo di rilevatori di ultrasuoni (bat-detector) in modalità: divisione di frequenza o espansione temporale (da preferire quest'ultima), e di software specialistici per l'analisi delle emissioni sonore. Nella relazione di analisi dati vanno precisate anche le caratteristiche tecniche del Bat-detector e del software di analisi utilizzati; La condizione sarà ottemperata con la trasmissione delle credenziali di accesso alla piattaforma e del link in cui saranno pubblicati i report annuali all'Ufficio Speciale 306.00.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania che provvederà alla pubblicazione dei report nella pagina dedicata al procedimento.
5	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	POST OPERAM (fase di esercizio)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 306.00.00 "Valutazioni Ambientali" Regione Campania

1	Macrofase	POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	2
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: ➤ Misure di mitigazione
4	Oggetto della condizione	Gli aerogeneratori autorizzati dovranno essere equipaggiati con sistemi di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione di esemplari di specie ornitiche e chiroterofauna, rispettando le seguenti indicazioni tecnico-operative: - il settaggio dei sistemi di rilevazione dovrà essere focalizzato sulle specie bersaglio individuate ad opera di professionisti con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chiroterofauna e dovrà prevedere il coinvolgimento di tecnici con adeguata competenza sul funzionamento dei dispositivi SOD utilizzati;

	- le specie bersaglio dovranno essere individuate, tra quelle di interesse conservazionistico, sulla base degli esiti delle rilevazioni condotte nell'ambito delle specifiche attività di monitoraggio faunistico ex-ante, comprendendo, comunque, tutte le specie di ornitofauna e chiroterofauna di interesse conservazionistico indicate in pubblicazioni specialistiche disponibili per l'area di interesse (ivi compresi i Piani di Gestione dei Siti della Rete Natura 2000 identificati dal codice IT 80200004 "<i>Bosco di Castelfranco in Miscano</i>" e IT 80200016 "<i>Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore</i>", approvati con D.G.R.C. n.617 del 14 novembre 2024) la cui presenza nell'area di progetto non può essere esclusa sulla base di considerazioni inerenti alla fenologia ed all'ecologia; - i sistemi di rilevamento e prevenzione del rischio di collisione dovranno essere disposti in numero e posizionamento adeguati a garantirne la massima efficacia in relazione alle specie bersaglio individuate; - tutti i moduli di rilevamento e prevenzione del rischio di collisione di esemplari dell'ornitofauna dovranno essere allestiti con due sistemi anticollisione: emissioni acustiche finalizzate all'allontanamento degli esemplari di specie bersaglio rilevati ed in rotta di collisione e successivo impulso di arresto della turbina eolica ove necessario per prevenire l'impatto; - tutti i moduli di rilevamento e prevenzione del rischio di collisione di esemplari della chiroterofauna dovranno essere allestiti con il sistema anticollisione di arresto delle turbine ove necessario per prevenire l'impatto; - i sistemi in argomento dovranno essere attivati sin dall'entrata in esercizio dell'impianto e le credenziali di accesso (Analyzer) alla piattaforma online specifica di analisi dei dati, come anche i parametri di taratura di ogni modulo, dovranno essere comunicati all'Ufficio Speciale 306.00.00 "<i>Valutazioni Ambientali</i>" della Regione Campania; - in caso di malfunzionamento/avarìa di uno o più dei dispositivi installati, gli aerogeneratori per i quali, conseguentemente, non può più essere garantito l'efficace funzionamento del sistema di prevenzione delle collisioni dovranno essere arrestati fino alla risoluzione del problema; - in caso di impatti ambientali inattesi (collisione di esemplari di rilevante interesse conservazionistico con le pale degli aerogeneratori) dovranno essere intraprese adeguate misure correttive (riduzione della velocità di rotazione o arresto preventivo degli aerogeneratori in periodi temporali o condizioni ambientali particolarmente critici in relazione al rischio); - al fine di consentire la consultazione dei dati ambientali rilevati da parte di soggetti pubblici e privati interessati, dovranno essere pubblicati, su una pagina web dedicata, report semestrali dei fenomeni rilevati dai sistemi in argomento e delle azioni correttive intraprese in caso di rilevamento di impatti ambientali inattesi (elaborati a cura di tecnici con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chiroterofauna). La condizione sarà ottemperata con la trasmissione delle credenziali di accesso alla piattaforma e del link in cui saranno pubblicati i report semestrali all'Ufficio Speciale 306.00.00 "<i>Valutazioni Ambientali</i>" della Regione Campania che provvederà alla pubblicazione dei report nella pagina dedicata al procedimento.
--	---

5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	POST-OPERAM (fase di esercizio)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 306.00.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania

1	Macrofase	POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	3
3	Ambito di applicazione	ambito di applicazione della condizione ambientale: ➤ Monitoraggio ambientale
4	Oggetto della condizione	Dovranno essere raccolti i dati di monitoraggio della avifauna e chirettofauna rilevati, con le apparecchiature DTBird® /DTBat system, nello spazio aereo intorno alle turbine. La condizione sarà ottemperata con la trasmissione delle credenziali di accesso alla piattaforma e del link in cui saranno pubblicati i report annuali all'Ufficio Speciale 306.00.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania che provvederà alla pubblicazione dei report nella pagina dedicata al procedimento.
5	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	POST OPERAM (fase di esercizio)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 306.00.00 "Valutazioni Ambientali" Regione Campania

1	Macrofase	ANTE OPERAM
2	Numero Condizione	4
3	Ambito di applicazione	ambito di applicazione della condizione ambientale: ➤ cronoprogramma
4	Oggetto della condizione	Nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 luglio dovrà essere sospesa ogni attività di cantiere
5	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	ANTE OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Comune di Ariano Irpino, Comune di Castelfranco in Miscano e Comune di Montecalvo Irpino

1	Macrofase	ANTE OPERAM
2	Numero Condizione	5
3	Ambito di applicazione	ambito di applicazione della condizione ambientale: ➤ componenti ambientali ○ flora, fauna, vegetazione, ecosistemi
4	Oggetto della condizione	Non dovrà essere effettuato alcun taglio vegetazionale per la realizzazione del progetto in tutte le sue opere e fasi.

5	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	ANTE OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Comune di Ariano Irpino, Comune di Castelfranco in Miscano e Comune di Montecalvo Irpino

1	Macrofase	POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	6
3	Ambito di applicazione	ambito di applicazione della condizione ambientale: ➤ Aspetti gestionali; ➤ Componenti/fattori ambientali: ○ salute pubblica.
4	Oggetto della Condizione	Installazione di un sistema del tipo Shadow Control System sugli aerogeneratori MI1 e MI3 che consenta il fermo automatico delle pale nei casi di maggior ombreggiamento presso i recettori (>30 ore/anno) calcolato sulla base dell'impatto cumulativo con gli altri aerogeneratori, così come rappresentato nell'elaborato "Carta dello shadow flickering" (PEAM_D_27.q) I dati che dimostrino l'eventuale fermo delle pale a causa del superamento della soglia dovranno essere pubblicati su sito internet dedicato e liberamente consultabile. La condizione sarà ottemperata con la trasmissione della documentazione che attesti l'avvenuta installazione e messa in esercizio del sistema e la comunicazione dell'indirizzo del sito internet dedicato all'Ufficio Speciale 306.00.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania.
5	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	POST OPERAM (fase di esercizio)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del D. Lgs 152/06 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali 306.00.00 – Regione Campania

la presente istruttoria tecnica è redatta in conformità al D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; qualunque difformità o dichiarazione mendace dei progettisti su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficia la validità della presente istruttoria. Si compone di n. 71 pagine.

Napoli, 26 novembre 2025

I Funzionari Istruttori

Ing. Doriana D'Alise


Ing. Simone Aversa
